

# STUDI DI STORIA MEDIOEVALE E DI DIPLOMATICA

PUBBLICATI A CURA  
DELL'ISTITUTO DI STORIA MEDIOEVALE E MODERNA  
E DELL'ISTITUTO DI PALEOGRAFIA E DIPLOMATICA

11

CAPPELLI EDITORE

## Lazzaro Cairati e la sua famiglia nella Milano sforzesca

di ALBERTO MONEGO

### 1. LA FAMIGLIA CAIRATI

L'indagine condotta sulla famiglia di Lazzaro Cairati ed incentrata sulle epoche più vicine a quella nella quale il notaio operò, non ha potuto avvalersi, per la verità, del supporto di fonti edite molto numerose. Il silenzio su tale stirpe da parte delle classiche opere genealogiche, che trattarono dell'aristocrazia lombarda<sup>1</sup> — silenzio che in tal caso potrebbe spiegarsi con la sua condizione non nobile<sup>2</sup> — si estende infatti, salvo casi sporadici e riguardanti singoli individui, al manoscritto del Fagnani, nonché ai volumi dell'Argelati, dedicati agli scrittori ed agli eruditi illustri di Milano<sup>3</sup>.

È soltanto il Calvi<sup>4</sup>, in tre tavole della propria opera, a tracciare un primo schema genealogico della famiglia, arricchito di notizie sui personaggi ed esteso dal secolo XII ai suoi giorni. La definisce « notevole nel pretto senso della parola » e distinta « singolarmente per una operosità seria e costante, e per

---

<sup>1</sup> P. MORIGIA, *La nobiltà di Milano divisa in sei libri*, Milano 1595; G. SITONE DI SCOZIA, *Theatrum Genealogicum Familiarum Illustrium Nobilium et Civium Mediolani*, MS. 1705, e *Theatrum Equestris Nobilitatis Secundae Romae seu Chronicon Insignis Collegii J.PP., Judicum, Equitum et Comitum Inclitae Civitatis Mediolani*, Milano 1706; P. LITTA-VISCONTI-ARESE, *Famiglie celebri d'Italia*, Milano-Torino 1819-85; E. CASANOVA, *Nobiltà lombarda. Genealogie*, Milano 1930.

<sup>2</sup> I Cairati furono nobilitati soltanto all'inizio di questo secolo, precisamente nel marzo del 1908 (R.D. *motu proprio* del giorno 7; RR.LL.PP. del 14; cfr. V. SPRETI, *Enciclopedia Storico-Nobiliare Italiana*, Milano 1928-35, vol. II, Milano 1929, p. 238, voce *Cajrati-Crivelli-Mesmer*, articolo di A. Giulini).

<sup>3</sup> R. FAGNANI, *Commenta Familiarum Manuscripta*, originale in 14 volumi, scritti all'inizio del Seicento e rimasti oggi un *unicum*, dopo la perdita della copia all'Archivio di Stato durante i bombardamenti del 1943; F. ARGELATI, *Bibliotheca Scriptorum Mediolanensium*, Milano 1745.

<sup>4</sup> F. CALVI, *Famiglie notabili milanesi*, Milano 1875-85, vol. III, Milano 1884.

benefiche elargizioni » e ne pone a capostipite un Guerenzo, « cittadino milanese ricchissimo e munifico, vivente nella prima metà del secondo duodecimo », che « testò nel mese di giugno dell'anno 1152 », disponendo anche « una innumerevole sequela di legati pii »<sup>5</sup>. Ne ricorda pure un Guenazino, « forse abbiatico di un qualche agnato di Guerenzo (...) eletto console di giustizia della repubblica di Milano nell'anno 1220 » ed un Rubeo, « nato verso il 1320. Governatore e Vicario in Desio per Bernabò Visconti (...) ricordato come figlio di Parolo e padre di Zanino e di Faccio in carte dell'Archivio Civico »<sup>6</sup>.

Alle tavole del Calvi si aggiungono notizie o semplici attestazioni di singoli personaggi e di singoli fatti, che tali personaggi riguardarono<sup>7</sup>. La frammen-

---

<sup>5</sup> Legati, che il Calvi ricorda essere stati esaminati « con molta accuratezza » da G. GIULINI, *Memorie della città e della campagna di Milano ne' secoli bassi*, pte. V, p. 518 (nell'ed. di Milano, 1845, rist. 1973-75, vol. III, pp. 392-401, l. XXXVIII, anno 1152); *Famiglie*, cit., Cajrati, tav. I.

<sup>6</sup> CALVI, *Famiglie*, cit.; su Zanino, v. pp. 114-15.

<sup>7</sup> Come già accennato, nei volumi del manoscritto del Fagnani, che furono tra le fonti dell'opera del Calvi; ma anche nel regesto di alcuni degli atti del Comune di Milano dei secoli XII e XIII, ed in vari articoli comparsi sull'« Archivio Storico Lombardo ». Così, C. MANARESI, *Gli atti del Comune di Milano fino all'anno MCCXVI*, Milano 1919, ricorda un Bonifacio ed un Adamo, entrambi in lite con la chiesa di S. Bartolomeo al Bosco, rappresentata dai prevosti Fiore ed Anselmo — su queste controversie emiserò sentenza i consoli di Milano rispettivamente Bordella (regesto VII, 1141 dicembre 8, p. 13) ed Alcherio Bonvesino (CCXLV, 1202 aprile 20, p. 345) e ritornò G.L. BARNI, *I molini nel Milanese fino al « Liber Consuetudinum Mediolani anni MCCXVI »*, in A.S.L., XC (1963), pp. 63-74 —. M.F. BARONI, *Gli atti del Comune di Milano nel secolo XIII*, vol. I (1217-1250), Milano 1976, menziona un Uberto Cairatus, *consiliator* nelle controversie fra Asti e Genova, da una parte, ed Alessandria, Tortona ed Alba, dall'altra (CLXXXIII, 1227 giugno 5, sabato, pp. 269-71), e nella stipulazione di un'alleanza settennale tra i Comuni di Milano, Piacenza e Genova (CCCLXXXIX, 1240 settembre 7, venerdì, pp. 568-72); un Guglielmo q. Arnemboldo, cittadino di Milano (CCXXII, 1229 marzo 21, mercoledì, pp. 329-30), ed un Guido di p.O.p.S. Simplicianino, assolto dal pagamento di un fodro dall'assessore del podestà (CDLI, 1244 dicembre 12, lunedì, p. 642), ma i cui beni il legato apostolico Gregorio da Montelongo, « avuto il potere dal Consiglio generale », ordinò di controllare « per il pagamento del fodro su terre devastate dalla guerra » (CDLXXI, 1246 aprile 17, pp. 690-92; sarebbe tra questi beni, forse, l'appezzamento ad Origgio, che lo fa comparire in una *coherentia*, in CCCXC, 1240 ottobre 25, p. 572). M.F. BARONI e R. PERELLI CIPPO, *Gli atti del Comune di Milano nel secolo XIII*, vol. II, pte. II (1263-1276), Alessandria 1987, attestano, in altre *coherentie*, un Adamo ed un Ivano, proprietari terrieri ad Origgio, tra il 1264 (CCCLXIX, settembre 1, lunedì, pp. 407-13: entrambi) e il 1266 (CDXLV, aprile 22, giovedì, pp. 487-88: Ivano). A. BELLINI, *L'abbazia e la chiesa di S. Donato in Sesto Calende* (app.), in A.S.L., LII (1925), pp. 79-129, ricorda la testimonianza di un Beltramo q. Guarnerio in data 28 febbraio 1264. Al citato Guerenzo ritornano infine D. SANT'AMBROGIO, che, ne *La badia di Morimondo*, in A.S.L., XVIII (1891), pp. 129-56, lo ricorda benefattore di questo monastero, ed A. COLOMBO, il quale, ne *Le mura di Milano comunale e la pretesa cerchia di Azzone Visconti*, in A.S.L., L (1923), pp. 277-334, e ne *I Gerosolimitani e i Templari a Milano e la via Commenda*, in A.S.L., LIII (1926), pp. 185-240, lo indica come figlio di un Bonifacio e milanese di legge longobarda, abitante forse presso la basilica di S. Stefano

tarietà di tali informazioni e specialmente di quelle risalenti alle epoche più remote, però, non ha consentito di collocare gli individui ricordati in un quadro di rapporti di parentela né sempre definito chiaramente, né addirittura al riparo da dubbi di errori dovuti ad omonimie. Inconvenienti ed incertezze, che si sono presentati anche nella trattazione di personaggi attestati più recentemente, ma con frequenza minore.

Queste difficoltà sono ricomparse col passaggio all'esame delle fonti inedite, in un ambito d'altra parte limitato al materiale anteriore agli anni Trenta del secolo XVI e conservato nell'Archivio Notarile e nei fondi *Pergamene, Famiglie e Comuni* del Diplomatico. Un materiale custodito interamente presso l'Archivio di Stato di Milano<sup>8</sup> e nel quale effettivamente si sono potute reperire numerose notizie su di una grande parte dei discendenti, ignorata da altre fonti, attente a personaggi di maggiore levatura o di vicende più ragguardevoli<sup>9</sup>. Va da sé che, per potersi muovere utilmente nello sterminato fondo degli *Atti di Notai (in ordine cronologico)* dell'Archivio Notarile, è stato necessario avvalersi delle segnalazioni fornite dall'*Indice Lombardi*<sup>10</sup>; dallo spoglio delle rubriche dei notai della famiglia stessa<sup>11</sup>, oltreché delle filze di Lazzaro e, come ovvio, dai riferimenti a rogiti precedenti, contenuti negli atti esaminati.

Il risultato finale, che questa indagine ha permesso di conseguire, è stato la redazione di uno schema genealogico della famiglia Cairati, limitato alle notizie raccolte nei fondi suddetti, confrontate e verificate per quanto possibile, e al termine *ad quem* degli anni Venti del Cinquecento<sup>12</sup>. Un'attenzione maggiore, in tale schema, è stata rivolta ai parenti più stretti di Lazzaro, cioè a

---

Maggiore, in quei tempi nel *suburbium*, ma compresa poi, dalla nuova cinta dei terraggi o dal fossato, nel sestiere di porta Orientale.

<sup>8</sup> Archivio Diplomatico, Pergamene, Milano, S. Margherita, cart. 480, anni 1401-75, e Cairate, cart. 550b, secoli XII-XVI; Famiglie, cart. 37; Comuni, cart. 16.

<sup>9</sup> Non ha sortito risultati apprezzabili, invece, l'indagine compiuta negli indici dell'Archivio dell'Ospedale della Pietà, nel vecchio fondo *Archivio Trivulzio*, a parte una indicazione sulla quale ritorneremo (v. nn. 29 e 119), e quella nel fondo del *Pio Istituto di S. Corona*. Con la prosecuzione delle ricerche, è apparso opportuno esaminare anche i volumi del fondo *Matricole dei Notai e dei Protonotari*, dell'Archivio Notarile, e consultare *La matricola dei mercanti di lana sottile*, edita a cura di C. SANTORO, Milano 1940. I materiali del fondo *Famiglie*, conservato, invece, all'Archivio Storico Civico di Milano, almeno per il periodo studiato, sono stati tutti trattati in opere già pubblicate.

<sup>10</sup> Il manoscritto incompiuto (oggi fondo a parte dell'Archivio Notarile), compilato all'inizio dell'Ottocento, contemporaneamente al tentativo di classificare lo sterminato materiale del fondo *Atti di Notai*, è progettato come indice delle famiglie e dei personaggi, che gli atti concernono (vol. 39 per i Cairati).

<sup>11</sup> Le uniche rimaste sono quella di Arasmino, che, trascritta e raccolta nell'apposito fondo *Rubriche di Notai* dell'Archivio Notarile (cart. 1058), abbraccia tutti gli anni dell'attività del rogatario (1398-1440: v. n. 25), e le quattro originali di Lazzaro, ritrovate fra le sue filze e riguardanti solamente nove anni di rogiti (FN, cartt. 913, anni 1443-45; 914, 1450-52; 924, 1469, e 930, 1481-82; v. p. 139 n. 139).

<sup>12</sup> Tale schema è riportato in appendice a questo lavoro, alle tavv. I-II.

coloro che formarono la discendenza del suo avo Zanino, trattati in una serie di brevi paragrafi, composti nei modi ed attraverso le difficoltà poco anzi ricordate.

### 1.1 *Arasmino di Zanino*

La documentazione presa in esame non consente purtroppo di risalire con sicurezza oltre costui, in quanto sulla identificazione già dell'avo di Lazzaro, Zanino, vi sono delle incertezze. Se infatti il Rubeo ricordato dal Calvi<sup>13</sup> è citato « in carte dell'archivio Civico » come padre di Zanino, al quale l'autore connette il ramo della stirpe cui Lazzaro appartenne, le attestazioni dell'Archivio Notarile ricordate nell'*Indice Lombardi* ci presentano, in due testimonianze ed altrettante proroghe di compromesso<sup>14</sup>, un altro Zanino, figlio questa volta di un defunto Franzio e residente nel 1367 a Saronno e l'anno successivo a Milano, a porta Orientale, parrocchia di S. Semplicianino, qui insieme al fratello Giacomo<sup>15</sup> — a sua volta menzionato nuovamente nel 1369 e nel 1398<sup>16</sup>, però a Saronno —. Non si deve dimenticare, al proposito, che in tale parrocchia era il sedime, che più volte ricompare nelle attestazioni di molti Cairati, quali lo stesso Lazzaro; Giovanni e Benino, figli di Ambrogio, fratello di costui; Gerolamo, altro fratello, con tutta la sua discendenza<sup>17</sup>.

Certo, a voler soppesare la forza delle sue argomentazioni, una ipotesi suggestiva non è di per se stessa una ipotesi comunque plausibile ed il Rubeo del Calvi, « Governatore e Vicario in Desio per Bernabò Visconti », con la sua potenza e, come è presumibile, la sua ricchezza avrebbe ben potuto gettare le basi della floridezza di una dinastia, che, nel volgersi di due generazioni, avrebbe contato due mercanti di lana; uno, due o forse anche tre notai e dei personaggi, che, a quanto la documentazione attesta, godettero tutti di un certo prestigio sociale<sup>18</sup>.

<sup>13</sup> CALVI, *Famiglie*, cit., Cairati, tav. I.

<sup>14</sup> FN, Visconti Francescolò q. Galla, cart. 11, rispettivamente aa. 96 e 165, 1367 marzo 12, venerdì, ed ottobre 20, mercoledì, ed aa. 194 e 207, 1368 gennaio 13, giovedì, e febbraio 15, lunedì.

<sup>15</sup> Atto 218, 1368 marzo 9, giovedì.

<sup>16</sup> Atto 327, 1369 marzo 26, lunedì; Cairati Arasmino q. Zanino, cart. 106, a. 255, 1398 settembre 8, domenica.

<sup>17</sup> La documentazione al riguardo (atto in n. 15 e FN, Cairati Arasmino q. Zanino, cartt. 107, a. 1084, 1422 settembre 28, lunedì, e 109, a. 1881, 1431 settembre 4, martedì, e Cairati Lazzaro q. Arasmino, cart. 915, 1454 ottobre 29, martedì), scarsa o del tutto priva, nelle forme conservatesi, di informazioni sulla situazione e sulle *coherentie* degli edifici, non consente tuttavia né di affermare, né di escludere che quest'ultimo sedime e l'abitazione attestata per il detto Zanino fossero proprio la stessa residenza.

<sup>18</sup> Semmai, dispiace che le « carte dell'archivio Civico » addotte a testimonianza dal

In ogni caso, la prima citazione di Arasmino risale al 18 novembre 1389, quando nelle matricole dei *secundi notarii*<sup>19</sup> compare la sua iscrizione, come figlio di Zanino ancora vivente, abitante a Saronno. Il *signum tabellionatus* da lui adottato era un motivo impostato su di un quadrangolo: motivo che, come vedremo<sup>20</sup>, rimase costante per quasi tutti i notai della famiglia, nella forma prevalente, « schiacciata » rispetto alla sua, come nelle altre, variate in modi differenti.

Zanino, quale egli fosse, compare invece già defunto quando, il 12 febbraio 1392, Arasmino, *ad omnia laudatus*, si iscrisse alla matricola dei notai rogatari e dichiarò di avere residenza a Milano, a porta Cumana, parrocchia di S. Marcellino. Da allora, Arasmino non lasciò più la capitale, né la lasciarono i suoi discendenti, che di tutta la famiglia, lo possiamo dire con sufficiente sicurezza, costituirono il ramo più affermatosi socialmente ed economicamente. Tuttavia, si deve convenire come i frequenti cambiamenti di residenza, suoi come dei suoi figli ed ancora di alcuni dei suoi abiatici, stiano a dimostrare la *novitas* di questo personaggio e della sua stirpe in una Milano, nella quale, invece, con l'avvento degli anni d'oro del ducato di Gian Galeazzo Visconti, il definitivo insediamento delle famiglie più prestigiose in abitazioni, ancor oggi ricordate come le loro dimore, poteva dirsi un fenomeno ormai compiuto<sup>21</sup>.

Arasmino, fra i notai più attivi del suo tempo<sup>22</sup>, divenne abate del Collegio per ben sei volte: nel 1413, con Giovannolo da Monza; nel 1418, con Martino Osio; nel 1422, con Bernardo Cusani; nel 1430, con Petrolo *de Guida*; nel 1434, con Maffiolo Giudici, e nel 1438, con Girardo *de Mozetis*<sup>23</sup>. Ottenne il 30 luglio 1432, dal console di giustizia di Milano, Giovanni

---

genealogista, proprio per la genericità, con la quale la loro collocazione è indicata, non siano reperibili con facilità.

<sup>19</sup> Per questa e per tutte le altre date di immatricolazione ed elezione a cariche del Collegio notarile di seguito indicate, v. le rispettive formule, con relativa ubicazione in archivio, in app. II, pp. 168-181. Sulla distinzione tra *secundus notarius*, o notaio *laudatus ad offitium*, e notaio rogatario, o *ad omnia laudatus*, v. A. LIVA, *Notariato e documento notarile a Milano*, Roma 1979, cap. IV, pp. 135-98.

<sup>20</sup> Alle tavv. III-V.

<sup>21</sup> Arasmino è attestato a p.T.p.S. Alessandro in *Zebedia*, il 28 settembre 1394 (FN, Cermenati Raffaele q. Dionigi, cart. 46, a. 5); a p.V.p.S. Maria *ad Portam*, tra il 12 gennaio 1398 (Cairati Arasmino q. Zanino, cart. 106, intestazione di quaderno di imbreviature) ed il 27 settembre 1402 (Cermenati Raffaele q. Dionigi, cart. 46, a. 814); a p.V.p.S. Giovanni *supra Murum*, tra il 16 febbraio 1405 (a. 1131) ed il 14 novembre 1412 (Regni Pietro q. Ambrosolo, cart. 85, a. 4028); a p.N.p.S. Protaso *ad Monacos*, tra il 26 maggio 1422 (cart. 89, a. 6835) ed il 20 febbraio 1440 (Cairati Arasmino q. Zanino, cart. 109, a. 2598).

<sup>22</sup> Come conferma il CALVI, *Famiglie*, cit., Cajrati, tav. II.

<sup>23</sup> Lo rammenta anche G.B. BIANCHINI, *Compendium ordinum, stilatuum et aliarum scripturarum decorem et splendorem Ven. Collegii DD. Causidicorum et Notariorum Mediolani ostendentium*, Milano 1701, che in appendice elenca gli abati dal 1345 al 1701, pp. 214-17. Il CALVI, *Famiglie*, cit., Cajrati, tav. II, nelle sue segnalazioni su Arasmino

de Laguarda, il permesso di trascrivere i rogiti dei defunti Antonio Cuttica fu Paolo e Folchino Zavattari<sup>24</sup> e diede inizio ad una vera dinastia di notai, contandone almeno cinque sicuri tra i sei figli maschi che ebbe. Di lui, all'Archivio di Stato, sono conservate imbreviature dal 30 dicembre 1397 al 20 febbraio 1440<sup>25</sup>.

Ricordato come sindacatore degli ufficiali della corte ducale, nominato dall'Ufficio di Provvisione e confermato dai duchi nel 1403<sup>26</sup> e come cittadino eletto nel 1404 e nel 1419 per sovrintendere alla costruzione della cattedrale ed alla relativa amministrazione<sup>27</sup>, compare mercante di lana, in grado di investire 250 delle 460 lire di imperiali, che formarono il capitale iniziale di una società da lui fondata, e proprietario di immobili a Saronno ed a Rovello, nella pieve di Appiano, dove concesse in locazione, vendette ed acquistò terreni a seminativo estesi anche qualche decina di pertiche<sup>28</sup>.

---

abate, si rifà appunto a questo elenco, che il LIVA, *Notariato*, cit., prosegue fino al 1796, in appendice, pp. 329-42.

<sup>24</sup> Il nome del cui padre non è indicato; FN, Regni Pietro q. Ambrosolo, cart. 94, a. 10034.

<sup>25</sup> Cartt. 106-09. La prima data è a lato della prima pagina del primo quaderno di imbreviature, danneggiato, e dalla scrittura si arguirebbe aggiunta dai compilatori dell'*Indice Lombardi*; nel medesimo quaderno, la prima data originale ancora leggibile è quella del 2 gennaio 1398. Per quanto concerne l'ultima, invece, bisogna ricordare che essa compare su di una copia semplice di una sua imbreviatura (cart. 109, a. 2598), separata dai relativi quaderni, che giungono fino al 7 settembre 1439 (a. 2597): tale copia, tuttavia, per quanto priva del *signum tabellionatus*, reca il nome di Arasmino nella *completio*, oltreché in un appunto della stessa mano, a lato del testo. Nella cartella 109 è inserita un'altra copia semplice, incompleta, recante la data del 3 dicembre 1442 ma priva, oltreché del *signum*, di qualsiasi riferimento al rogatario e tanto più ad Arasmino (a. 2599). Tutte le date suddette sono riportate nelle rubriche di quest'ultimo (v. n. 11), raccolte nell'apposito fondo, cart. 1058, e, sempre a quanto si deduce dalla grafia, compilate dagli estensori dell'*Indice Lombardi*.

<sup>26</sup> SANTORO, Registri, 3, 232, 1403 luglio 20, Milano, p. 159.

<sup>27</sup> *Annali*, I, 1404, p. 258; II, 1419, p. 29.

<sup>28</sup> Per l'iscrizione alla relativa matricola, v. SANTORO, Mercanti, I, 480, 1400 gennaio 21, p. 29. Quanto alla sua attività, le fonti sono in FN: Cermenati Raffaele q. Dionigi, cart. 46, aa. 636, 1402 gennaio 11, martedì, e 814, 1402 settembre 27, mercoledì (su due suoi crediti, per lana da lui fornita, rispettivamente di L. 120 e L. 125 imp.); 815, 1402 settembre 27, mercoledì, e 1131, 1405 febbraio 16, lunedì (sulla creazione e lo scioglimento della società di cui nel testo, fondata da Arasmino con Guglielmolo da Pusterla q.d. Venturino, p.V.p.S. Giovanni *supra Murum*, già e pure in seguito suo debitore, e con Ambrogio q.d. Beltrame e Beltramolo padre e figlio Scazzosi, Villacortese pl. Olgiate Olona, anch'essi già suoi debitori), per il commercio delle lane; Regni Pietro q. Ambrosolo, cartt. 85, a. 4028, 1412 novembre 14, lunedì (su di una colombaia con solaio, a Saronno, di proprietà controversa); 89, a. 6835, 1422 maggio 26, martedì (sull'affitto di 22 pertiche a campo, a Saronno); 90, aa. 7490, 1426 gennaio 28, lunedì, e aprile 30, martedì, e 7498 e 7499, gennaio 28, lunedì (sulla vendita di altre 23 pertiche a campo a Saronno); 7495, 7507, 7508, 7525 e 7527, 1426 febbraio 5, martedì (su 8 pertiche, coltivate non è scritto come, a Saronno, vendute, riacquistate e nuovamente vendute); 94, a. 9835, 1432 marzo 3, lunedì (*obligatio* per L. 295 imp.) e 97, aa. 11786 e 11819, 1428

La data di morte di Arasmino deve fissarsi tra il 27 luglio 1440, giorno dell'ultimo suo rogitto conservatosi, ed il 7 luglio 1441, quando egli fu indicato esplicitamente come defunto ed il console di giustizia di Milano, Giovanni *de Pessano*, affidò ai figli di lui, Ambrogio e Lazzaro, la custodia delle sue imbreviature, concedendo loro la facoltà di farne degli estratti <sup>29</sup>.

## 1.2 I fratelli di Arasmino e le loro discendenze

Soltanto uno degli zii paterni di Lazzaro può essere ritenuto tale con sicurezza <sup>30</sup>. È costui un Giorgio, attestato fra il 1398 ed il 1428 a Milano, a porta Orientale, parrocchia di S. Simplicianino, ma anche a porta Cumana, S. Simpliciano, nel 1405, ed a Saronno tra il 1417 ed il 1422 <sup>31</sup>, nonché a porta Vercellina, parrocchia di S. Maria *ad Portam*, nel 1400, quando, insieme ad Arasmino, si iscrisse alla matricola dei mercanti di lana sottile <sup>32</sup>. Se però mancano ulteriori attestazioni di questa sua attività commerciale, abbastanza numerosi sono i rogiti conservatisi, che lo mostrano attivo nei rapporti di compravendita, fitto e subaffitto di immobili, a Saronno, a Gerenzano ed anche a Milano, a porta Orientale, S. Stefano *in Brolo foris* <sup>33</sup>. Arbitro nel

---

aprile 30, venerdì (sulla vendita di 36 pertiche a campo a Rovello pl. Appiano), per la compravendita e le locazioni fondiarie, sulle quali v. anche n. 66m-o.

<sup>29</sup> Archivio Trivulzio, Ospedale della Pietà, cart. 5, documento unito alla c. 35, copia eseguita da Lazzaro Cairati su imbreviatura del padre Arasmino, in data 1440 luglio 27, mercoledì, successiva all'ultima conservata in FN, come visto.

<sup>30</sup> E con la conferma del CALVI, *Famiglie*, cit., Cairati, tav. I, il quale, basandosi su di una « opera manoscritta dell'Archivio civico », attribuisce a questo fratello di Arasmino la paternità del notaio Gerolamo; v. però p. 127 e n. 91.

<sup>31</sup> FN, Cairati Arasmino q. Zanino, cart. 106, a. 37.17, 1398 marzo 23, sabato; Regni Pietro q. Ambrosolo, cart. 92, a. 8392, 1428 maggio 15, sabato; cart. 84, a. 3364, 1405 ottobre 29, giovedì (dove Giorgio compare *civis Mediolani*); Cairati Arasmino q. Zanino, cart. 107, aa. 567 e 568, 1417 gennaio 21, giovedì, e 1084, 1422 settembre 28, lunedì (quest'ultima è una ricevuta di saldo per una pensione concessa su beni a p.O.p.S. Simplicianino).

<sup>32</sup> V. n. 28. È per altro frequente il caso, nel quale nelle stesse parrocchie, nelle quali i personaggi esaminati compaiono residenti in attestazioni precedenti, appaiano situati, in citazioni successive, beni immobili, che i medesimi personaggi risultano avere affittato: nulla vieta di supporre, allora, che tali beni siano le stesse residenze precedenti. Una situazione di questo genere potrebbe prospettarsi nel detto a. 1084 (v. n. prec.) nel caso di Giorgio, come molte altre volte in quelli di Lazzaro e di Giovanni e Benino figli di Ambrogio.

<sup>33</sup> A Saronno, Giorgio acquistò circa 7 pertiche e mezza di campo in una cascina, per riaffittarle al venditore per tre anni (FN, Regni Pietro q. Ambrosolo, cart. 92, a. 8382, 1428 maggio 15, sabato). A Gerenzano, risulta locatario di Giovannolo Crivelli, cavaliere e cittadino milanese, q.d. Pietro, p.V.p.S. Vittore *ad Theatrum* (Cairati Arasmino q. Zanino, cart. 106, a. 82, 1398 ottobre 19, martedì). A S. Stefano, prese in affitto a miglioramento 4 pertiche di orto per nove anni rinnovabili e le subaffittò l'anno successivo (aa. 235, 1398 luglio 26, sabato, e 279, 1399 settembre 16, martedì).

1398, con qualifica di *nobilis et discretus vir, dominus*<sup>34</sup>, in una controversia tra Giacomolo *de Marudo* fu Pietro, da una parte, e numerosi altri uomini ed i consoli di Saronno, compare nel 1417 come daziere del pane bianco, del vino e delle carni per la pieve di Nerviano<sup>35</sup>, nonché quale deputato della Fabbrica del Duomo per porta Orientale sette anni prima<sup>36</sup>.

Figli di Giorgio sono un Giovanni, iscrittosi alla matricola dei *secundi notarii* il 18 novembre 1410, dicendosi residente a Milano, anche lui a S. Simplicianino, ed attestato a Saronno nel 1423<sup>37</sup>, ed un Francesco, iscrittosi alla stessa matricola il 13 novembre 1422, con residenza a Milano, porta Nuova, parrocchia di S. Protaso *ad Monacos*, ed attestato a porta Ticinese, S. Vito, in una fideiussione del 1436<sup>38</sup>. Quest'ultimo potrebbe essere identificato col Francesco fu Giorgio, porta Ticinese, S. Michele *ad Cluxam*, al quale Gabriele Capodiferro fu Giovanni, di porta Orientale, S. Paolo *in Compedo*, perdonò un furto<sup>39</sup>, e col padre, già defunto, di una Taddea, attestata a porta Ticinese, S. Lorenzo *Maior foris* nel 1456, quale vedova di un Dionigi da Meda<sup>40</sup>.

Non è sicuro, invece, che fossero fratelli di Arasmino il Nicorolo, che si qualificò figlio di Zani nelle due iscrizioni alla matricola notarile del 17 settembre 1364, quando si disse residente a Varese, e del 29 novembre 1365,

---

<sup>34</sup> Dove il *nobilis* è chiaramente parte di una formula stereotipata: sulla nobiltà dei Cairati, v. n. 2. Altro arbitro, con la stessa qualifica, Sozolo Visconti q.d. Terildo (aa. 254, 1398 settembre 8, domenica — nomina degli arbitri —, e 261, lunedì 30 successivo — proroga della nomina —).

<sup>35</sup> E vendette la parte di tale dazio relativa a Cornaredo al prezzo di L. 22.8 imp. (cart. 107, 1417 gennaio 21, giovedì).

<sup>36</sup> *Annali*, I, 1410, p. 306, come ricorda anche il CALVI, *Famiglie*, cit., Cairati, tav. I, che cita anche un Guglielmo, « probabilmente fratello di Giorgio e di Arasmino. Nel 1405 (...) fra i cittadini che soprintendono alla veneranda fabbrica del duomo », cfr. *Annali*, I, p. 266.

<sup>37</sup> FN, Cairati Arasmino q. Zanino, cart. 107, a. 1244, 1423 maggio 19, mercoledì.

<sup>38</sup> Per 40 fiorini d'oro, che Giovannolo *de Segniano* q. Martino, p.R.p.S. Calimero f., si impegnò a restituire in quattro anni a Balzaro da Caronno q.d. Giovanni, p.N.p.S. Pietro *ad Cornaredum*; FN, Regni Pietro q. Ambrosolo, cart. 96, a. 10965, 1436 febbraio 7, martedì.

<sup>39</sup> Di due tazze d'argento, di valore non superiore a 6 ducati complessivamente, commesso nella casa del derubato circa sei mesi prima; il colpevole, peraltro, ha già restituito il maltolto; Cairati Lazzaro q. Arasmino, cart. 913, 1444 maggio 20, mercoledì. Gabriele Capodiferro, attestato, nel 1439, quale commissario ducale, commissario per la riscossione dei prestiti richiesti ai Comuni ed incaricato per la riforma dell'estimo di Milano (VITTANI, I, Carteggio Interno, pp. 23, 60, 41 e 47 rispettivamente), è citato nuovamente nel 1480, quale maestro delle entrate straordinarie (SANTORO, Uffici, p. 77).

<sup>40</sup> Cart. 916, 1456 maggio 14, venerdì; e non si deve dimenticare il Giovanni q.d. Franzolo, o Franzio (che però potrebbe essere anche il Franzino q.d. Giacomo, di cui a p. 163 n. 1.2, od ancora il Franceschino q.d. Giorgio, n. 1.4.1), attestato a Saranno in cart. 917, 1458 settembre 22, venerdì; 918, 1460 febbraio 25, lunedì, e 920, 1462 novembre 13, sabato.

quando dichiarò di abitare a Milano, porta Nuova, parrocchia di S. Lorenzolo *in Turrigia*, ed il Faziolo di Giovannolo, di Saronno, iscritti alla matricola, solamente come *secundus notarius*, il 26 marzo 1384, che lasciò eredi Orsina e Caterina, attestate forse nel 1445<sup>41</sup>. Entrambi, infatti, potrebbero essere stati figli di Giovannolo fu Gasperolo detto *Periolus*, menzionato nel 1367 come abitante in una cascina a Gerenzano ed a Saronno nei due anni successivi<sup>42</sup>.

Anche Donina fu Giovanni, vedova di Spinolo Biraghi, attestata a Milano, porta Ticinese, S. Vittore *ad Puteum*, il 14 aprile 1405, sarebbe forse stata figlia di quest'ultimo<sup>43</sup>. Caterina, defunta il 13 aprile 1461 e già moglie di Galeazzo Caimi e madre di Francesco, abitante a porta Vercellina, S. Maria *ad Portam*, avrebbe potuto essere, invece, sia la sorella sia la figlia di Arasmino, che per la dote di lei corrispose L. 291.12 di imperiali al marito<sup>44</sup>.

### 1.3 Ambrogio di Arasmino

Tra i figli di Arasmino, Ambrogio è, con Gerolamo, colui al quale si può attribuire, con le minori incertezze, la discendenza più numerosa e più sovente attestata, per quanto egli non compaia nei documenti con la stessa frequenza del fratello. Citato per la prima volta il 25 aprile 1422, quando si iscrisse alla matricola dei notai *laudati ad offitium*, dichiarò in tale occasione di abitare, certamente col padre, a porta Nuova, parrocchia di S. Protaso *ad Monacos*; residenza, che in vita sua non cambiò mai<sup>45</sup>. Annotato fra i notai rogatari

---

<sup>41</sup> FN, Cagnola Ambrogio q. Andreolo, cart. 513, a. 3572, inserito nelle abbreviature del 1445, non databile in quanto deteriorato nella parte superiore delle pagine.

<sup>42</sup> Visconti Francescolo q. Galla, cart. 11, aa. 168, 1367 ottobre 26, martedì, e 169, 1367 ottobre 30, sabato; aa. 218, 1368 marzo 9, giovedì (in cui il detto vende la metà *pro indiviso* di un sedime a p.O.p.S. Simplicianino, in *coherentia* con la proprietà di Zanino e Giacomo q. Franzio, al prezzo di 150 fiorini d'oro), e 339, 1369 aprile 28, sabato.

<sup>43</sup> Cermenati Raffaele q. Dionigi, cart. 46, aa. 1104 e 1130, 1405 aprile 14, martedì. Spinolo Biraghi potrebbe essere il figlio di Lantelmo, attestato il 3 aprile 1371 (LITTA, *Famiglie celebri*, cit., t. I, Birago di Milano, tav. II).

<sup>44</sup> Cairati Lazzaro q. Arasmino, cart. 919, 1461 aprile 13, lunedì, con riferimento all'*instrumentum dotis*, rog. Onrighino Comes, 1426 gennaio 24, perduto (i rogiti di un Onrighino Conti q. Rodolfo, conservati in ASMi, FAN, cart. 19, vanno dal 1394 al 1417). Quanto ai familiari di Caterina, un Francesco Caimi è attestato più volte podestà: a Varzi nel 1465, a Carrara nel 1469, a S. Stefano in Lunigiana nel 1473 ed a Bolano (in Val di Vara, nello Spezzino) nel 1478 (SANTORO, *Uffici*, pp. 522, 580, 592 e 693 rispettivamente), mentre nessun Galeazzo è citato, nelle fonti edite, per gli anni corrispondenti.

<sup>45</sup> Con la sola eccezione di venerdì 12 novembre 1429, quando compare *secundus notarius* in una *obligatio* in favore del cugino (di secondo grado) Giambello di d. Giorgio, Saronno, come residente a p.C.p.S. Protaso *ad Monacos* — FN, Cairati Arasmino q. Zanino, cart. 108, a. 1687 —: uguale la parrocchia, differente la porta.

il 19 novembre 1432, ottenne, il 7 luglio 1441 e con Lazzaro, come già visto <sup>46</sup>, l'autorizzazione a fare estratti dalle imbreviature del genitore defunto: ma delle sue scritture nulla è stato raccolto a parte nell'Archivio Notarile.

Eppure, una certa affermazione professionale ed un qualche prestigio personale doveva averli raggiunti, se suo fratello Lazzaro, nei propri rogiti, attesta come, nel 1443, il monastero di S. Margherita a porta Nuova <sup>47</sup> avesse deciso di ricorrere all'arbitrato di lui, *dominus*, per dirimere le proprie controversie con Ambrogio detto *Minotus* e Lazzaro e Giovanni, padre e figli Della Chiesa, già fittavoli di esso: controversie non da poco, visto che le parti si disputavano somme di oltre mille lire di imperiali <sup>48</sup>. Il medesimo Lazzaro è l'unico a ricordarlo come proprietario terriero e locatore <sup>49</sup>.

Sposo di Savorina *Elisabet Maggi* fu Giovanni <sup>50</sup>, Ambrogio è attestato come ancora vivente il 25 aprile 1449 <sup>51</sup>, mentre è citato defunto il 30 marzo 1450, quando il conte palatino Zanotto Castiglioni ne credè notaio il figlio Gian Cristoforo <sup>52</sup>. Non va però dimenticato che già il 10 gennaio precedente il sacerdote Giovanni Marinoni, e non lui, risultava essere procuratore per il detto Gian Cristoforo <sup>53</sup>. Tuttavia, le imbreviature di Ambrogio <sup>54</sup> non fu-

<sup>46</sup> V. p. 117.

<sup>47</sup> Del cui capitolo faceva parte Antonia, per la quale v. pp. 134-136.

<sup>48</sup> FN, Cairati Lazzaro q. Arasmino, cart. 913, 1443 (gennaio 18?), per la nomina degli arbitri, il detto Ambrogio e Michele Ferrario; supplica del monastero ad Ambrogio, s.d.; nuova nomina, 1443 maggio 9, giovedì; proroga del compromesso, giugno 6, giovedì. Gli arbitri composero la vertenza condannando i Della Chiesa a pagare soltanto L. 20 imp. alle monache ed imponendo per ogni altra questione la mutua liberazione delle parti dalle rispettive rivendicazioni (1443 giugno 17, lunedì); il capitolo di S. Margherita ratificò poi quanto decretato (luglio 3, mercoledì). Deve essere peraltro ricordato come Ambrogio fosse anche uno dei notai, ai quali le monache ricorsero più volte per fare stendere in forma pubblica i propri atti.

<sup>49</sup> Di un Marco Sovico (ricordato quale deputato della Fabbrica del Duomo per gli anni 1447, 1448 e 1449; *Annali*, II, pp. 105, 112 e 120), su seminativi per circa 84 pertiche, più 17 a metà *pro indiviso*, a Vignate: cartt. 917, 1458 novembre 10, venerdì; 919, 1461 luglio 20, lunedì; 921, 1463 novembre 10, venerdì; 922, 1466 luglio 10, giovedì; 923, 1468 novembre 10, giovedì, e 924, 1470 novembre 9, venerdì (fitto saldato dagli eredi del conduttore a Giovanni, figlio ed erede del q. Ambrogio; il nuovo locatore, peraltro, riaffermò ogni volta, a partire dal 1461, il proprio diritto di privare del bene concesso gli affittuari, colpevoli di morosità). V. anche n. 661, k-o.

<sup>50</sup> Attestata ormai vedova in cart. 914, 1450 aprile 2, giovedì, e, defunta, in cart. 922, 1465 maggio 31, venerdì, e 1466 luglio 31, giovedì. Quanto a Giovanni Maggi, il CALVI, *Famiglie*, cit., vol. III, Maggi, tav. I, ne ricorda due: un Giovannolo di Mirano, «famigliare di Bernabò Visconti», che gli donò nel 1379 la tenuta di Pagazzano e due anni dopo lo nominò procuratore generale per le donazioni al clero milanese con i beni confiscati ai ribelli, ed un Giovannolo di Bernabino e Franceschina di Pagano Litta, vivente ancora nel 1444.

<sup>51</sup> Archivio Diplomatico, Pergamene, Milano, S. Margherita, cart. 480 (1401-75).

<sup>52</sup> FN, Cairati Lazzaro q. Arasmino, cart. 914.

<sup>53</sup> *Ibidem*.

<sup>54</sup> E quelle del padre Arasmino.

rono trasmesse immediatamente al figlio, *laudatus ad omnia* ed autorizzato quindi a stendere rogiti nel 1456: concesse al solito Lazzaro il 1° dicembre 1451<sup>55</sup>, passarono a lui solamente il 28 febbraio 1459<sup>56</sup>.

#### 1.4 Giovanni di Ambrogio e la sua discendenza

È attestato per la prima volta, col nome di Gian Cristoforo, il 10 gennaio 1450<sup>57</sup> e per la seconda il 30 marzo successivo, quando si iscrisse alla matricola dei *secundi notarii*<sup>58</sup>, per comparire come tale fin dal giorno dopo nei rogiti dello zio, al quale sopravvisse. *Laudatus ad omnia* il 6 ottobre 1456, egli imbreviò, infatti, almeno fino al 23 ottobre 1505<sup>59</sup>, dopo avere ottenuto l'autorizzazione a trascrivere i rogiti dell'avo Arasmino e del padre Ambrogio ed essere stato eletto canevario del Collegio dei Notai, cioè tesoriere, nel 1465, nel 1475, nel 1487 e nel 1490. Tuttavia, di lui si conservano, all'Archivio di Stato di Milano, scritture del solo periodo fra il 10 marzo 1473 ed il 9 settembre 1503<sup>60</sup>. È presumibile che abbia raccolto le prime affermazioni professionali piuttosto per tempo, certamente grazie anche alla notorietà, di cui già il padre aveva goduto; tappa importante della sua carriera fu poi la nomina a giudice e messo regio, concessagli il 7 maggio 1459<sup>61</sup>. Il prestigio così acquisito gli assicurò un grande numero di procure, molte delle quali affidate da personaggi di una certa fama e consistenza economica<sup>62</sup>.

<sup>55</sup> Come da rubriche di Pietro Galazzi q. ...; FAN, cart. 27 (le imbreviature di questo notaio si sono perdute).

<sup>56</sup> Cairati Lazzari q. Arasmino, cart. 917.

<sup>57</sup> Cart. 914; corrisponde al Giovanni Antonio di Ambrogio in CALVI, *Famiglie*, cit., Cajrati, tav. II, come trattazione, mentre non risulta mai attestato con questo nome. Per un Gianantonio di Ambrogio, invece, v. p. 127.

<sup>58</sup> La perfetta corrispondenza fra la *creatio in notarium* del Giovanni delle prime due fonti e del Gian Cristoforo dell'imbreviatura di Lazzaro, entrambi figli di Ambrogio, residenti a p.N.p.S. Protaso *ad Monacos* e nominati lo stesso giorno, ha reso evidente come si trattasse della stessa persona. Nei rogiti di Lazzaro (che legò in favore di Giovanni nei primi due testamenti, v. nn. 183 e 185), però, il nipote compare, dal giorno successivo alla nomina, col nome di Giovanni (FN, cart. 914).

<sup>59</sup> Donazione di s. 10 imp. di Paolo Sgiapati di Donato, fabbro ferraio, rog. Giovanni Cairati; *Annali*, app. III §d, p. 282.

<sup>60</sup> FN, cart. 2943, ma con grandissime lacune, a causa delle quali, ad esempio, non disponiamo più dell'imbreviatura del testamento di Francesco Brugora q. Giacomo, nel quale era disposto un legato di L. 600 imp. in favore della Scuola di S. Caterina nella chiesa di S. Nazaro in Brolo, pubblicato da A. Noro, *Gli amici dei poveri di Milano. Sei secoli di lasciti e donativi cronologicamente esposti*, Milano 1953, p. 107.

<sup>61</sup> Dal conte palatino d. Zanotto Castiglioni; Cairati Lazzaro q. Arasmino, cart. 917.

<sup>62</sup> Per tali procure rimandiamo all'app. 3, alle pp. 185-198. Tuttavia, non possiamo trascurare di citare la supplica (Famiglie, cart. 37, s.d.), nella quale Giovanni e Gerolamo, appellandosi al principe, dichiararono di avere ricevuto dal capitano di giustizia una

Cambiò residenza due volte: se infatti, all'epoca delle prime attestazioni, egli abitava ancora nella casa paterna a porta Nuova, S. Protaso *ad Monacos*, già nel 1451 egli figurava a porta Orientale, S. Simplicianino, dove rimase almeno fino al 30 gennaio 1458<sup>63</sup>, per traslocare entro il successivo 22 aprile a porta Vercellina, S. Vincenzo *ad Monasterium Novum*<sup>64</sup>, e qui stabilirsi definitivamente. Ebbe in moglie Elisabetta Biglia fu Giovanni, che compare per la prima volta, quale sua consorte, il 19 gennaio 1475, quando Giovanni rilasciò ricevuta per il corredo di lei<sup>65</sup>. Solo o col fratello Benino, lo zio Gerolamo ed i figli di costui, è attestato in numerosi atti di compravendita e locazione di alcuni sedimi a Milano, in varie parrocchie, e di case e terreni estesi spesso qualche decina di pertiche ciascuno, a Novate e tra Milano e Pavia<sup>66</sup>. Compare più volte, infine, quale creditore, per somme anche ab-

ingunzione di pagamento a Protasio Caimi, pur avendo adempiuto alle condizioni della fideiussione prestata a Luchino Caimi, debitore del detto Protasio. Sostennero altresì che a nulla erano valse le *raxone* e i *testimonii producti* in loro favore all'ufficiale, né più efficace si era dimostrato l'appello presentato al *Senato*, cioè al Consiglio Segreto, e ciò, essi pensavano, per gli intrighi di un cugino di Protasio ivi sedente, nientemeno che Sacramoro Visconti (personaggio all'epoca assai potente ed influente, nato nel 1412 da Leonardo e da Margherita Caimi; sposo di Clementina Secco figlia di Giacomo conte di Calcio; cavaliere di Filippo Maria Visconti e di Francesco Sforza, per il quale sostenne con successo l'assedio di Seniga stretto dal Piccinino nell'aprile del 1453 e sconfisse lo stesso Piccinino il 15 agosto successivo; luogotenente ducale a Genova nel 1466 e commissario a Como nel 1469 e nel 1470; consigliere segreto, nominato il 13 aprile 1468; defunto, a sessant'anni, il 18 novembre 1472. V. LITTA, *Famiglie celebri*, cit., t. X, Visconti di Milano, tav. VIII; SANTORO, *Uffici*, pp. 10, 261, 570 n.).

<sup>63</sup> FN, Cairati Lazzaro q. Arasmino, cart. 914, 1450 marzo 31, martedì; 1451 marzo 6, sabato; cart. 917, per l'attestazione del 30 gennaio 1458. Nel periodo tra il 21 agosto ed il 5 settembre 1451, però, Giovanni figura residente a Novate pl. Bollate (cart. 914) ed il 1° aprile 1457 a p.V.p. *Monasterii Novi* (cart. 917); è nuovamente attestato a S. Simplicianino per il solo 14 novembre 1458 (*ibidem*). Va comunque tenuto conto di quanto già detto alla n. 32.

<sup>64</sup> Nei documenti di Lazzaro, p.V.p. *Monasterii Novi*; *ibidem*.

<sup>65</sup> Cart. 926; anche in cart. 929, 1479 novembre 6, sabato. Un Giovanni Biglia è attestato podestà di Cerano nel 1454; di Bellano, Dervio e Varenna nel 1456 e di Sezzadio (nella valle del Bormida) nel 1466 (SANTORO, *Uffici*, pp. 311, 268 e 550), ed ancora fra i Dodici di Provvisione nel 1463 e nel 1464 (*Annali*, II, pp. 218 e 232).

<sup>66</sup> Senza enumerare tutte le clausole e le parti dei singoli contratti, ci limiteremo ad indicare i beni immobili, con la data di attestazione e con la relativa estensione, o il prezzo od importo annuo del fitto:

- a. un primo sedime a p.V.p. *Monasterii Novi*, affittato annualmente dapprima per 26 fiorini da s. 32 imp. e poi anche per 38 (cartt. 917, 1458 settembre 7, giovedì, e 1459 agosto 13, lunedì; 918, 1459 ottobre 16, martedì, e 1460 luglio 10, giovedì; 919, 1461 luglio 24, venerdì; 924, 1469 agosto 30, mercoledì; 929, 1479 agosto 26, giovedì, e 933, 1488 agosto 14, giovedì);
- b. altri beni *ibidem*, presi in affitto per L. 3.4 imp. (926, 1474 gennaio 11, martedì);
- c. un altro sedime a p.C.p.S. Marcellino, dato a livello per L. 20 imp. annue (921, 1464 settembre 28, venerdì; 923, 1467 settembre 29, martedì; 933, 1487 agosto 30, giovedì; 934, 1489 settembre 26, sabato; Sacchi Antonio q.d. Pietro, cart. 4481, 1487 agosto 9, giovedì);

bastanza cospicue, come i 120 fiorini da s. 32 imp., concessi in mutuo gratuito al monastero di S. Maria Assunta di Cairate, con i quali le monache poterono ottenere la bolla papale di riconoscimento della nuova badessa, *domina* Anto-

- d. fitto livellario perpetuo di 8 fiorini da s. 32 imp. su di un terzo sedime a p.C.p.S. Carpofo i., acquistato e subaffittato al venditore (Cairati Lazzaro q. Arasmino, cart. 926, 1473 ottobre 20, mercoledì);
  - e. metà *pro indiviso* di 15 pertiche a vigna nel borgo di Porta S. Biagio a Monza (934, 1489 febbraio 16, lunedì, e 935, 1492 marzo 30, venerdì);
  - f. un appezzamento ad orto a Novate pl. Bollate, preso in affitto per s. 20 imp. annui (936, 1493 agosto 7, mercoledì);
  - g. 28 pertiche a prato, 40 a campo e 10 a bosco a *Labovayrola* pl. Rosate, acquistate per L. 160 imp. (930, 1481 gennaio 26, venerdì, e dicembre 8, martedì);
  - h. tre sedimi, uno dei quali *derupatum*; 14 pertiche a vigna e metà *pro indiviso* di altre 60 a Cavagnera (oggi comune di Vidigulfo) tra Milano e Pavia, acquistati per L. 160 imp. (930, 1481 gennaio 3, mercoledì; 931, 1482 novembre 13, mercoledì, e 1484 aprile 21, mercoledì; 932, 1486 dicembre 2, sabato), oltre a
  - i. L. 5 imp. di fitto livellario perpetuo su di un sedime a p.V.p.S. Maria *Secreta*, vendutegli dal fratello Benino (922, 1465 maggio 27, lunedì, e 1466 luglio 12, sabato; 923, martedì 16 settembre succ.)  
ed ancora, in comune con Benino (e gli ultimi due, forse, ereditati dal padre):
  - j. un sedime a p.V.p.S. Maria *ad Portam*, acquistato per 300 fiorini da s. 32 imp. e riaffittato al venditore (916, 1455 gennaio 27, lunedì; 917, 1459 maggio 22, martedì);
  - k. immobili a p.C.p.S. Carpofo i., dati a livello per 12 fiorini (917, 1459 agosto 30, giovedì), tra i quali beni è un sedime, della cui proprietà il fratello vende a Giovanni la propria metà (919, 1461 maggio 7, giovedì; riscossioni successive, del solo Giovanni, in cartt. 920, 1462 settembre 25, sabato, e 1463 settembre 27, martedì; 929, 1479 giugno 8, martedì);
  - l. altri immobili a p.T.p.S. Sebastiano, dati a livello per L. 16.8 imp. (916, 1455 ottobre 20, lunedì).
- Si debbono poi aggiungere i beni ereditati dall'avo Arasmino, dei quali i documenti citano:
- m. immobili a p.O.p.S. Simplicianino (915, 1454 ottobre 29, martedì, in comune fra Gerolamo, Giovanni e Benino);
  - n. i beni a Novate pl. Bollate, tra i quali il sedime affittato dapprima da Giovanni e Benino, per md. 1 di frumento, st. 10 di segale ed altrettante di miglio, uova e pollame (915, 1452 settembre 19, martedì), poi dal solo Giovanni per md. 2 di frumento, 3 di mistura di segale e miglio *equaliter*, uova e pollame (917, 1459 aprile 9, lunedì) e per 7 fiorini da s. 32 imp., st. 36 di frumento, segale e miglio *equaliter* e sempre uova e pollame (927, 1476 maggio 8, mercoledì), e le 30 pertiche a vigna *in Casale*, locate dapprima, a miglioramento, da Giovanni, Benino e Gerolamo (914, 1450 agosto 10, lunedì), poi dai soli Giovanni e Gerolamo (917, 1459 agosto 10, venerdì, e 924, 1469 agosto 22, martedì). Defunto Gerolamo, questi beni vennero divisi tra i figli suoi e Giovanni (al quale si direbbe che Benino avesse ceduto tutti i propri diritti; ma non rimane traccia di tale cessione nei documenti esaminati): ai primi andò il sedime, la vigna *in Casale* e quasi 15 pertiche a campo; a Giovanni toccarono altre 38 pertiche a vigna, più altre 23 a campo e L. 61.10 imp. di conguaglio (929, 1480 marzo 2, giovedì);
  - o. il sedime a p.C.p.S. Marcellino, affittato a livello per 15 fiorini da s. 32 imp., che dapprima furono incassati dal solo Gerolamo (915, 1452 dicembre 9, sabato; 916, 1454 dicembre 20, venerdì, e 1455 giugno 3, martedì). Poi costui vendette un terzo

nia Cairati <sup>67</sup>. Difficile stabilire la data della sua morte: l'attestazione di un figlio lo dimostra ancora vivente nel 1511, ma solamente ad oltre sette anni dopo risale la citazione, per la quale Giovanni risulta invece defunto <sup>68</sup>.

Dei suoi figli, il più conosciuto è certamente Vespasiano, che proseguì la dinastia dei notai, iscrivendosi, però, soltanto alla matricola di quelli non autorizzati ad abbreviare, il 6 dicembre 1487 <sup>69</sup>. Tra i mercanti di lana sottile dal 1499, e citato come tesoriere della loro camera fra l'ottobre del 1524 ed il febbraio successivo <sup>70</sup>, è attestato, negli atti inventariati nell'*Indice Lombardi*, per gli anni 1511 e 1522 <sup>71</sup>, mentre suo figlio Giovanni Battista compare egli pure nella matricola dei *secundi notarii* il 21 agosto 1521 <sup>72</sup>. Dell'altro figlio di Giovanni, Giorgio, non si sa invece quasi nulla <sup>73</sup>. La sola attesta-

---

dei propri diritti ai nipoti Giovanni e Benino (1455 gennaio 8, rog. Martinolo Candiani q. Beltramino, perduto), che infatti sono attestati riscuotere la parte del fitto loro spettante (Cairati Lazzaro q. Arasmino, cartt. 916, 1455 dicembre 23, martedì; 917, 1458 aprile 22, sabato, e dicembre 12, martedì). Infine, Benino vendette a sua volta la propria quota a Giovanni (918, 1459 novembre 10, sabato). Da allora, il fitto è incassato da Giovanni (919, 1461 ottobre 9, venerdì; 920, 1462 novembre 13, sabato; 923, 1467 ottobre 6, martedì; 924, 1469 ottobre 3, martedì; 932, 1484 ottobre 12, martedì) e da Gerolamo (919, 1460 novembre 20, giovedì, e 1462 gennaio 23, sabato; 923, 1467 ottobre 8, giovedì; 924, 1469 ottobre 3, venerdì; 926, 1473 ottobre 14, giovedì) o dai figli di lui (932, 1484 ottobre 12, martedì), oppure dalle due parti insieme (925, 1472 novembre 10, martedì; 927, 1475 ottobre 12, giovedì; 928, 1477 ottobre 23, giovedì; Giovanni e figli di Gerolamo, 929, 1479 ottobre 14, giovedì; 930, 1480 ottobre 30, lunedì, e 1481 ottobre 18, giovedì; 931, 1482 ottobre 17, giovedì, e 1483 ottobre 11, sabato; con Gerolamo figlio di Arasmo q. Gerolamo al posto del padre, defunto, 932, 1486 ottobre 18, mercoledì; 933, 1487 ottobre 9, martedì; 934, 1488 ottobre 23, giovedì, e 1489 ottobre 13, martedì; 935, 1491 ottobre 13, giovedì).

<sup>67</sup> E da restituire entro un mese ai creditori, Giovanni e Benino insieme; 914, 1451 giugno 17, giovedì.

<sup>68</sup> D. Vespasiano di d. Giovanni, FN, Castiglioni Benedetto q. Tommaso, cart. 6995, a. 638, 1511 luglio 7, lunedì; d. Giorgio q.d. Giovanni, Sovico Simone q. Tommaso, cart. 4691, a. 2363, 1518 dicembre 11, sabato.

<sup>69</sup> Col nome di Vespasiano Ambrogio, senza indicare il giorno della settimana ed attestandosi residente, come sempre del resto, a p.V.p. *Monasterii Novi*.

<sup>70</sup> SANTORO, Mercanti, II, 115, p. 161, per l'iscrizione; I, 1560, p. 102, per il cambio del marchio; 1571-73, p. 103, per le attestazioni quale tesoriere.

<sup>71</sup> Per il 1511, v. n. 68; FN, Besozzi Giovanni Maria q. Evangelista, cart. 7234, a. 1825, 1522 settembre 4, giovedì.

<sup>72</sup> Su questo Giovanni Battista, che il CALVI, *Famiglie*, cit., Cajrati, tav. II, vorrebbe fratello e complice di Michele, v. p. 129.

<sup>73</sup> Non è neppure certo, dopotutto, che fosse effettivamente figlio di Giovanni q. Arasmino. Solo l'epoca della sua attestazione, il riferimento ad un padre di nome Giovanni e la residenza milanese, la responsabilità e quindi l'autorevolezza, che il personaggio mostra di avere avuto, hanno fatto propendere per tale attribuzione. D'altra parte, nella parrocchia, ove la sua residenza era situata, p.V.p.S. Maria *ad Portam*, se non risultano avere mai abitato né Giovanni, né il figlio Vespasiano, era però vissuto Arasmino e si trovava anche un sedime di proprietà comune di Giovanni e Benino, cfr. nn. 21 e 66j.

zione di lui risale all'11 dicembre 1518, quando egli venne nominato curatore di Pietro Martire Visconti fu Bartolomeo, di età compresa fra sedici e diciannove anni, dal console di giustizia Niccolò Biglia<sup>74</sup>.

### 1.5 Benino e gli altri figli di Ambrogio

Altro continuatore della dinastia dei notai Cairati è Benino, il quale, citato per la prima volta l'11 settembre 1450<sup>75</sup>, si iscrisse nel marzo successivo alla prima delle due matricole del Collegio, per essere autorizzato ad abbreviare solamente alla fine dell'ottobre del 1463. A qualche giorno dopo questa seconda *laudatio* risalgono i suoi primi rogiti conservati all'Archivio di Stato: documenti, la cui serie giunge quasi alla fine del 1506<sup>76</sup>. Detto già delle procure a lui affidate, nel paragrafo dedicato al fratello Giovanni, si possono invece ricordare qui l'incarico, dato a lui e ad altri cittadini, di rappresentare il sestiere di porta Nuova per il giuramento di fedeltà al figlio primogenito del duca Galeazzo Maria Sforza, nel 1470<sup>77</sup>, e la nomina a console di giustizia, conferitagli nel 1505<sup>78</sup>. Benino divise col fratello la residenza a porta Orientale, S. Simplicianino, almeno fino alla primavera del 1456<sup>79</sup>. Dall'aprile dell'anno successivo risulta invece abitare a porta Cumana, S. Protaso *ad Monacos*, e qui figura per circa cinque anni<sup>80</sup>, mentre dal giugno del 1462<sup>81</sup> è

---

<sup>74</sup> In virtù di tale nomina, egli procede all'inventario dei beni del giovane; nomina, con lui, il proprio figlio, un altro Battista, procuratore al patrimonio ed alle liti per il medesimo e, sempre con lui, perdona il colpevole od i colpevoli, non indicati, « de et pro omnibus iniuriis dicto et facto / et perensionibus (sic) et feritis factis et illatis / quomodolibet dicto d. Bartolomeo patri dicti minoris et in eius personam et de et pro homicidio / patrato (sic) in personam ipsius d. Bartolomei », senza peraltro che dalla abbreviatura si possa comprendere la ragione di tanta clemenza: strada aperta a tutte le supposizioni, dunque.

<sup>75</sup> FN, Cairati Lazzaro q. Arasmino, cart. 914.

<sup>76</sup> Cartt. 2181-88, 9 novembre 1463 - 11 dicembre 1506. In un suo rogito del 2 febbraio 1481 compaiono i nomi dei pittori eletti per domandare l'approvazione ducale per certi capitoli e statuti della loro *universitas* (E. MOTTA, *L'università dei pittori milanesi nel 1481 con altri documenti d'arte del Quattrocento*, in A.S.L., XXII (1895), pte. I, pp. 408-33, a p. 410).

<sup>77</sup> CALVI, *Famiglie*, cit., Cairati, tav. II.

<sup>78</sup> « Eletto consigliere di giustizia nel 1505 in luogo del defunto Antonio della Porta (Arch. civ.) », *ibidem*. Ma la sola fonte al riguardo, che ci sia stato dato di reperire presso l'ASCMi, e cioè il Reg. LL. Ducc. 1503-13, c. 46, lo vuole creato console di giustizia, il 29 aprile 1505 ed in sostituzione, appunto, del fu Gianantonio della Porta.

<sup>79</sup> Precisamente al 31 marzo (FN, Cairati Lazzaro q. Arasmino, cart. 916) e dal 5 marzo 1451 (cart. 914); ma tra il 21 agosto ed il 5 settembre 1451 Benino è attestato a Novate pl. Bollate, col fratello Giovanni (*ibidem*).

<sup>80</sup> Dal 1° aprile 1457 al 13 febbraio 1462 (cartt. 916-20), con le eccezioni del 14 novembre 1458 (abitazione nuovamente a p.O.p.S. Simplicianino, cart. 917); dal periodo 12 dicembre 1458 - 15 marzo 1459 (p.C.p.S. Protaso *in Campo* i., *ibidem*); del 2 dicembre 1460 (prima attestazione a p.N.p.S. Bartolomeo i., cart. 919).

<sup>81</sup> Precisamente con mercoledì 9 (cart. 920).

definitivamente attestato a porta Nuova, S. Bartolomeo *intus*. Proprietario di campi e vigne anche di discreta estensione, e di sedimi sia fuori che dentro le mura cittadine<sup>82</sup>, sposò Margherita da Biassono fu Franceschino *Monzinus* e defunse entro l'inizio dell'estate del 1509<sup>83</sup>.

Non sembra che alcuno dei suoi figli abbia completato la carriera notarile. Soltanto tre di loro risultano immatricolati per la prima *laudatio*: un Ambrogio ed un Gianambrogio, la cui somiglianza dei nomi dà da pensare<sup>84</sup>, ed un Arasmo, iscritti rispettivamente nel 1479, nel 1500 e nel 1504. A costoro si debbono aggiungere un Orfeo, veramente attestato quale figlio di un fu Bellino<sup>85</sup>, ed una Veronica, citata per la prima volta nel 1481 e dodici anni dopo

<sup>82</sup> V. n. 66i-o. Per il solo Benino vanno ancora ricordati:

- a. immobili a p.V.p.S. Giovanni *supra Murum*, già affittati a livello per L. 13.5 imp. annue, acquistati per L. 275 imp. (cart. 919, 1461 marzo 10, martedì; saldi del fitto in FN, Seregni Tommaso q. Giuliano, cart. 4044, aa. 322, 1486 giugno 7, mercoledì, e 377, 1487 maggio 19, sabato);
- b. un sedime a p.N.p.S. Silvestro, acquistato per 298 fiorini (Cairati Lazzaro q. Arasmino, cart. 919, 1461 maggio 7, giovedì);
- c. un sedime a p.N.p.S. Bartolomeo i., affittato per un anno per 18 fiorini (*ibidem*, 1461 luglio 24, venerdì; cart. 924, 1469 settembre 23, sabato; 929, 1479 settembre 17, venerdì);
- d. una *caseta* con due camere, nella stessa parrocchia e forse facente parte dell'immobile precedente, affittata da Pasqua a S. Michele per L. 3.4 imp. (932, 1486 giugno 5, lunedì);
- e. beni a p.O.p. *Monasterii Lantassii*, dati a livello per L. 13.12 imp. annue (FN, Brenna Pietro q. Giovanni, cart. 1013, a. 3692, 1467 aprile 3, venerdì);
- f. 80 pertiche a vigna a Sedriano pl. Corbetta (Cairati Lazzaro q. Arasmino, cart. 917, 1458 maggio 12, venerdì);
- g. 40 pertiche a campo, 36 a vigna e metà *pro indiviso* di un sedime a Terrazzano pl. Trenno (cart. 919, 1461 aprile 2, giovedì; 921, 1464 marzo 28, mercoledì; 923, 1467 febbraio 13, venerdì; Brenna Pietro q. Giovanni, cart. 1003, aa. 3566 e 3588, 1467 maggio 15, venerdì), ed il
- h. credito fatto a Luigi e Giacomo Biglia q.d. Giovanni, forse cognati del fratello Giovanni e certamente generi dello zio Lazzaro (v. p. 149), per L. 500 imp. (cart. 1013, aa. 5638, 1477 maggio 16, venerdì, e 5700, 1477 luglio 30, mercoledì; Cairati Lazzaro q. Arasmino, cartt. 929, 1479 giugno 16, mercoledì; 931, 1481 ottobre 4, venerdì; 932, 1485 agosto 6, sabato, e dicembre 28, mercoledì, e 1486 luglio 12, mercoledì); v. anche n. 67 ed i legati in favore suo e di Giovanni, nei primi due testamenti di Lazzaro, nn. 182, 183 e 185).

<sup>83</sup> La consorte, della quale dichiarò di avere ricevuto vesti, corredo e beni parafernali, rimanendo in attesa della dote, il 27 maggio 1461 (cart. 919), è citata infatti come sua vedova, residente ancora nella casa coniugale, il 4 luglio 1509 (Archivio Diplomatico, Pergamene, Cairate, cart. 550b, c. 4 — sec. XVI —, Milano, perg., rog. Niccolò Biglia).

<sup>84</sup> Tanto più che nessuno dei due è ricordato nell'*Indice Lombardi*, da cui l'impossibilità di effettuare confronti e verifiche, e soltanto il primo è attestato, ma solo quale *secundus notarius*, nelle imbreviature di Lazzaro (dal 9 ottobre 1479, cart. 929, al 1° ottobre 1485, cart. 932); d'altra parte, lo stesso Arasmo, loro fratello, è citato come Gianerasmo in documenti del 1525 (maggio 30, martedì; FN, Corio Girolamo q. Damiano, cart. 4956, a. 3950) e del 1527 (v. n. succ.).

<sup>85</sup> A p.N.p.S. Bartolomeo i., residenza paterna (Archivio Diplomatico, Pergamene, cart.

sposata <sup>86</sup>.

Le sole abbreviature di Lazzaro attestano ancora tre figli di Ambrogio, dei quali la prima a comparire è Giuditta, andata sposa, dopo la morte del padre, ad un Giovanni Menclozzi fu Antonio, residente a porta Nuova, S. Silvestro, e ventotto anni dopo vedova, madre di un Bernardino e traslocata a S. Bartolomeo *intus*, probabilmente in casa del fratello Benino <sup>87</sup>. Vi sono poi i fratelli Baldassarre e Gianantonio, citati nel 1459 in una lite fra di loro <sup>88</sup>, il primo a Cairate ed il secondo a porta Cumana, S. Simpliciano, dove Baldassarre abitava invece sette anni prima <sup>89</sup>, e residenti entrambi, l'anno successivo, a porta Cumana, S. Protaso *ad Monacos*, peraltro senza essersi riappacificati <sup>90</sup>.

### 1.6 Gerolamo di Arasmino e la sua discendenza

Altro figlio di Arasmino <sup>91</sup> fu Gerolamo, che nei documenti compare per la prima volta nel 1438, con l'iscrizione alla matricola dei notai *laudati ad*

---

550b, c. 8 — sec. XVI —, perg., rog. Pierpaolo Crevena q.d. Luigi, 1527 gennaio 21, lunedì).

<sup>86</sup> Nel testamento del 1481, il prozio Lazzaro le destina L. 200 imp. di dote (forse dopo avergliela legate già tre anni prima, v. n. 182). Nel 1493, Veronica figura sposa di un Gabriele Castiglioni (FN, Cairati Lazzaro q. Arasmino, cart. 936, 1493 giugno 25, martedì).

<sup>87</sup> Per il matrimonio, i fratelli Giovanni e Benino le offrirono complessivamente L. 640 imp. di dote (cart. 916, 1455 novembre 7, venerdì, e dicembre 23, martedì). Nel 1493 è invece lei, col figlio, a vendere degli immobili a Tainate pl. Rosate (oggi comune di Noviglio, cart. 936, 1493 agosto 3, sabato). Giovanni Menclozzi, forse ufficiale per il pane bianco a Milano prima del 1459 (SANTORO, Registri, 2, 176, p. 77), aveva già testato nel 1451, sostituendo ai discendenti, estinti o mancanti, il Consorzio della Misericordia, per metà dei beni (NOTO, *Gli amici dei poveri*, cit., p. 68).

<sup>88</sup> Essi si affidarono all'arbitrato di d. Martino da Lugano q.d. Antonio, l'8 novembre, ed anche di Gregorio Zavattari, sei giorni dopo (cart. 918).

<sup>89</sup> Cart. 915, 1452 giugno 6, martedì, quando compare in una *obligatio* per L. 343 imp.

<sup>90</sup> Essi sono citati, infatti, nella nomina di un altro arbitro per la lite, questa volta d. Dionigi da Rho q.d. Cristoforo, cart. 918, 1460 luglio 17, giovedì. La mancanza di riferimenti a parenti come il padre, i fratelli e gli zii e la diversità delle residenze da quelle degli stessi toglie la certezza sulla identità del loro genitore; d'altra parte, il figlio di Arasmino è l'unico Ambrogio che i documenti noti attestino fino a quegli anni. In questo Gianantonio, naturalmente, non si può riconoscere il notaio, padre di Vespasiano, che il CALVI, *Famiglie*, cit., Cajrati, tav. II, pone nel proprio schema genealogico e che peraltro lui stesso chiama Giovanni, nella « scheda » dedicata al figlio, ed i documenti provano essere il Giovanni o Gian Cristoforo delle pp. 121-24.

<sup>91</sup> E non del fratello di lui Giorgio, come vorrebbe la « opera manoscritta dell'Archivio Civico », portata a testimonianza dal CALVI, *Famiglie*, cit., Cajrati, tav. I: lo provano tutte le attestazioni di Gerolamo, nei documenti esaminati (iscrizione alla matricola notarile; rogiti di Lazzaro Cairati e di Pietro Brenna; rubriche di Pietro Galazzi, per le quali ultime v. n. 116).

*offitium*. In quell'anno, egli abitava ancora col padre, a porta Nuova, S. Protaso ad *Monacos*, mentre, per avere notizia delle sue residenze successive, occorre attendere l'estate del 1450, quando, defunto il genitore, Gerolamo è attestato a porta Orientale, S. Simplicianino<sup>92</sup>. Da qui, peraltro, sembra che non abbiano più traslocato né lui, né alcuno dei suoi discendenti di seguito ricordati<sup>93</sup>. Fu proprietario di immobili a porta Cumana, a porta Orientale e, fuori città, a Bareggio, Cornaredo, Novate, Saronno ed al Vigentino<sup>94</sup>; morì alla fine dell'agosto del 1478<sup>95</sup>.

Pure i suoi figli maschi Arasmo, Gianantonio e Gianluigi iniziarono la carriera notarile, rispettivamente nel 1469, nel 1475 e nel 1481, ma soltanto Gianantonio la completò, venendo *laudatus ad omnia* nel 1480 ed eletto pure canevario del Collegio per l'anno successivo<sup>96</sup>. Se poi i tre fratelli ottennero insieme, con la nomina a procuratori, la fiducia di personaggi anche di notevole levatura sociale ed importanza politica<sup>97</sup> e pure insieme furono proprietari di vari immobili a Milano e fuori<sup>98</sup>, Gianantonio fu l'esclusivo titolare di altri

<sup>92</sup> FN, Cairati Lazzaro q. Arasmino, cart. 914, 1450 agosto 10, lunedì.

<sup>93</sup> Fa eccezione la citazione del 23 agosto 1451 (cart. 914), quando la residenza di Gerolamo è posta a Novate pl. Bollate, come peraltro quelle dei nipoti Giovanni e Benino (v. nn. 63 e 79).

<sup>94</sup> V. n. 66m-o e

- a. cartt. 916, 1455 ottobre 7, martedì, e 923, 1468 agosto 11, giovedì, su immobili al Vigentino pl. S. Donato, dati a livello per L. 16 imp. annue;
- b. cart. 920, 1462 giugno 23, mercoledì, su 32 pertiche a campo a Saronno;
- c. Brenna Pietro q. Giovannino, cart. 991, a. 719, 1451 novembre 20, sabato, su di un sedime a Cornaredo pl. Nerviano, ceduto da Gerolamo e Lazzaro insieme, in cambio di un altro sedime a Milano, p.O.p.S. Babila f. (v. n. 186);
- d. cart. 995, a. 1574, 1455 novembre 7, venerdì, su 113 pertiche a campo, 54 a prato e 36 a bosco a Bareggio pl. Corbetta. Per le procure affidate a Gerolamo, v. app. III.

<sup>95</sup> Precisamente fra il 19, o probabilmente anche il 26, ed il 1° settembre successivo (Cairati Lazzaro q. Arasmino, cart. 928).

<sup>96</sup> Nella seconda immatricolazione, però, il *signum tabellionatus* appare differente da quello posto nei volumi della prima. Gli somiglia, ma non è lo stesso, e del resto moltissimi *signa* di notai differenti si assomigliavano. Qui, comunque, si tratta effettivamente dello stesso personaggio: lo provano il riferimento dell'immatricolazione del 1480 alla *laudatio ad offitium* proprio di martedì 3 gennaio 1475, dove abbiamo corrispondenza per i nomi del padre e della parrocchia di residenza (ovviamente, il padre è ancora vivente nel 1475 e defunto cinque anni dopo). Da ricordare, inoltre, le autorizzazioni concesse a Gianantonio, per trascrivere le imbreviature di Giosafat *de Sessa* e di Guidetto, Ambrogio e Donato Medici: qui il notaio compare col « nuovo » *signum*, che del resto è riprodotto anche su tutti i quaderni delle sue imbreviature (FN, cartt. 3612-25, dal 10 ottobre 1480 al 19 maggio 1523; per i differenti *signa*, v. tav. IV n° 4a e n° 4b). Tra queste imbreviature, infine, è conservato il testamento di Giacoma Gambaloita q.mc.d. Niccolò r.q.d. Leonardo Crivelli, con fidecommisso a vantaggio della *Domus Caritatis*, edito dal Noro, *Gli amici dei poveri*, cit., p. 173.

<sup>97</sup> V. app. III.

<sup>98</sup> V. n. 66m-o e

- a. un sedime a p.O.p.S. Simplicianino, preso in affitto per L. 40 imp., di cui 20

fondi a porta Ticinese e, fuori le mura, a Cornaredo, a Gorgonzola ed a Novate, dove acquistò una parte dei vasti possedimenti lasciati in eredità dallo zio Lazzaro<sup>99</sup>. Venne eletto notaio e cancelliere dell'Ospedale Maggiore nel 1495<sup>100</sup> e chiamato nel 1513 a rappresentare la propria parrocchia nel Consiglio dei Novecento, per il giuramento di fedeltà a Massimiliano Sforza, nuovo duca dopo la partenza dei Francesi da Milano<sup>101</sup>.

Figli di Gianantonio e di sua moglie Leonarda *de Conigo* furono Gianfrancesco, iscritti alla matricola dei notai, dopo la prima *laudatio*, nel 1525, e Giambattista<sup>102</sup>, condannato dal Senato insieme al terzo fratello Michele per l'assassinio di Niccolò da Meda, col quale Michele aveva avuto dei dissapori, per le proprie indebite attenzioni verso la sposa di lui durante una festa<sup>103</sup>.

acquistate al prezzo di L. 400 imp. da Gianantonio e Gianluigi (cart. 936, 1495 agosto 26, mercoledì);

- b. 18 pertiche a prato a Carnago pl. Castelseprio (930, 1481 dicembre 8, sabato);
- c. 7 pertiche e mezza a campo a Novate (929, 1480 marzo 14, martedì), oltre al
- d. sedime a Novate, di cui alla n. 66n (932, 1485 agosto 16, martedì).

<sup>99</sup> Tra questi ultimi:

- a. immobili a p.T.p.S. Lorenzo *Maior* i., dati a livello per L. 40 imp. annue (Lepori Tullio q. Pietro, cart. 8088, a. 995, 1520 maggio 7, lunedì; saldo riscosso dalla vedova Leonarda *de Conigo*, dopo la morte del titolare, cart. 8091, a. 1469, 1527 agosto 12, lunedì);
- b. immobili a Gorgonzola, concessi a livello per L. 60 imp. annue (Barzi Francesco q. Leonardo, cart. 3910, aa. 6256, 1517 febbraio 6, venerdì, e 6306, 1518 gennaio 25, lunedì; cart. 3911, a. 6459, 1518 dicembre 16, giovedì; 3914, aa. 6889, 1521 giugno 13, giovedì, e 7043, 1522 luglio 24, giovedì; saldo riscosso dalla vedova Leonarda *de Conigo*, con proroga del livello per dieci anni, cart. 3917, a. 7484, 1526 febbraio 1, giovedì. Gianantonio morì dunque tra il 19 maggio 1524, data del suo ultimo rogitto — v. n. 96 — ed il giorno di quest'ultima riscossione);
- c. immobili a Cornaredo pl. Nerviano, dati a livello per L. 8 imp. annue (FN, Cugioni Giovanni Maria q. Angelo, cartt. 7385, a. 534, 1517 novembre 19, giovedì, e 7386, a. 748, 1521 marzo 2, sabato);
- d. 64 pertiche a vigna, oltre 100 a campo e 3 a bosco a Novate pl. Bollate, acquistate per la quinta parte *pro indiviso* (FN, Lepori Tullio q. Pietro, cart. 8086, a. 471, 1517 marzo 21, sabato). V. anche nn. 58, 82h e 183).

<sup>100</sup> Precisamente l'8 dicembre, in sostituzione del defunto Gianantonio Giochi (Archivio dell'Ospedale Maggiore di Milano, Ordinazioni capitolarie, registro n° 8).

<sup>101</sup> CALVI, *Famiglie*, cit., Cajrati, tav. I (fonte in ASCMi, Fondo Dicasteri, cart. 4, c. 12 r°, 1513 gennaio 8).

<sup>102</sup> Attestato con Gianfrancesco nel 1526 (v.n. 99b).

<sup>103</sup> Sembra che proprio Giambattista avesse ucciso Niccolò, giungendo in soccorso del fratello, trovatosi a mal partito col marito offeso. Dopo la condanna di Giambattista a tre anni di galera, di Michele a cinque anni di bando dal Ducato e di entrambi alla refusione dei danni arrecati alla parte lesa, Michele aveva invocato la grazia del duca, in una supplica datata 28 agosto 1517 (*Famiglie*, cart. 37, Cairati): a quanto pare, con successo, per quanto riguardava galera e bando, anche se i beni dei rei furono confiscati. Il Calvi, che ricorda questo episodio (*Famiglie*, cit., Cajrati, tav. II) con qualche differenza nei dettagli, vorrebbe Giambattista e Michele figli di Leonarda *de Conigo*, fondando la propria ipotesi su due atti, del 16 maggio 1538 e del 14 giugno 1543, in virtù dei quali i beni confiscati al reo Giambattista sarebbero stati venduti, appunto, « alla madre Leonar-

Arasmo, defunto tra il 16 agosto 1485 ed il 18 ottobre 1486<sup>104</sup>, fu invece padre di un Gerolamo, omonimo dell'avo e *laudatus ad offitium* nel 1493. Dobbiamo invece al testamento di Lazzaro, rogato nel 1481, l'unica menzione di Giglietta, figlia nubile del già defunto Gerolamo *senior*<sup>105</sup>.

### 1.7 Altri figli di Arasmino

Della prole di Arasmino fecero parte altri personaggi, che, attestati un numero di volte molto inferiore, rispetto ai fratelli Ambrogio, Lazzaro e Gerolamo, lasciarono inevitabilmente, di sé, notizie assai meno numerose e sovente anche meno sicure. È certo, tuttavia, che il primo figlio di Arasmino, che iniziò la carriera notarile<sup>106</sup>, sia stato un Giovanni, immatricolato *secundus notarius* nel 1411 e rogatario sette anni dopo<sup>107</sup>. Ricomparso nel

---

da de Conigo ». Giambattista, prosegue il Calvi, « è affermato figliuolo di Vespasiano in un istr. 16 maggio 1538 — lo stesso di cui sopra —, che si conserva all'archivio di Stato: come lo è in altro documento del 1557 (Arch. civ.) ». Ora, che esistesse un Giovanni Battista figlio di Vespasiano, attestabile anche nel 1557, si è già visto (p. 124); ma che costui fosse figlio anche di Leonarda *de Conigo* è in contraddizione con quanto appurato in precedenza, che cioè la detta Leonarda fu sposa, e poi vedova, di Gianantonio (v. gli atti citati in n. 99a-b). D'altra parte, che il « reo » Giambattista fosse figlio proprio di Gianantonio, è dimostrato dagli stessi atti dello « *Incartamento del processo* » celebrato contro il medesimo, indicati dal Calvi e ritrovati effettivamente all'Archivio di Stato (Atti di governo, Finanze, parte antica, Confische, cart. 706, fasc. 9). Tra essi è il documento del 1538, con l'atto di vendita dei beni confiscati a « Baptista de Cayrate » (del quale *non* è nominato il padre), dati per L. 400 imp. a d. Leonarda *de Conigo*, madre « dicti Baptiste, pro / duabus partibus ex tribus », ed a Paola e Bianca, figlie « dicte domine » e sorelle « dicti Baptiste, pro alia tertia parte » (giovedì 16 maggio 1538, rog. Giangiacomo Ciocca): a quest'atto testimonia un « *alter d. Baptista de Cayrate f.q.d. Vespexiani / p.V.p.S. Vincentii Monasterii Novi* », nominato come gli altri testi ordinari e regolamentari. Nello « incartamento » è pure una notificazione al preside ed ai questori cesarei delle entrate del 1542 (fta. « H. Porrus », giorno e mese non segnati), col riferimento ad un fitto, « *quod alias prestabatur (...) d. Iobanni Baptiste de Cayrate uti filio et heredi q.d. Iobannis Antonii eius patris / et nunc prestari debet camere cesaree tamquam bona et ius comprehensa / in confiscatione bonorum prefati Iobannis Baptiste* », su beni a p.R.p.S. Calimero. Ancora nello « incartamento », infine, è l'atto del 1543, una dichiarazione con riferimento alla vendita di cinque anni prima (e *non* la vendita stessa) alla madre ed alle sorelle di Giambattista. Vi si afferma che i beni di cui sopra erano stati confiscati nel 1536 (1543 giugno 14, fto. dal presidente dei maestri cesarei delle entrate — senza il nome —, sscr. Giangiacomo Ciocca. È opportuno precisare, alla conclusione di questa nota, che fra gli incartamenti relativi ad altri Cairati, tutti conservati nello stesso fasc. 9 della cart. 706, non vi sono atti riguardanti altri personaggi, dei quali si è detto e si dirà).

<sup>104</sup> FN, Cairati Lazzaro q. Arasmino, cart. 932.

<sup>105</sup> Alla quale il notaio lega L. 100 imp. per la dote; per la data del testamento, v. n. 182.

<sup>106</sup> E probabilmente anche il suo primogenito.

<sup>107</sup> Di Giovanni si conservano, all'Archivio di Stato (FN, cart. 414), imbreviature del

1426 e nel 1428<sup>108</sup>, dovette premorire al padre, non è dato di sapere quando, ma comunque senza lasciare una discendenza attestata. Dopo di lui ed anche di Ambrogio, Lazzaro e Gerolamo, nel 1439, si iscrisse alla matricola dei notai *laudati ad offitium* un tale Michele, che forse viveva ancora sei anni dopo<sup>109</sup>, ma di sicuro non ottenne mai la licenza per stendere abbreviature. Ancora, quinto dei figli maschi di Arasmino sopravvissuti al padre, come almeno sono ordinati in un rogito di Lazzaro del 1464<sup>110</sup>, fu un Pietro, che potrebbe anche essere il *frater Petrus*, sul quale si ritornerà in seguito<sup>111</sup>.

Unica figlia femmina attribuibile con certezza ad Arasmino<sup>112</sup> fu Franceschina, attestata vedova, probabilmente da poco, nel marzo del 1448 e meno di un mese dopo già risposata<sup>113</sup>. Erede del primo marito, possedette immobili di una certa estensione a Cornaredo ed a Bareggio<sup>114</sup>. Ammalatasi, faceva testamento nell'estate del 1449, legando a quei beni una corresponsione di 26 fiorini a vantaggio della *Domus Sancti Spiritus* degli Umiliati fuori porta Vercellina<sup>115</sup>. Non risulta che, in quell'atto, ella avesse disposto lasciti in favore dei fratelli Lazzaro e Gerolamo; questi ultimi, tuttavia, prendevano possesso dei suoi beni nell'aprile di due anni dopo, non si sa peraltro in quale

---

4 ottobre, 11 e 14 novembre 1418, insieme ad altre di un 15 gennaio, 19 agosto e 7 e 21 novembre, che probabilmente risalgono al 1422, ma, vista la differenza delle scritte e la mancanza del *signum tabellionatus* e di qualsiasi riferimento al nome del rogatario, non sono attribuibili con certezza allo stesso notaio.

<sup>108</sup> Regni Pietro q. Ambrosolo, cartt. 90, a. 7490, 1426 gennaio 28, lunedì, e 97, a. 11786, 1428 aprile 30, venerdì. Per quanto riguarda le residenze, data la perfetta corrispondenza di esse, si deve dedurre che Giovanni, molto probabilmente, abitò col genitore per tutta la vita, a p.V.p.S. Giovanni *supra Murum* (1411) ed a p.N.p.S. Protaso *ad Monacos* (1418).

<sup>109</sup> Cairati Lazzaro q. Arasmino, cart. 914, 1445 settembre 14, martedì. Dove si specifica la sua residenza (immatricolazione e FN, cart. 913, 1443 febbraio 5, martedì, e luglio 3, mercoledì), Michele è comunque attestato a p.N.p.S. Protaso *ad Monacos*.

<sup>110</sup> Ambrogio, Lazzaro, Gerolamo, Michele e Pietro: ordine, che nulla vieta di pensare fosse quello di anzianità (cart. 921, 1464 aprile 7, sabato).

<sup>111</sup> A p. 137. V. però anche a p. 166 n. 10.9.

<sup>112</sup> Della Caterina, forse figlia e forse sorella di lui, si è già detto a p. 119.

<sup>113</sup> Vedova di Gabriele Visconti e madre di Giacomo e Biondina Visconti, residente a p.V.p.S. Giovanni *supra Murum* (la prima abitazione coniugale?) il 9 marzo 1448 (Brenna Pietro q. Giovannino, cart. 991, a. 567); sposa di Pietro Mozzanica q. Stefano, p.V.p. *Monasterii Novi*, il successivo 1° aprile (aa. 528-30).

<sup>114</sup> Fra i quali:

- a. un sedime a Cornaredo pl. Nerviano, dato a livello perpetuo per L. 16 imp. annue (cart. 991, a. 528; v. anche a. 567 della n. prec.);
- b. circa 41 pertiche, di cui 32 a campo, sempre a Cornaredo (a. 530; a. 567, come sopra);
- c. circa 123 pertiche e mezza a campo, 54 a prato e 22 a bosco a Bareggio pl. Corbetta (a. 529; a. 567, come sopra).

<sup>115</sup> Ed a cura di Giacomo Visconti, suo figlio di primo letto ed erede dei detti fondi (cart. 990, a. 378, 1449 luglio 2, mercoledì, dove Franceschina è attestata a p.T.p.S. Vito).

misura<sup>116</sup>. Nel testamento del 1481, infine, Lazzaro legava un sedime a porta Romana, S. Calimero<sup>117</sup>, ad un tale Francesco, attestato fin dal 1443 come figlio di un fratello già defunto<sup>118</sup>.

### 1.8 Altri notai

Altri discendenti della famiglia, non riconducibili, o non sicuramente riconducibili, al ramo di Zanino e quindi alla cerchia dei parenti più stretti di Lazzaro, acquisirono tuttavia, in vita loro, una rilevante posizione sociale, a motivo della quale è apparso opportuno non trascurarli del tutto nel presente lavoro. Bisogna premettere, a questo punto, che nessuno dei notai di seguito citati ottenne mai la concessione di stendere atti pubblici e che la sola imbreviatura conosciuta, che non sia stata opera di uno dei rogatari dei quali si è trattato in precedenza, ma risalga al periodo preso in esame, è un testamento del 1404, scritto da un certo Francesco ma ormai perduto<sup>119</sup>.

Il primo di questi notai, lodati, dunque, soltanto *ad officium*, fu un Cristoforo di mastro Paolino, abitante a porta Cumana, S. Maria *Secreta*, ed iscrittosi alla matricola nel 1433. Lo seguirono un Giovanni Paolo fu Antonio, residente nella stessa parrocchia, nel 1471; un Francesco fu Cristoforo, vivente nella pieve di Appiano, nel 1481; un Giovanni Niccolò di Giovannino, abitante a Gallarate, nel 1487; un Lorenzo, figlio del precedente e vivente con lui, nel 1513, ed un Giovanni Giorgio fu Francesco, abitante a porta Cumana, S. Tomaso *in Cruce Sicchariorum*, nel 1524. Nel 1484, inoltre, si iscrisse al Collegio un Francesco fu Antonio, unico, fra i personaggi menzionati, ad essere attestato anche fuori dei volumi delle matricole: ricordato, infatti, anche due anni dopo, sempre residente a porta Cumana, S. Maria *Secreta*, ricompare in una locazione del 1515<sup>120</sup>.

---

<sup>116</sup> Così accennano le rubriche di Pietro Galazzi, FAN, cart. 27, 1451 aprile 11 e 12. In mancanza delle imbreviature corrispondenti, è impossibile saperne di più. Si possono tuttavia riconoscere, nei beni di Franceschina di cui alla n. 114a-b, due successivi possedimenti di Gerolamo e di Gianantonio figlio di lui (v. rispettivamente le nn. 94c e 99c).

<sup>117</sup> Affittato a livello perpetuo per L. 6.4 imp. annue, come da istromento del 21 gennaio 1471, rog. Giovanni Cairati, perduto, v. p. 149 e n. 185.

<sup>118</sup> Nelle imbreviature dello stesso Lazzaro, FN, cart. 913, 1443 novembre 22, venerdì, dove Francesco risulta sposato con d. Franceschina Cornaggia di d. Cristoforo, ma è citato anche qui senza indicazioni di residenza e di paternità.

<sup>119</sup> Da cui l'impossibilità di stabilire se l'atto fosse stato imbreviato quello stesso anno dal detto Francesco, o quest'ultimo non ne fosse stato piuttosto un trascrittore, anche di parecchio più recente, visto che, se non mancano notai Cairati di nome Francesco nel periodo studiato, nessuno di costoro fu mai *laudatus ad omnia* (Fondo Archivio Trivulzio, Ospedale della Pietà, cart. 5, c. 13, 1404 agosto 11, rog. Franceschino Cairati, perduta).

<sup>120</sup> FN, Barzi Francesco q. Leonardo, cart. 3883, a. 551, 1486 maggio 10, mercoledì; Crivelli Gianambrogio q. Giangiacomo, cart. 8413, a. 53, 1515 luglio 12, giovedì, con la

Ragioni di mera praticità hanno suggerito di inserire la trattazione degli ecclesiastici all'ultimo posto, in questo discorso sulla famiglia Cairati. La mancata citazione del patronimico, nelle attestazioni dei religiosi, è infatti pressoché costante nei documenti dell'epoca e rende spesso problematica una collocazione sufficientemente sicura di questi personaggi in uno schema genealogico. Una vera fortuna, ma certamente non un evento comune, in queste circostanze, sarebbe allora poter disporre di copie di atti, nei quali i legami di parentela di costoro con la loro famiglia risultassero di importanza centrale e, quindi, vi fossero necessariamente ricordati: liti e controversie fra parenti, testamenti eccetera. Questo, purtroppo per noi, non è il caso dei Cairati, dei quali, almeno nelle fonti considerate, non si ricordano sacerdoti, ma si menzionano invece alcuni monaci.

Le discendenti femmine della famiglia, tutte benedettine, trascorsero buona parte della propria vita monacale, o tutta quanta essa, nello stesso monastero di S. Maria Assunta a Cairate. Un convento, questo, che si vuole antichissimo, risalente all'epoca longobarda, e che comunque è attestato fin dal secolo IX, come dipendente dal vescovo di Pavia, sotto la cui giurisdizione esso rimase fino alla soppressione, nel 1796<sup>121</sup>.

---

quale Francesco ottenne per un anno due terzi di una *apoteca* in un sedime a p.R.p.S. Tecla, in pensione a miglioramento, con saldo di 11 fiorini da s. 32 imp.

<sup>121</sup> Di S. Maria Assunta si occuparono L. CORIO, che, nell'articolo *Il monastero di Cairate*, in A.S.L., IX (1882), pp. 69-108, esaminò con cura particolare le vicende della sua fondazione e dell'accorpamento, in esso, del convento di S. Pancrazio (v. nn. 128 e 129), ed A. PIANTANIDA, *Note sui beni terrieri del Monastero di Santa Maria Assunta di Cairate tra i secoli XIII e XIV*, in *Felix olim Lombardia*. Studi di storia padana dedicati dagli allievi a Giuseppe Martini, Milano 1978, pp. 287-342, che ritornò sui tempi delle sue origini, per poi trattare in modo più specifico del suo patrimonio. Sulla fondazione del monastero, dunque, il Corio citò G. GIULINI, (*Memorie della città e della campagna di Milano*, cit., vol. I, pp. 274-75, l. VI, anno 874), là dove costui ricordava come tale fondazione si attribuisse « a una signora longobarda, detta Manigunda », riportandosi « a' tempi di Liutprando e Ildeprando, re de' Longobardi, con l'autorità d'una pergamena pubblicata dal Padre Mabillon — J. MABILLON, *Annales Ordinis Sancti Benedicti*, Lucca 1739, t. II, Lucca 1739, app. XXIV al l. XXI n. LXXII, anno 742, pp. 657-58 nell'ed. in 6 voll. 1739-45 —, della quale peraltro il signor Muratori — *Antiquitates Italicae Medii Aevi*, Milano 1738, rist. anast. Bologna 1965, t. II, diss. XXII, col. 239 — non si mostrò pienamente contento e a dir il vero con molta ragione », fondandosi, proseguiva il Corio, sulle discordanze fra le date e l'anacronismo dell'espressione *Regnum Italicum* adoperata. Ricordò, d'altro canto, come tale giudizio del Muratori fosse stato sottoscritto da G. PORRO LAMBERTENGLI, in H.P.M., t. XIII, *Codex Diplomaticus Langobardiae*, Torino 1873, col. 21, n., mentre G. CAROTTI (*Relazione sulle antichità entrate nel Museo Patrio di Archeologia di Milano - Palazzo di Brera - nel 1890*, in A.S.L., XVIII (1891), pp. 415-53, a p. 429) si era preoccupato di aggiungere che « il documento (...) era assai discusso e la prova più certa trovavasi nella bolla di Giovanni VIII dell'anno 874, che conferma la giurisdizione del vescovo di Pavia su Cairate ». La prima pergamena era

Antonia fu la prima Cairati a comparire in questo cenobio e vi giunse, come badessa già eletta, nel 1450<sup>122</sup>, dopo avere fatto parte, per sette anni almeno, del capitolo di un altro convento, S. Margherita a porta Nuova, a Milano<sup>123</sup>. Si può presumere che ella, al suo insediamento, fosse ancora assai giovane, dal momento che le fonti la citano pure cinquantatre anni dopo<sup>124</sup>. Fu dunque lei a condurre il proprio monastero attraverso il travagliato cinquantennio dell'età sforzesca ed una eco dei disastri subiti dall'ente come pure da tutta Cairate, a causa delle guerre e della pestilenza di metà secolo, si ritrova nelle suppliche da lei inviate al duca, che valsero a S. Maria le esenzioni fiscali, concesse da Francesco Sforza e rinnovate ancora da Luigi XII, nel 1503<sup>125</sup>. Nonostante le crisi economiche, che gravi e frequenti si abbatte-

---

certamente falsa, ricorda questa volta il Piantanida, anche per L. SCHIAPARELLI (*Codice Diplomatico Longobardo*, Roma 1929, pp. 198-99), che tuttavia vi ravvisò, « nella sua configurazione generale, elementi atti a far ritenere certa l'utilizzazione, da parte del falsificatore, di un documento longobardo giungendo ad affermare pertanto, che "il falso deve essere stato condotto in parte su documento autentico, relativo alla fondazione dello stesso monastero e colla medesima data" » (citazioni da e in *Note sui beni terrieri*, cit., p. 290, n.), mentre sul suo valore specifico di fonte G.P. BOGNETTI dava un giudizio lapidario: « Ormai più nessuno, credo, può dar fede alla carta di fondazione del monastero di Cairate da parte di Magicunda » (*Milano longobarda*, cap. VII, *La nuova potenza della Chiesa milanese e il periodo della società feudale*, pp. 266-300, a p. 289, in *Storia di Milano*, a cura della Fondazione Treccani degli Alfieri, Milano 1953, vol. II, *Dall'invasione dei barbari all'apogeo del governo vescovile (493-1002)*, Milano 1954, pte. II, pp. 55-300) e citava la detta bolla di Giovanni VIII, segnalandola pubblicata da Ph. JAFFÉ (e P. EWALD, in *Regesta Pontificum Romanorum. Italia pontificia*, nell'ed. a cura di P.F. Kehr, Berlino 1906, vol. VI, *Liguria sive provincia Mediolanensis*, pte. I, *Lombardia*, Berlino 1913, p. 174, n° 3111, con data 24 agosto 877; Bognetti, in *Pensiero e vita a Milano e nel Milanese durante l'età carolingia*, in *Storia di Milano*, cit., vol. II, app., pp. 717-804, a p. 798, n.).

<sup>122</sup> Il 19 ottobre, in sostituzione della defunta d. Sibona Castiglioni (FN, Cairati Lazzaro q. Arasmino, cart. 914). Prese possesso del convento il 29 dicembre, nominandone per la prima volta i procuratori alle liti il giorno dopo (tra questi procuratori, l'abate di S. Carpoforo *extra Muros* a Como, non nominato; Antonio e Cristoforo Grassi; Ambrogio Cagnola; Giovanni Visconti e Gerolamo e Giovanni Cairati) e prestandone il debito giuramento il 9 maggio 1451 (*ibidem*).

<sup>123</sup> Diretto, allora, da d. Lucia Tuti (cartt. 913-14; Archivio Diplomatico, Pergamene, Milano, S. Margherita, cart. 480). Proprio Antonia, è assai plausibile, fu colei che suggerì alla badessa di ricorrere all'arbitrato di d. Ambrogio Cairati per la controversia fra S. Margherita ed Ambrogio *Minotus* della Chiesa ed i suoi figli (v. p. 120); le abbreviature relative a questa lite costituiscono le prime attestazioni a noi note della presenza della monaca a S. Margherita (le ultime sono del 24 luglio e del 21 agosto 1450, FN, cart. 914).

<sup>124</sup> FN, Bologna Filippo q. Giacomo, cart. 2590, 1503 agosto 16, mercoledì.

<sup>125</sup> Archivio Diplomatico, Pergamene, Cairate, cart. 550b, cc. 25 (sec. XV), 1455 ottobre 10, Milano, perg. (privilegio per l'esenzione di massari e beni del Monastero dell'Assunta, conc. Francesco Sforza); 26, 1455 ottobre 28, Milano, perg. (esenzione dei beni di S. Pancrazio, per il quale v. un. 128 e 129, conc. Bianca Maria Sforza Visconti); 43, 1495 giugno 19, Milano, perg. (esenzione del Monastero dell'Assunta, conc. Ludovico Maria e Bianca Maria); 2 (sec. XVI), 1503 febbraio 14, Milano, perg. (esenzione dei

no sul convento, come su tutto il Ducato, nei decenni successivi, il patrimonio che Antonia poté amministrare rimase sempre più che ragguardevole, estendendosi per centinaia di pertiche su campi, vigne, prati, boschi e brughiere di Cairate e dei dintorni<sup>126</sup> e finendo per inglobare, nel 1482, l'altro cenobio

Monasteri dell'Assunta e di S. Pancrazio, conc. Ludovico, cioè Luigi XII, re di Francia e Napoli, duca di Milano). Nel Fondo Comuni dell'Archivio Diplomatico, cart. 16, Cairate, sono tre suppliche (s.d.): la prima, per scongiurare l'aumento della tassa di st. 52 di sale, come era stata quantificata, dopo un gravame iniziale per st. 69 qt. 2, dal duca Filippo Maria, defunto predecessore dell'attuale; la seconda, per ottenere l'esenzione del Monastero dell'Assunta « da ogni caricho et dacio de imbotati et altre angarie et carichi ordinarii et extraordinarii »; la terza, per estendere l'esenzione precedente al Comune « pro ipsa parte tangente ipsis massariis et fictabilibus dicti monasterii ».

<sup>126</sup> Antonia stessa dichiarò, prestando il giuramento come nuova badessa (v. n. 122), che il reddito annuo del Monastero di S. Maria Assunta ammontava a 140 fiorini d'oro di camera, mentre il Piantanida (*Note sui beni terrieri*, cit., p. 333) riporta un inventario del patrimonio del convento del 2 gennaio 1560 (conservato in ASMi, Fondo di Religione, parte antica, cart. 2351), che può dare un'idea della sua consistenza anche per le epoche anteriori e computa quasi 2800 pertiche di estensione complessiva, delle quali quasi il 48% ad arativo, oltre il 19 a bosco, più del 12 incolto, del 10 a vigna ed il resto a *clausum*, a prato o ad impiego misto. Questo quando la superficie del territorio di Cairate, all'inizio del Seicento, era calcolata in meno di 9500 e, alla metà del Settecento, di 8400 pertiche, per una popolazione di non più di sessanta fuochi alla fine del Cinquecento (*ibidem*, p. 289). Fra i contratti di locazione riguardanti il convento, rogiti del solito Lazzaro Cairati, alcuni dei più significativi hanno in oggetto:

- a. 30 pertiche e mezza a campo e metà *pro indiviso* di 17 pertiche e mezza a vigna e di 111 a campo (cart. 916, 1456 maggio 18, martedì);
- b. due sedini, 36 pertiche a campo e vigna e 105 e mezza a campo (4 ottobre successivo, lunedì);
- c. 2 pertiche a vigna, 64 a campo e metà *pro indiviso* di 15 a vigna, 27 a campo e 15 a prato (stesso giorno);
- d. un sedime, 28 pertiche a campo e vigna, 5 a campo, 49 a bosco, 6 a brughiera e metà *pro indiviso* di 16 a bosco e 16 a brughiera (cart. 922, 1466 aprile 8, martedì), e
- e. un sedime da 25 pertiche, 125 pertiche a campo, 30 a bosco, 35 a bosco e campo, 16 a *costa*, 19 a brughiera, 17 a vigna e 8 a prato, a Cairate, più 4 a bosco a Vicoseprio e 13 a bosco e *costa* e 16 a brughiera a Lonate [Ceppino] pl. Castelseprio (cart. 392, 1485 aprile 8, venerdì);
- f. 73 pertiche a campo, 17 a bosco e 11 a brughiera, a Cairate, oltre ad un sedime a Bergoro pl. Olgiate Olona (cart. 936, 1495 aprile 23, giovedì);
- g. metà *pro indiviso* di 90 pertiche a brughiera ad Abbiate Guazzone pl. Castelseprio (cart. 934, 1490 marzo 11, giovedì);
- h. 45 pertiche a prato e 6 a bosco a Marnate pl. Olgiate Olona (cart. 935, 1492 maggio 15, martedì);
- i. il sedime del Monastero di S. Chiara *de Lacirexa*, a Milano, p.T.p.S. Pietro *in Caminadella* (cart. 936, 1494 settembre 15, lunedì, e 1495 aprile 23, giovedì, e già in Cairati Gianantonio q. Gerolamo, cart. 3613, 1848 novembre 23, martedì);
- j. decima su Cairate e Peveranza pl. Olgiate Olona e Vicoseprio pl. Castelseprio (Cairati Lazzaro q. Arasmino, cart. 914, 1451 giugno 17, giovedì).

È da ricordare come il citato Piantanida sottolinei la non dispersione dei possedimenti del monastero, riguardo alla loro distribuzione sul territorio, rilevando peraltro come « a spiegare questo singolare aspetto del patrimonio fondiario (...) occorrerebbe qualche notizia in più, rispetto a quelle forniteci dalla documentazione superstite, sulla sua

benedettino di S. Pancrazio. La gestione di questi beni, e la necessità dell'assenso ducale per i relativi atti di compravendita, comportò un frequente ricorso ai procuratori, tra i quali fu costante la presenza dei parenti della badessa.

Fra le altre monache della famiglia, Eugenia è certamente il personaggio di maggiore spicco. Entrata in S. Maria nel 1460, a quattordici anni di età o poco più<sup>127</sup>, fu poi nominata badessa di S. Pancrazio nel 1474<sup>128</sup> e diresse questo monastero fino, appunto, all'unione con quello di Antonia, cinque anni dopo<sup>129</sup>, per succedere alla parente, infine, alla guida di entrambi i conventi,

---

formazione (...). Tuttavia, non ci sembra improbabile che a favorire la concentrazione delle terre nel territorio di Cairate, e ad impedire, comunque, che il monastero acquistasse possedimenti di una certa entità al di fuori di esso, contribuisse la natura stessa di "corpo estraneo" rivestita da S. Maria Assunta nell'ambito della diocesi milanese; per questa sua caratteristica, cioè, potrebbe aver beneficiato, in misura assai inferiore degli altri enti ecclesiastici della zona, di quelle donazioni private che, per lo più, furono non solo una delle maggiori fonti di arricchimento di chiese e monasteri a partire dal secolo XI, ma altresì uno dei fattori che più contribuì a determinare la struttura generalmente parcellizzata dei loro patrimoni». (PIANTANIDA, *Note sui beni terrieri*, cit., pp. 305-06).

<sup>127</sup> Cart. 918, 1460 giugno 2, lunedì.

<sup>128</sup> Dopo avere diretto il Monastero di S. Pietro a Caronno ed al posto della defunta Leonarda *seu* Violante Zuti; nomina da parte dell'arcidiacono del Duomo di Milano, Antonio Pallavicini (Archivio Diplomatico, Pergamene, Cairate, cart. 550b, c. 32 — sec. XV —, 1474 giugno 21, martedì, chiesa dei SS. Quirico e Giulita [del Monastero di Cavaria pl. Gallarate], perg., rog. Pietro Carcano). S. Pancrazio, descrive il Corio (v. n. 121), era situato « sopra picciola collina (come anche al presente se ne vede gran parte di esso) in vicinanza del luogo di Villa Pieve di Somma e Mezzana distante da Cairate circa nove miglia » (*Il monastero*, cit., p. 87). Oggi compreso nel territorio del comune di Casale Litta, in provincia di Varese, si trova fra il capoluogo e Mornago, un poco discosto ad Occidente.

<sup>129</sup> Secondo quanto racconta G. PUSTERLA, *Corpo d'entrata o sia raguaglio delli beni e ragioni che tengono nel luogho di Cairate le Molto Reverende Madri*, MS. 1739, cit. in CORIO, *Il monastero*, cit., pp. 88-89, ed è documentato in Archivio Diplomatico, Pergamene, Cairate, cart. 550b, c. 34 — sec. XV —, 1479 ottobre 7, giovedì, Cairate, perg., rog. Benino Cairati q.d. Ambrogio — assenso dato dal Monastero di S. Maria Assunta di Cairate alla richiesta di unione del Monastero di S. Pancrazio « con condizione però che morendo la presentanea superiora [di S. Maria Assunta] (che era la Madre Antonia di Cairate) o non volendo questa continuare il governo, [madre Eugenia] dovesse essere sostituita al medesimo » e con nomina dei dd. Princivalle e Pinolo Castiglioni e Agostino Rozzi a procuratori per domandare la relativa autorizzazione pontificia —; c. 35, 1481 maggio 11, venerdì, Milano, perg., sscr. N. *Antiquarius* — autorizzazione del duca Gian Galeazzo Maria Sforza all'unione dei monasteri —; c. 36, V Kal. Sept. 1481, Roma, *apud Sanctum Petrum*, perg., sscr. L. *Grifus* e *Sinolfus* — autorizzazione pontificia alla stessa unione; anche in FN, Cairati Gianantonio q. Gerolano, cart. 3612 —; c. 38, 1482 gennaio 8, martedì, Cairate, perg., rog. Gianantonio Cairati — assenso dato dal Monastero di S. Maria alla dichiarazione di madre Eugenia « di non volere giammai permettere la concertata unione, che puramente a tenore del suddetto Breve Apostolico e particolarmente rispetto a dovere succedere al Governo di quello di Cairate ne due casi sopra espressi »; FN, Cairati Gianantonio q. Gerolamo, cart. 3612, 1482 gennaio 9, mercoledì — « presentazione delle dette Lettere Apostoliche nelle mani del Reverendo Signor

quantomeno dal 1506 al 1518<sup>130</sup>. Giulia e Benedetta, invece, non sembra abbiano fatto carriera: i documenti le attestano sempre nel capitolo di S. Maria, sia sotto la badessa Antonia che sotto Eugenia e, rispettivamente, dal 1484<sup>131</sup> e dal 1493<sup>132</sup>.

I religiosi maschi della famiglia, per concludere, furono due, entrambi attestati nei rogiti di Lazzaro: Stefanino, citato nel 1457 quale priore del convento di S. Maria del Monte Carmelo a Melegnano<sup>133</sup>, e Pietro, ricordato nel 1450 e trentacinque anni dopo, questa volta come professore dei Predicatori di S. Eustorgio a porta Ticinese *foris*, divenuto *sacre theologie magister*<sup>134</sup>.

### 1.10 Alcune note riassuntive

L'immagine della famiglia, quale ci viene presentata da una valutazione complessiva delle fonti esaminate, se da un lato appare ricca di informazioni, specialmente sulle condizioni economiche dei suoi discendenti, dall'altro non si dimostra certamente priva di aspetti contraddittori, soprattutto per quanto concerne lo *status* da loro raggiunto.

---

Gasparino Porri Arciprete di Santa Maria del Monte a tale effetto delegato » —. L'unione, « per opera dello stesso Gasparino, seguì alli 10 di Febbraio del suddetto anno 1482 ».

<sup>130</sup> In base alla relativa documentazione, che va dal 12 dicembre 1506 al 18 maggio 1518 (Archivio Diplomatico, Pergamene, Cairate, cart. 550b, cc. 3 e 5 — sec. XVI —, Monastero di S. Pancrazio, perg., rog. Stefano Bossi q.d. Ambrogio e Cairate, Monastero di S. Maria, perg., rog. Gianantonio Rasini q.d. Uberto). Nel capitolo dell'Assunta, Eugenia era rimasta, come abbiamo visto, già in precedenza, dal 1460 (v. n. 127) al 4 giugno 1471 (FN, Cairati Lazzaro q. Arasmino, cart. 925). A partire dal 18 febbraio 1522, invece, è attestata badessa di S. Maria e di S. Pancrazio d. Sofia Castiglioni (c. 7, Milano, Monastero di S. Caterina a p.N.p.S. Eusebio, perg., rog. Gianantonio Rasini q.d. Uberto), così come era stata una Castiglioni la superiora di S. Maria prima della elezione di d. Antonia Cairati. In conclusione, però, i documenti a nostra disposizione non consentono di spiegare come una famiglia mai nobilitata se non nel nostro secolo, né affermatasi in istituzioni politiche di un certo rilievo, né ricordata, nella zona, per altre ragioni che non fossero le antiche origini indigene e l'indiscutibile, sempre documentato benessere economico, abbia potuto controllare per quasi settant'anni un monastero così prestigioso e dal patrimonio tanto cospicuo, nonché ambito da famiglie come quella testé citata. Quasi certamente, però, in tale spiegazione, se mai potrà darsi, avranno parte la consistenza dei possedimenti fondiari della famiglia nei dintorni, col relativo prestigio acquisito dalla medesima e consolidatosi nei secoli, a partire da quel legato di L. 30 imp., una somma a suo tempo ragguardevole, disposto in favore del monastero da Guerenzo, nel testamento del 1152 studiato dal Giulini (v. n. 5).

<sup>131</sup> Il 20 settembre (cart. 932) e, come Benedetta, fino al 18 maggio 1518 (v. n. prec.).

<sup>132</sup> Il 12 aprile (cart. 936); v. n. prec.

<sup>133</sup> L'11 aprile (cart. 916).

<sup>134</sup> Cartt. 914, 1450 ottobre 21, mercoledì, e 932, 1485 maggio 11, mercoledì; per una ipotesi sul padre di questo *frater Petrus*, v. p. 131.

Anzitutto si deve notare come, fin dalle prime attestazioni, i Cairati appaiono suddivisi in vari rami, distribuiti col tempo in diverse zone del Milanese, anche distanti l'una dall'altra: dal Magentino ai dintorni di Gorgonzola; da Abbiategrasso alla pieve di Corneliano; dalle aree di Rosate a quelle di Desio. Fra tutte queste discendenze, però, fu quella di Arasmino ad imporsi nettamente come la più rilevante, essendo stata anche la prima a stabilirsi nella capitale ed a rimanervi definitivamente, pur senza perdere i legami con la propria terra di origine, dove mantenne ed anzi accrebbe i vasti possedimenti ereditati. Ciò mentre nel locale monastero altre discendenti della famiglia poterono amministrare per circa settant'anni un patrimonio altrettanto cospicuo, se non di più.

Contrasti e contraddizioni appaiono, invece, quando si passino ad esaminare i rapporti dei Cairati con la corte ducale e le casate cittadine più affermate. Prima di tutto, la mancanza di una residenza stabile e, a volte, anche di una abitazione di piena proprietà della famiglia, in parole povere di una vera e propria « casa Cairati », sta ad indicare come, dopotutto, il loro inserimento nella società milanese non si fosse ancora sufficientemente consolidato. Eppure, già Arasmino poté farsi eleggere abate del Collegio dei Notai per ben sei volte, ed a partire dal 1413, ed un qualche prestigio, tradottosi nell'affidamento di procure e di arbitrati da parte anche di famiglie di gran nome, come i Lampugnani ma pure come i Biglia, i Caimi, i Crivelli, i Marliani, gli Osio ed i Visconti, egli, i suoi figli ed i suoi nipoti lo conseguirono certamente. Ancora, l'amicizia di queste famiglie dovette rivelarsi assai utile per i Cairati, se costoro, a parte le condizioni economiche, rimaste comunque più che agiate, poterono attendere senza avere mai particolari problemi, in quei tempi pure travagliati, ai propri numerosi impegni pubblici ed incorsero in due soli casi nella repressione giudiziaria: due casi, nei quali peraltro le loro suppliche debbono avere trovato un certo ascolto presso la corte, esattamente come fu delle richieste delle loro parenti, badesse di Cairate<sup>135</sup>.

Per contro, non deve sfuggire all'attenzione il fatto che nessuno di costoro abbia avuto incarichi ufficiali di corte e che il massimo traguardo politico raggiunto siano state delle magistrature municipali, come il consolato di giustizia ed il Consiglio generale. Il Rubeo più volte ricordato come Governatore di Bernabò Visconti, dunque, se non si considera l'incarico di sindacatore degli ufficiali avuto da Arasmino<sup>136</sup>, non ebbe alcun continuatore, sotto questo punto di vista, almeno fino al Giovanni Battista, che il Calvi ricordò quale ingegnere e sovrintendente alle fortificazioni, prima di Malta e poi di porta Giovia, ma al servizio del re di Spagna e nella seconda metà del Cinquecento<sup>137</sup>. Si sarebbe tentati di accennare, già a questo punto, all'attività di

---

<sup>135</sup> V. n. 103 e p. 167 n. 10.33.

<sup>136</sup> V. p. 116.

<sup>137</sup> CALVI, *Famiglie*, cit., Cairati, tav. I.

Lazzaro nel Consiglio dei Novecento durante i primi mesi del 1450, ovvero le ultime settimane di vita della Repubblica Ambrosiana. Ma è difficile dire se questo suo impegno possa avere cagionato, a lui ed alla sua gente, una certa diffidenza da parte dell'*entourage* del nuovo principe; tanto più che, prima come dopo la caduta della Repubblica, egli ed i suoi rimasero sempre in stretto rapporto con la famiglia dei Lampugnani e specialmente, all'interno di essa, col ramo del « magnifico » Oldrado e dei suoi eredi, la cui influenza sui centri del potere politico non ebbe certo a diminuire grandemente durante i cambiamenti di regime di quegli anni.

Del resto, è da domandarsi se poi effettivamente Lazzaro ed i suoi parenti abbiano coltivato uno specifico interesse per la carriera politica, intenti come furono, e come le fonti ce li tramandano, alla loro professione notarile e Lazzaro anche alle sue attività sociali ed assistenziali. Ma rimane anche da stabilire, d'altro canto, se, qualora davvero lo avessero coltivato, la *novitas* della loro stirpe nella società cittadina, con la distribuzione del potere, all'interno di questa, a sempre più esclusivo vantaggio delle famiglie di più consolidata potenza e di più stretti legami con la dinastia sforzesca, avrebbe loro consentito o non piuttosto precluso parecchie possibilità di realizzarlo significativamente.

## 2. LAZZARO DI ARASMINO, NOTAIO MILANESE

Il discendente più illustre della famiglia Cairati, nato presumibilmente fra il 1413 ed il 1416 e defunto alla fine del 1497, visse ed operò in uno dei periodi più movimentati e drammatici della storia di Milano, dal ducato di Filippo Maria Visconti alla Repubblica Ambrosiana ed al dominio di tutti gli Sforza fino a Ludovico il Moro, con i prodromi della funesta guerra del '99.

È attestato per la prima volta il 13 aprile 1430, giorno della sua immatricolazione, come non rogatario, al Collegio dei Notai<sup>138</sup>. Dovettero però trascorrere otto anni prima che egli, al termine di un periodo di attività nello studio del padre Arasmino, pervenisse alla *laudatio ad omnia*, dopo la quale poté iniziare a rogare. Ottenne nel 1441 anche la custodia ed il diritto di trascrivere gli atti stesi da Arasmino, ma delle sue imbreviature sono pervenute soltanto quelle stese tra la fine del 1442 ed il 1497<sup>139</sup>.

La collaborazione col genitore dovette certamente contribuire a far conosce-

---

<sup>138</sup> È proprio questa data a permetterci di collocare la nascita di Lazzaro fra il 1413 ed il 1416, secondo che si consideri l'età minima consentita dagli Statuti del Collegio per la *laudatio ad officium*, di diciassette anni, o quella di certi giovinetti, lodati *secundi notarii* a soli quattordici anni, in deroga alle disposizioni statutarie ma secondo una prassi al tempo abbastanza comune (LIVA, *Notariato*, cit., pp. 144 e 159).

<sup>139</sup> È per di più senza gli anni 1448, '49, '53 ed i giorni fra l'11 ed il 31 ottobre 1456 e dal 1° luglio al 10 agosto 1481. Non si ha così traccia, nelle dette filze, del

re Lazzaro negli ambienti del notariato e della politica cittadini: nel 1443, infatti, egli compariva quale membro dell'Ufficio di Provvisione<sup>140</sup> e due anni dopo veniva eletto canevario del Collegio dei Notai, nel quale sarebbe pervenuto anche alla dignità di abate nel 1464, insieme a Giampiero da Cantù.

Ebbe modo di mettersi in luce anche come notaio redattore dei verbali nelle riunioni al Consiglio dei Novecento durante il periodo repubblicano. Lui stesso ci lasciò delle attestazioni di questo suo incarico, per il gennaio ed il febbraio del 1450<sup>141</sup>, quando l'assemblea generale prese decisioni in merito alla vendita di beni e diritti del Comune e dei ribelli, ai quali essi erano stati confiscati, per il reperimento dei fondi necessari alla difesa della città e della sua *aurea libertas*. A queste adunanze, a quanto egli scrisse nelle sue relazioni, Lazzaro intervenne in modo anche più diretto, avanzando proposte non soltanto a nome dei governatori delle porte<sup>142</sup>, ma forse pure a titolo personale<sup>143</sup>. È difficile dire se questo suo esporsi in prima persona possa avergli nuociuto presso la corte ducale, ricostituitasi dopo l'entrata di Francesco Sforza a Milano nel marzo successivo, ai fini delle sue eventuali prospettive di carriera politica; ma non è dato di comprendere chiaramente neppure fino a quale punto un *cursus honorum* di tipo strettamente istituzionale fosse effettivamente nei suoi progetti — e nelle sue possibilità —. Se infatti Lazzaro Cairati si segnalò — oltreché come notaio ed uomo di fiducia di famiglie e personaggi importanti — come una delle persone più attive, tanto nella Società dei protettori dei carcerati, quanto fra i propositori di riforme ed innovazioni nell'assistenza sanitaria della Milano del tempo, si può dedurre con una certa sicurezza come le affermazioni politiche ricercate dal nostro fossero di una rilevanza sociale più immediata e più spiccata — né magari avrebbe potuto essere altrimenti —. Questo a prescindere dalla evidente simpatia e

---

testamento di Ambrogio Fossano q. Giovanni, rogito di Lazzaro edito dal Noro, *Gli amici dei poveri*, cit., p. 56, 1448 febbraio 16. Per quanto concerne le rubriche delle sue abbreviature, v. n. 11.

<sup>140</sup> SANTORO, Uffici, p. 139; *Annali*, II, p. 96.

<sup>141</sup> FN, cart. 914, 1450 gennaio 2, venerdì; 28, mercoledì; febbraio 15, domenica.

<sup>142</sup> Come il 28 gennaio (v. n. prec.).

<sup>143</sup> Come il 2 gennaio, quando l'assemblea, su istanza sua in merito alle misure da prendere per reperire più facilmente denaro e uomini necessari alla difesa del Comune, affidò ai maestri delle entrate ordinarie e straordinarie la procura con piena potestà e decretò che i detti magistrati, con la partecipazione dei capitani difensori e dei regolatori delle entrate, vendessero qualunque bene e diritto del Comune a qualsiasi persona, a condizione che tali beni, stimati dai maestri stessi, fossero prima messi all'incanto al Broletto Nuovo per otto giorni consecutivi, con aggiudicazione al miglior offerente. Il tutto fermo restando che i ribelli esentati dal bando non potessero venire spossessati, se non dopo che si fosse loro corrisposto un indennizzo soddisfacente, pari all'intero prezzo pagato ed alle spese sostenute dai suddetti per l'acquisto e la conduzione di tali beni (dove per banditi e ribelli fossero da intendersi coloro, i cui nomi erano stati esposti « ad scallas palacii Brolleti »).

dalle parole di elogio tributategli dagli storici, che ne hanno studiato la figura e l'opera, con speciale riguardo alle sue iniziative per la costruzione del Lazzaretto: primi, fra tutti costoro, Canetta, Calvi, Annoni e Bascapè<sup>144</sup>.

La peste, che dalla seconda metà del secolo precedente era tornata ad essere una realtà ricorrente nel Milanese, era esplosa in forme e dimensioni inaudite negli anni del ritorno al ducato, favorita dalle devastazioni della guerra tra Francesco Sforza e la Repubblica Ambrosiana e dalla conseguente, gravissima carestia, ed aveva reso evidente come le soluzioni adottate della Repubblica e prima, quali i ricoveri della *domus nova*, sul piazzale del Castello, e della *domus Montanee*, il lazzaretto a Cusago e la stessa ristrutturazione dell'Ospedale di S. Croce al Tempio, presso la chiesa di S. Barnaba<sup>145</sup>, fossero inadeguate allo scopo.

Fu dunque il Cairati a presentare, con una lettera al duca Galeazzo Maria Sforza, datata 10 agosto 1468<sup>146</sup>, il progetto per un nuovo ricovero degli appestati, ben più vasto dei precedenti ed abbastanza vicino alla città, dato che il notaio ne indicava come sito ideale una località a Crescenzago, prossima

---

<sup>144</sup> P. CANETTA, *Il lazzaretto di Milano*, Milano 1881; CALVI, *Famiglie*, cit., Cairati, tav. II; A. ANNONI, *Il lazzaretto di Milano*, in « San Carlo Borromeo nel terzo centenario della canonizzazione », II, n° 5 (marzo 1910), pp. 310-14; G.C. BASCAPÈ, *Scenari dei « Promessi Sposi »: il Lazzaretto di Porta Orientale*, in « Milano. Rivista mensile del Comune », LI (1935), n. 3, pp. 121-28.

<sup>145</sup> Ricoveri e ristrutturazioni ricordati in G. ALBINI, *Guerra, fame, peste. Crisi di mortalità e sistema sanitario nella Lombardia tardomedioevale*, Bologna 1982, pp. 63-78.

<sup>146</sup> A. CORRADI, *Annali delle epidemie occorse in Italia dalle prime memorie fino al 1850, compilati con varie note e dichiarazioni*, Bologna 1865-92, rist. anast. Bologna 1972, vol. IV, pp. 181-82; CANETTA, *Il lazzaretto*, cit., pp. 4-5; L. BELTRAMI, *Il lazzaretto di Milano*, in A.S.L., IX (1882), pp. 403-41, alle pp. 405-07; CALVI, *Famiglie*, cit., Cairati, tav. II; ANNONI, *Il lazzaretto*, cit., p. 312; C. BARONI, *Il tempietto ottagonale di San Carlo al Lazzaretto*, Milano 1934, p. 10; G.C. BASCAPÈ, *L'Ospedale Maggiore di Milano*, Milano 1934, p. 34; ID., *Scenari dei « Promessi Sposi »*, cit., p. 122; ID., *L'assistenza e la beneficenza a Milano dall'alto Medio Evo alla fine della dinastia sforzesca*, cap. II, *L'assistenza al tempo della Repubblica Ambrosiana e del ducato sforzesco. La fondazione dell'Ospedale Maggiore*, pp. 402-19, a p. 415 e n., in *Storia di Milano*, cit., vol. VIII, *Tra Francia e Spagna (1500-1535)*, Milano 1957, pte. IV, pp. 389-419; ALBINI, *Guerra, fame, peste*, cit., p. 30; ID., *Assistenza sanitaria e pubblici poteri a Milano alla fine del Quattrocento*, in *Milano nell'età di Ludovico il Moro*. Atti del Convegno Internazionale 28 febbraio - 4 marzo 1983, Milano 1983, vol. I, pp. 129-46, alle pp. 131-32; L. GRASSI, *La chiesa di S. Carlo al Lazzaretto: ipotesi di un restauro*, in *San Carlo e il suo tempo*. Atti del Convegno Internazionale nel IV centenario della morte (Milano, 21-26 maggio 1984), Roma 1986, t. II, pp. 633-60, a p. 635 n., dove l'autrice informa essere la detta lettera di Lazzaro, da lei stessa parzialmente citata in app., pp. 648-58, a p. 648, conservata presso l'Archivio dell'Ospedale Maggiore di Milano, Sezione Storica, Patrimonio Attivo, cart. 191. Il Canetta rammenta che il duca, due giorni dopo averla ricevuta, trasmise la missiva del Cairati al Consiglio Segreto, dove però non si sa quale effetto abbia sortito, ed aggiunse che Lazzaro inviò una copia del progetto dell'arcivescovo di Milano, pregandolo di sottoporlo all'attenzione del papa, il 27 ottobre 1469, e riscrisse al presule il 17 agosto 1471, sollecitandone risposta (*Il lazzaretto*, cit., p. 5).

oltretutto al Naviglio e raggiungibile, quindi, anche con le barche. Disegnato a cura dell'ingegnere Elia Reina<sup>147</sup>, l'edificio proposto avrebbe abbracciato un'estensione complessiva di circa quattrocento pertiche e contato duecento cellette a volta per i ricoverati, isolate reciprocamente e dotate ciascuna di propri camini, finestre per la ventilazione e servizi igienici, più un corpo di entrata destinato al personale ed ai servizi e due altri edifici separati, uno per i casi sospetti e l'altro per i convalescenti in quarantena<sup>148</sup>. Il problema stava però nelle dimensioni e nelle attrezzature prospettate per la nuova costruzione, che, per quanto razionali nella concezione ed efficienti alla prova dei fatti, quali si sarebbero dimostrate se realizzate<sup>149</sup>, avrebbero comportato spese troppo onerose e, come tali, furono una delle cause — quantomeno quella ufficiale — dell'accantonamento del progetto. Le altre ragioni di questa bocciatura, invece, andrebbero probabilmente ricercate non tanto nelle rimostranze espresse dagli abitanti di Crescenzago, posti di fronte alla prospettiva di ritrovarsi un ricovero per appestati « sotto casa »<sup>150</sup>, quanto nel tipo di amministrazione del medesimo, quale il notaio aveva ipotizzato. Un capitolo di dodici cittadini, cioè, la metà dei quali sarebbe stata designata, due per ciascuna, dalla Fabbrica del Duomo, dalla Scuola delle Quattro Marie e dal Consorzio della Misericordia, con un obiettivo rafforzamento dell'autorità dei vecchi luoghi pii e consorzi cittadini a detrimento, di conseguenza, del potere dell'Ospedale Maggiore, l'istituzione assistenziale di creazione ducale e sotto un più diretto controllo del principe<sup>151</sup>.

Possiamo immaginare la delusione del Cairati per la stroncatura di una proposta tanto innovativa e che aveva costituito l'oggetto di tante sue cure. Ma il nostro notaio non era tipo da demordere così facilmente, tanto più che,

---

<sup>147</sup> *Ibidem*.

<sup>148</sup> BASCAPÈ, *Scenari dei « Promessi Sposi »*, cit., p. 122.

<sup>149</sup> « Or in questo mi preme di notare come saggia fosse la distribuzione dei locali; gli uni, per i sospetti, distinti dagli altri per gli infermi, e per i risanati; divisione resa netta in modo evidente ed efficace più che da un qualsiasi regolamento moderno, da canali. Pure le stanzine eran separate, ciascuna per sé, con due finestre, due ventilatori ed altri consimili particolari veramente utili e commendevoli di igiene applicata a codesta speciale edilizia » (ANNONI, *Il Lazzaretto*, cit., p. 312).

<sup>150</sup> Rimostranze ricordate da L. BELTRAMI, *Il Lazzaretto di Milano. Ricordi di storia ed arte (1488-1882)*, Milano 1899, p. 20 - fonte in ASMi, Archivio Ducale, Sforzesco, Carteggio Interno, Milano città, cart. 885, 1468 agosto 23, quando il Consiglio Segreto riferì al duca come il prevosto di Crescenzago e « alcuni cittadini che hanno a fare lì intorno (...) se sforzano volere provare che questo / edificio non si debia fare in quello loco », adducendo però ragioni poco valide, così che il Consiglio aveva decretato « non / essere loco alcuno più apto et più commodo, omnibus consyderatis, che questo che è proposto (...), per la qual cosa (...) nuy, / col nome de Dio, ne sforzaremos fare dare principio et executione ad questo tanto salubre et necessario / edificio senza più disputa-tione » -.

<sup>151</sup> Come ipotizzato nelle considerazioni sui rapporti fra potere ducale ed istituzioni di pubblica assistenza in ALBINI, *Assistenza sanitaria*, cit.

il 31 ottobre proprio di quel 1468, il testamento del conte Onofrio Bevilacqua fu Galeotto apriva nuove possibilità di una attuazione almeno parziale della sua iniziativa<sup>152</sup>. Occorsero, tuttavia, circa vent'anni, con altre due pestilenze, fra le quali quella tremenda del 1485<sup>153</sup>, perché, defunti sia il testatore sia il suo erede, il nipote Galeotto<sup>154</sup>, Lazzaro potesse vedere adempiuto il suo auspicio, con la delibera proprio del capitolo dell'Ospedale Maggiore, erede di Galeotto Bevilacqua, con la quale il 27 giugno 1488 si decretava

<sup>152</sup> In caso di morte dell'erede designato, cioè del nipote Galeotto, senza discendenti maschi, i beni del testatore nella città e nel Ducato dovevano essere devoluti in beneficenza per i poveri; l'esecuzione del legato era affidata al guardiano di S. Maria degli Angeli, al priore di S. Maria dei Servi ed al notaio Protaso Sansoni. Il conte Galeotto, poi, defunto il 23 gennaio 1486, legò all'Ospedale Maggiore, nel proprio testamento del 7 giugno 1484, alcuni possedimenti nella pieve di Decimo ed un sedime a p.O.p.S. Babila i., il ricavato della cui vendita avrebbe dovuto essere versato per la fondazione di un lazzaretto nella località di S. Gregorio, fuori porta Orientale (CANETTA, *Il lazzaretto*, cit., p. 6). Onofrio Bevilacqua, figlio di Galeotto e di Leda di Onofrio Smeducci, era veronese e discendeva da una famiglia di origini trentine, che aveva fatto fortuna commerciando in legname nella valle dell'Adige ed in seguito si era stabilita a Verona, proseguendovi la propria attività mercantile. Il suo antenato Guglielmo, esule, trasferitosi a Milano, aveva poi favorito Gian Galeazzo Visconti nella conquista della città donde era stato bandito e per l'aiuto dato aveva ottenuto, in ricompensa, il vasto feudo della rocca della Maccastorna, sulle rive dell'Adda. Pervenutogli in eredità questo possedimento, Onofrio vi consentì il passaggio a Francesco Sforza, che poté così gettare un ponte sul fiume e marciare su Milano, nel 1448. A sua volta, il feudatario venne gratificato dal nuovo duca con la nomina a consigliere segreto, ma morì due giorni dopo avere ricevuto tale concessione, nel 1469; v. G. SOLDI RONDININI, *La dominazione viscontea a Verona (1387-1404)*, in *Verona e il suo territorio*, Verona 1960, vol. IV, t. I, Verona 1981, pte. I, cap. II, pp. 48-66; SANTORO, *Uffici*, p. 10.

<sup>153</sup> ALBINI, *Guerra, fame, peste*, cit., pp. 22-35. Occorse pure affrontare una lite con la vedova di Galeotto, Antonia Pallavicini, che si era opposta alla consegna di quanto disposto per l'Ospedale, in virtù di un privilegio papale, che le aveva accordato proprio tali beni: il Cairati, però, negava la validità di tale donazione, in quanto contraria, egli sosteneva, sia ai decreti ducali che agli statuti municipali, ed auspicava l'intervento del duca, onde costringere la detta Antonia a cedere i beni, oggetto della controversia, oppure a corrispondere una somma pari al valore di essi. La vertenza fu risolta con l'arbitrato del consigliere ducale Corradolo Stanga, commendatario di S. Antonio a Cremona, nel 1488 (il 21 marzo, precisò C. CASATI, *Il Lazzaretto di Milano. Schizzo storico*, Milano 1880, p. 10): le figlie del defunto e sue eredi, Bona e Lucia, avrebbero dovuto versare all'Ospedale seimila ducati da L. 4.10 imp. l'uno, per finanziare l'erezione del Lazzaretto. Questo quando l'ammontare complessivo dell'eredità del detto Galeotto era stato valutato ottomila ducati dello stesso valore: una cifra non di molto superiore, dunque, a quanto effettivamente ricevuto dalla Ca' Granda (CANETTA, *Il lazzaretto*, cit., p. 7; CASATI, *Il Lazzaretto*, cit., pp. 9-10, e ALBINI, *Assistenza sanitaria*, cit., p. 138).

<sup>154</sup> Figlio di Cristin Francesco e di Lucia Ariosti, fu dapprima paggio alla corte di Francesco Sforza. Divenuto poi condottiero, seguì Galeazzo Maria in Francia e nel 1471 venne inviato alla corte di Ferrara, quale oratore ducale. Fu anche scescalco ducale e consigliere segreto, rispettivamente dal 1474 e dal 1480, ed ottenne il titolo di marchese per il proprio feudo di Maleo, nel Lodigiano, da Ludovico il Moro. Morì cinquantenne nel 1486, dopo avere contribuito alla costruzione della chiesa e del convento di S. Maria delle Grazie (SANTORO, *Uffici*, pp. 10 n., 18 e 112).

finalmente l'inizio dei lavori di costruzione <sup>155</sup>.

Vent'anni, nei quali il Cairati proseguì la sua attività di protettore dei carcerati, dopo avere aderito fin dalla fondazione alla Società assistenziale istituita dai duchi col decreto del 16 giugno 1466 <sup>156</sup>. Insieme a personaggi dell'importanza e del prestigio di Francesco della Croce, il primicerio del Duomo <sup>157</sup>; Giovanni Arcimboldi, il maestro delle entrate straordinarie del Ducato <sup>158</sup>; Giroldo Olivi, Scipione Casati, Angelo Biraghi e Giacomo Carcano, dottori *in utroque iure* <sup>159</sup>; Giovanni Giapani, il segretario ducale <sup>160</sup>; Giampiero Cantù e Beltramino Besozzi <sup>161</sup>; Rizzardo Cusani e Bartolomeo Pagnani <sup>162</sup>, altri dottori *in utroque*, ed i notai Ambrogio Cagnola, Francesco Bolla e Damiano Marliani <sup>163</sup>, oltre a molti altri, aggiuntisi o sostituitisi ai

---

<sup>155</sup> Designando, come sito del ricovero, l'appezzamento *in braida Donega*, lambito dalle acque del torrente Seveso, a p.N.p. S. Bartolomeo f. (CANETTA, *Il lazzeretto*, cit., p. 7; e non più a S. Gregorio fuori p.O. come alla n. 152), e stabilendo che il nuovo edificio dovesse dedicarsi non a S. Gregorio, ma a S. Maria della Sanità, come nella volontà del Cairati; p. 8. Sull'opportunità della scelta della nuova situazione del ricovero, v. ALBINI, *Assistenza sanitaria*, cit., pp. 139-41, e l'edizione della delibera, *ibidem*, app., pp. 143-44.

<sup>156</sup> S. BIFFI, *Sulle antiche carceri di Milano e del Ducato milanese e sui sodalizi che vi assistevano i prigionieri e i condannati a morte*, Milano 1884, p. 135; FERORELLI, Statuti, 8, 64, p. 102; SANTORO, Registri, 3, 98, p. 110.

<sup>157</sup> Figlio di Martino, fu più volte benefattore del Consorzio della Misericordia (NOTO, *Gli amici dei poveri di Milano*, cit., pp. 87 e 95). Notaio, abbreviatore ed uditore presso papa Martino V (*ibidem*), fu vicario arcivescovile dal 1435 al '48 e primicerio ed ordinario della Cattedrale dal 1449 al '72 (*Annali*, II, pp. 67-275).

<sup>158</sup> Nato a Parma da Niccolò e da Orsina da Canossa, allievo di Francesco Filelfo. Maestro delle entrate dal 1463, sarebbe stato vescovo di Novara ed insieme consigliere segreto dal 1467; ambasciatore del duca presso diverse corti e, col 1473, cardinale. Ancora, vescovo di Fiesole dal 1480; legato dell'Umbria dal 1483 e, finalmente, arcivescovo di Milano dal 1484 ed abate di S. Ambrogio dal 1485 (LITTA, *Famiglie celebri*, cit., vol. I, Arcimboldi di Milano, tav. I; SANTORO, Uffici, pp. 9, 40 e 75).

<sup>159</sup> Dei quali l'Olivi è attestato fra i Dodici di Provvisione nel 1446 (*Annali*, II, p. 103) e vicario generale del Ducato nel 1468 (SANTORO, Uffici, p. 104). Il Casati sedette invece fra i patrizi del Consiglio dei Novecento nel 1447 e divenne anche capitano e difensore della Repubblica Ambrosiana, nonché suo ambasciatore di pace a Venezia. Giurata poi fedeltà a Francesco Sforza il 26 febbraio 1450, ne fu armato cavaliere il 22 marzo successivo (CALVI, *Famiglie*, cit., vol. IV, Casati, tav. V). Ancora, il Biraghi fu consigliere segreto (SANTORO, Uffici, p. 21) e il Carcano lettore alla Università di Pavia ed avvocato fiscale generale (*ibidem*, p. 86; CALVI, *Famiglie*, cit., vol. IV, Carcano, tav. XXI).

<sup>160</sup> Attestato tale fin dal 1458 (SANTORO, Registri, 8, 238, p. 347).

<sup>161</sup> Due notai, dei quali uno fu abate del Collegio nel 1464 e nel 1480 (LIVA, *Notariato*, cit., pp. 332-33) e collaborò alla revisione degli Statuti di Milano sotto Luigi XII, nel 1502 (SANTORO, Registri, 7, 175, p. 305); l'altro fu console di giustizia dall'11 novembre 1475 (Id., Uffici, p. 176).

<sup>162</sup> I quali però, come i notai sotto elencati, aderirono nel 1467. Il secondo fu giureconsulto collegiato dal 1467 (*Annali*, II, pp. 257 e 279).

<sup>163</sup> Il Cagnola (imbreviature dal 1427 al 1478 in ASMi, FN, cartt. 504-18) fu abate del Collegio notarile nel 1465 e nel 1475 (LIVA, *Notariato*, cit., p. 332), nonché deputato

precedenti a partire dal 1471<sup>164</sup>, egli assolse il compito di visitare i detenuti, assisterli, ma anche farne valere i diritti, sollecitando una chiara definizione della loro condizione di reità o meno e la liberazione degli innocenti ingiustamente reclusi; intervenendo contro estorsioni, sevizie ed ogni abuso commesso sui carcerati dai custodi o dai fornitori; curando infine l'esecuzione di quanto disposto in favore dei prigionieri negli statuti, nelle ordinanze e nelle consuetudini, così come dai testatori, che avessero devoluto loro lasciti *ad personam* od elemosine da distribuirsi fra tutti. Egli conservò il proprio mandato<sup>165</sup> anche quando gli associati, nel 1471, furono limitati ad un massimo di tredici, per volontà di Galeazzo Maria Sforza<sup>166</sup>; seppe far mantenere a quest'ultimo la promessa di una sovvenzione per la prigione della Malastalla, destinata in prevalenza ai debitori insolventi<sup>167</sup>, ottenendo che essa venisse almeno riscaldata<sup>168</sup>; non si lasciò scoraggiare quando i detenuti aumentarono progressivamente, negli ultimi sei anni del dominio dello stesso duca<sup>169</sup>; rice-

---

di provvisione nel 1467 (*Annali*, II, p. 257). Il Bolla ed il Marliani, invece, diressero il Collegio uno nel 1466 e nel '74, l'altro nel 1448, '55 e '77 (LIVA, *Notariato*, cit., pp. 332-33; filze rispettivamente dal 1466 al '79 in FAN, cart. 6, e dal 1447 all'81 in FN, cartt. 1104-14).

<sup>164</sup> Fra i quali i canonici del Duomo Zanotto Visconti, prevosto, e Leonardo Piatti; Giovanni Seregni, Arcangelo Oldegardi, Giacomo Cerreda e Giovanni Lignazzi, rettori rispettivamente di S. Maria *ad Portam*, a p.V., S. Zenone *in Pasquirolo*, S. Paolo *in Compedo* e S. Michele *subtus Domum*, a p.O.; Prospero Lampugnani, tesoriere alla camera delle entrate straordinarie dal 1463 (SANTORO, *Uffici*, p. 84); Pietro Portaluppi, console di giustizia dal 1472 (p. 176); Elia Reina, l'ingegnere del Comune di cui a p. 142 (*Ld.*, *Registri*, 8, 236, p. 346) e Francescolo Crivelli, deputato di provvisione nel 1463 (*Annali*, II, p. 218).

<sup>165</sup> Nonostante gli ostacoli frappostigli anche dai conestabili delle porte, che eseguivano con negligenza il compito di informare i protettori quando avevano incarcerato qualcuno, e dei notai del palazzo ducale, ai quali rimandava il podestà, la cui autorizzazione era indispensabile per poter liberare i detenuti, e che « accampavano pretese di tasse esorbitanti » (BIFFI, *Antiche carceri*, cit., pp. 139-40).

<sup>166</sup> Diploma del 3 dicembre, emanato a Vigevano (FERORELLI, *Statuti*, 8, 202, p. 108; A. NOTO, *Visconti e Sforza tra le colonne di Palazzo Archinto*, Milano 1980, p. 107).

<sup>167</sup> E forse anche ai « giovani scapestrati, su domanda dei genitori » — B. VIVIANO, *Le sedi dei 39 Luoghi Più Elimosinieri di Milano (1305-1980)*, Milano 1980, p. 239 —. Situata fra le attuali vie Orefici ed Armorari e fondata non si sa precisamente quando (c'è chi la vorrebbe anteriore al 1272, ma la sua prima attestazione in un documento ufficiale è nella donazione di Bernabò Visconti in suo favore del 1359; *ibidem*), fu probabilmente il più vasto dei reclusori milanesi. Nel 1470, infatti, su di una settantina di detenuti di tutte le carceri cittadine stimati, ventisette erano attribuiti alla Malastalla, undici alla prigione del capitano di giustizia, dieci al castello, sei alle torri di porta Romana, cinque alle prigioni del podestà e così via (BIFFI, *Antiche carceri*, cit., pp. 4-8).

<sup>168</sup> *Ibidem*, pp. 186-88, dove si ricorda una supplica del Cairati, al riguardo, indirizzata al duca il 14 agosto 1475.

<sup>169</sup> Passando da ventisette a quaranta (NOTO, *Visconti e Sforza*, cit., p. 241). Nei suoi stessi rogiti, il notaio elencò 38 nomi diversi negli ultimi atti del 1476 (cart. 927, 14 ottobre; 6, 8, 18 e 23 novembre; 9 dicembre).

vette in dono da Tomaso Grassi, nel 1474, le case, che divennero la sede delle riunioni della Società<sup>170</sup> ed ottenne per i suoi protetti, due anni dopo, il diploma ducale, col quale venne garantita la corresponsione di un soldo di imperiali al giorno per il vitto di ciascuno di loro, a cura del rispettivo creditore, o la liberazione immediata di coloro, per i quali tale disposizione non fosse stata osservata<sup>171</sup>.

Dopo l'incendio, che nel 1478 aveva distrutto la Malastalla<sup>172</sup>, il Cairati, che aveva rinunciato all'incarico alla fine dell'anno precedente<sup>173</sup>, ritornò

---

<sup>170</sup> A p.R.p.S. Galdino, affittate a livello per L. 54.8 imp. annue; in più, altri tre sedimi a p.V.p.S. Maria *Secreta*, con una rendita complessiva di L. 240 imp. ogni anno (cart. 926, 1474 maggio 14, sabato; anche in Noro, *Gli amici dei poveri*, cit., pp. 95-96). Fu applicando le condizioni di tale donazione e del testamento dello stesso benefattore, dettato il 23 settembre 1480 al notaio Maffeo Sukanappi — rogito mancante in ASMi — e divenuto esecutivo dopo la sua morte, che si ebbe la liberazione di vari prigionieri, il 29 giugno ed il 29 settembre 1482; il 1° gennaio 1483; il 25 aprile 1489 ed il 29 giugno 1491 (cartt. 931, 934 e 935). Del Grassi, il Noto ricorda ancora, oltre al detto testamento (*ibidem*, p. 102; anche in *Annali*, app. III § d, pp. 275-76), il legato di tremila pertiche a Segrate ed un caseggiato a p.V.p.S. Michele *ad Gallum*, detto Taverna della Cicogna — dove fu istituita, per volontà del benefattore, una scuola di *gramatica* per fanciulli poveri ma diligenti —, per la Scuola delle Quattro Marie (1473, pp. 94-95); la donazione di L. 800 imp. all'Ospedale della Pietà, per dotare con L. 100 ciascuna due fanciulle nubili della famiglia e con L. 20 altre trenta giovani, a discrezione del consorzio (1477, p. 99). Padre di Margherita, per il cui matrimonio, progettato con Galeazzo, figlio primogenito naturale di Ludovico Maria Sforza, assegnò una dote di ben dodicimila ducati, Tomaso Grassi pare essersi arricchito praticando l'usura, che gli causò una condanna nel 1469, da parte dell'arcivescovo, al pagamento di 350 ducati d'oro, da restituire a coloro ai quali egli li aveva estorti, ma forse gli assicurò un posto nella letteratura, se è vero, come sembra, che in lui si deve riconoscere il Tomasone, protagonista di una novella del Bandello: l'usuraio, « che poi si convertì e restituì tutto il mal tolto, certo ed incerto, e lasciò tante elemosine e cose pie che tutto 'l dì in Milano si fanno. Il quale, se visse male, almeno per quello che si può giudicare, morì bene e da cristiano » (*Annali*, app. III § d, p. 276; A. GIULINI, *Tommaso Grassi, le sue Scuole e le relazioni sue cogli Sforza*, in A.S.L., XXXIX (1912), pte. II, pp. 271-83; NOTO, *Gli amici dei poveri*, cit., p. 102; G. BARBIERI, *Origini del capitalismo lombardo*. Studi e documenti sull'economia milanese del periodo ducale, Milano 1961, pp. 311-78).

<sup>171</sup> Lettere ducali del 26 agosto 1476, Pavia (FERORELLI, Statuti, 9, 104, p. 117; NOTO, *Visconti e Sforza*, cit., p. 116; VIVIANO, *Le sedi*, cit., p. 241). I detenuti si appellarono a tale disposizione, dichiarando di non avere di che potersi nutrire, avendo rinunciato ai propri beni in favore dei creditori, il 14 ottobre, il 18 ed il 23 novembre e il 9 dicembre 1476 (cart. 927); il 17 giugno, il 15 luglio, il 12 agosto, il 2 settembre, il 12 novembre ed il 6 dicembre 1477 (cart. 928) ed infine il 31 luglio 1482 (cart. 931).

<sup>172</sup> I debitori erano stati trasferiti allora nelle prigioni del podestà e del capitano di giustizia, nonché nelle torri ed in altri luoghi privati. La Malastalla, tuttavia, aveva potuto essere ricostruita col contributo di seicento ducati d'oro, offerti da Bona di Savoia, duchessa reggente (BIFFI, *Antiche carceri*, cit., pp. 150-54; VIVIANO, *Le sedi*, cit., p. 242).

<sup>173</sup> BIFFI, *Antiche carceri*, cit., p. 147, dove si menziona un rescritto del duca al tesoriere generale delle entrate, con il quale si disponeva di far « rispondere libre 50 imperiali ad Lazaro de Cairate procuratore » (4 novembre 1477).

sulla sua decisione e riassunse il proprio mandato con l'impegno consueto, per porre un freno alle tasse imposte ai detenuti dai carcerieri<sup>174</sup> ed imponendo a sua volta, dopo la nomina a console di giustizia, l'esecuzione del diploma del 12 settembre 1483, emanato a conferma di quello del 1476 sul contributo obbligatorio per la consegna di cibo ai prigionieri<sup>175</sup>.

Quando nel 1488, come detto, il progetto del Lazzaretto divenne operativo, il Cairati profuse il proprio impegno nella nuova costruzione per circa otto anni, dirigendone l'amministrazione dei lavori, senza pretenderne, né ottenerne, alcun compenso, e sollecitando i contributi ad essa promessi dal duca e dal cardinale Ascanio Sforza<sup>176</sup>. Tali lavori, iniziati sotto la supervisione dell'ingegnere Lazzaro Palazzi, autore del nuovo progetto, sarebbero stati proseguiti, dopo la morte del Cairati e del Palazzi, sotto la direzione di Bartolomeo Cozzi<sup>177</sup>, per essere infine ripresi e completati con l'arcivescovo Carlo Borromeo, e portarono alla sistemazione di un'area *grosso modo* quadrata, di circa 370 metri di lato, estesa fra gli attuali corso Buenos Aires, Bastioni di Porta Venezia, via Lazzaretto e via S. Gregorio. L'edificio così creato, compiu-

---

<sup>174</sup> Così da sottoscrivere un ordine per il capitano di giustizia su quanto poteva imponersi ai carcerati, emanato nel 1487 e rinnovato cinque anni dopo, quando fu unito ad una lettera ducale contenente altre disposizioni ai notai che stendevano atti per lo stesso ufficiale (1492 gennaio 18, Vigevano; FERORELLI, Statuti, 11, 119, p. 137; SANTORO, Registri, 6, 90, p. 253).

<sup>175</sup> FERORELLI, Statuti, 10, 128, p. 128; NOTO, *Visconti e Sforza*, cit., p. 137; VIVIANO, *Le sedi*, cit., p. 241. Già sei anni prima, durante il temporaneo allontanamento del Cairati, Bona di Savoia e Galeazzo Maria Sforza avevano disposto una propria oblazione annua di L. 100 imp. « pro redemptione detentorum » (diploma del 15 dicembre 1477, emanato a Milano. FERORELLI, Statuti, 9, 175, p. 120; NOTO, *Gli amici dei poveri*, cit., p. 100; VIVIANO, *Le sedi*, cit., p. 241). Il Cairati, ricorda il BIFFI (*Antiche carceri*, cit., p. 155), è attestato fra i protettori dei carcerati fino al 29 giugno 1487.

<sup>176</sup> Il 18 giugno 1489 il Cairati scrisse al duca, pregandolo di definire più precisamente l'ammontare della somma, che egli aveva intenzione di offrire per la chiesa da erigersi al centro dell'edificio (secondo l'impegno, che egli stesso aveva preso e che il richiedente ricordò nella missiva), onde poter fare eseguire il progetto del tempio in base a tale contributo (Archivio dell'Ospedale Maggiore di Milano, Sezione Storica, Patrimonio Attivo, cart. 191; cit. parziale anche in GRASSI, *La chiesa di S. Carlo*, cit., app., pp. 648-49). Non si sa nulla della risposta del principe, né se tale risposta vi sia stata, mentre la chiesa suddetta, ancor oggi esistente e studiata specificamente dal BARONI (*Il tempio ottagonale*, cit.) e dalla GRASSI (*La chiesa di S. Carlo*, cit.), fu eretta in forme e proporzioni modeste. Fu poi il duca a dare al notaio la commissione per scrivere al cardinale Ascanio Sforza, zio del signore, il 14 novembre 1490, e richiederli l'effettiva corresponsione delle 8.400 lire da lui promesse alla fabbrica. Il porporato dichiarò due anni dopo di voler onorare il proprio impegno offrendo i proventi di alcune decime apostoliche, ma solo alla sua morte furono assegnate al Lazzaretto, in esecuzione di quanto promesso, le rendite di un suo beneficio per gli anni 1504 e 1505 (CANETTA, *Il lazaretto*, cit., p. 10, ed anche CASATI, *Il Lazzaretto*, cit., pp. 120-23).

<sup>177</sup> P. MEZZANOTTE-G.C. BASCAPÈ, *Milano nell'arte e nella storia*, Milano-Roma 1968, pp. 508-10.

to fra innumerevoli ritardi ed ostacoli <sup>178</sup>, ma secondo delle concezioni molto simili a quelle già proposte dal Cairati e rimaste praticamente immutate ancora centoquaranta anni dopo, sarebbe stato ritratto dal Manzoni, quale appunto esso appariva nel momento più tragico di tutta la storia di Milano, e tramandato così alla memoria dei posteri, anche dopo la quasi completa demolizione, compiutasi durante le trasformazioni urbanistiche della fine del secolo scorso <sup>179</sup>.

Intanto, Lazzaro aveva raggiunto il culmine della sua carriera nelle istituzioni municipali milanesi, venendo nominato console di giustizia, come accennato, il 14 febbraio 1483 ed in sostituzione del defunto Alberto Monti <sup>180</sup>, mentre già tredici anni prima era stato scelto fra i centocinquanta cittadini della sua porta incaricati di prestare omaggio di fedeltà al primogenito del duca <sup>181</sup>.

I testamenti, che egli dettò <sup>182</sup>, ci danno oggi il maggior numero di informazioni sul suo patrimonio. Troviamo infatti, elencati in essi, i beni di Novate, estesi per quasi duecento pertiche fra vigne, campi e bosco <sup>183</sup>; le trentasei

---

<sup>178</sup> E vicende narrate dal Canetta, dal Casati e dal Beltrami nelle opere più volte citate.

<sup>179</sup> Il complesso, circondato da un fossato, si componeva di una cinta formata da 288 camerette unite internamente da un porticato d'accesso, adorno di affreschi raffiguranti episodi della vita di Gesù Cristo e della Vergine. Ognuna delle stanze era coperta a volta, illuminata da una finestra aperta sul fossato esterno, riscaldata da un camino e dotata di un gabinetto, ricavati entrambi nello spessore delle mura. Erano previsti ambienti separati per gli infermi, i convalescenti in quarantena, i casi sospetti ed il personale. Al centro del vasto cortile interno, vuoto per consentire l'installazione di padiglioni provvisori, nel caso in cui le parti erette si fossero rivelate insufficienti, era una cappella, poi ricostruita nel 1576 (v. la descrizione del BELTRAMI, *Il Lazzaretto*, cit., in A.S.L., alle pp. 412-29).

<sup>180</sup> SANTORO, Uffici, p. 176, e Registri, 5, 156, p. 211; FERORELLI, Statuti, 10, 118, p. 128. Il 3 giugno successivo Lazzaro si definiva *missus regis*, « seu loco missi regis / et iudicis ordinarii / imperiali auctoritate constituti ac consulis iusticie Mediolani » (FN, Cairati Lazzaro q. Arasmino, cart. 931), come ricorda anche il CALVI, *Famiglie*, cit., Cajrati, tav. II.

<sup>181</sup> CALVI, *ibidem*. L'istromento della nomina, rog. Landino de' Persi, non si è conservato nell'Archivio Notarile.

<sup>182</sup> FN, Candiani Martinolo q. Beltramino, cart. 650, 1466 settembre 11, giovedì, con codicillo del successivo 14 giugno 1468; Cagnola Ambrogio q. Andreolo, cart. 518, a. 4424, 147. febbraio .7, ?, con codicillo del 6 settembre 1477; Candiani Giovanni Gerolamo q. Martinolo, 1478 agosto 15, sabato, perduto, e cart. 3271, 1481 luglio 29, domenica.

<sup>183</sup> E destinati ai nipoti Giovanni e Benino di Ambrogio ed Arasmo, Gianantonio e Gianluigi di Gerolamo nei primi due testamenti; alle figlie, nell'eredità universale, nell'ultimo (v. n. prec.). Erano comprese in questi beni le 22 pertiche a vigna e le 46 a campo, il cui fitto, per 163 parti su 208, i detti beneficiati avrebbero dovuto corrispondere ad Antonia de Poetis, proprietaria di esse, nel 1466, ed alle eredi universali, nel testamento successivo, dopo che Lazzaro lo aveva acquistato per L. 326 imp. (FN, Motta Pietro q. Meleagro, cart. 1189, 1469 ottobre 30, lunedì).

pertiche di vigna a Parabiago <sup>184</sup> ed il sedime a porta Romana, S. Calimero <sup>185</sup>. Ma questa, naturalmente, non fu che una parte dei beni posseduti da Lazzaro, nella quale non sono comprese le sostanze volta per volta incluse nell'eredità universale per le figlie e da lui non descritte nelle ultime disposizioni. Possono dire qualcosa al riguardo, invece, i suoi atti di compravendita e locazione, dei quali è rimasta notizia e che menzionano altri tre sedimi a Milano: il primo a porta Orientale, S. Babila *foris* <sup>186</sup>; il secondo a porta Nuova, SS. Vittore e Quaranta Martiri <sup>187</sup>; il terzo a porta Romana, parrocchia di S. Giovanni *Ytolanus* <sup>188</sup>.

A quanto tutte le attestazioni ci danno di sapere, Lazzaro non ebbe figli maschi, mentre già nel 1466 il suo primo testamento cita le sei femmine: Giuseppa, sposata a Luigi Biglia e madre di un Niccolò e di un Gianambrogio, quest'ultimo poi sacerdote <sup>189</sup>; Giacomina, moglie di Giacomo Biglia fratello

---

<sup>184</sup> Vendutegli dai fratelli Luigi e Giacomo Biglia, suoi generi; dell'atto non sono citati né il rogatario, né la data, ma esso è ricordato nel primo codicillo, nel secondo testamento e nel quarto, quando le 36 pertiche vengono destinate dapprima agli stessi Luigi e Giacomo (cioè vengono loro restituite), poi agli abiatici maschi, figli di Luigi e della primogenita del notaio, Giuseppa (v. n. 182 per le date).

<sup>185</sup> Destinato al nipote Francesco (per il quale v. p. 132 e n. 118; per il sedime v. invece n. 117), secondo disposizione, per quanto si conosce, del solo testamento del 1481 (v. n. 182). Sono poi da comprendere, fra questi beni, l'eredità della sorella di Lazzaro, Franceschina, di cui alle pp. 131-32 e alle nn. 114-16, e le abbreviature di Lazzaro ed altrui in suo possesso, destinate dapprima ai nipoti, figli di Ambrogio e di Gerolamo, con la condizione della corresponsione di metà dei guadagni da esse fruttati, vita naturale delle destinatarie durante, alla vedova del testatore (1466) e alla vedova stessa ed alla prima figlia, che si fosse sposata, avesse preso i voti o compiuto i diciotto anni dopo la morte di lei (secondo testamento); poi al genero Filippo da Bologna, con la condizione che costui, nei primi dieci anni dopo la morte del notaio, facesse celebrare a proprie spese un annuale nella chiesa di S. Carpofofo ogni anniversario della nascita di lui e distribuire in elemosina st. 6 di pane di frumento per i poveri della parrocchia e st. 2 del medesimo per i carcerati della Malastalla (fermo restando che delle abbreviature di Andrea Merati e del figlio suo Antonio si dovesse disporre secondo la volontà di quest'ultimo).

<sup>186</sup> Avuto in cambio di un altro a Cornaredo pl. Nerviano e già affittati questo di Cornaredo per L. 16 imp. annue di livello perpetuo e quello di S. Babila per L. 16.5 imp. e 1b. 2 di candele di cera, sempre di livello perpetuo (FN, Brenna Pietro q. Giovanni, cart. 991, a. 719, 1451 novembre 20, sabato; v. n. 94c).

<sup>187</sup> Residenza di Lazzaro dal 1454 al 1456 (v. n. 196), per il quale d.pbr. Gaspare da Robbiano q.d. Antonio, lettore e ordinario della Cattedrale, riscosse l'importo annuo della locazione, 18 fiorini da s. 32 imp. l'uno, il 22 dicembre 1455 (cart. 994, a. 1475), essendo la casa un possedimento del capitolo del Duomo, concesso a livello al notaio.

<sup>188</sup> Venduto nel 1481, limitatamente ad alcuni locali e diritti, al prezzo di L. 464 imp. (Gira Boniforte q. Giorgio, cart. 2508, 1481 luglio 13, venerdì).

<sup>189</sup> Sia Luigi Biglia — che il figlio Niccolò — notaio, rogiti dal 1492 al 1530, in ASMi, FN, cartt. 5053-69 — sono attestati consoli di giustizia, uno nel 1495 (SANTORO, Registri, 6, 209, p. 273) e l'altro nel 1513 (FERORELLI, Statuti, 26, 60, p. 146). I due figli di Giuseppa, però, non sono citati nei testamenti di Lazzaro e negli atti riguardanti il notaio e la sua eredità compaiono soltanto (con Gianambrogio già sacerdote) a partire dalla divisione dei suoi beni (del 28 ottobre 1513; Crivelli Francesco q. Tommaso, cart. 6649),

di Luigi, madre di una Susanna e citata defunta già nel secondo testamento di Lazzaro<sup>190</sup>; Maria, coniuge di Giambattista Federici e madre di un Daniolo<sup>191</sup>; Bartolomea, andata sposa, a quanto ricorda il citato secondo testamento, a Filippo da Bologna, al quale diede la figlia Geronima<sup>192</sup>; Caterina, che solo nel 1481 figura come moglie di Martino da Sesto<sup>193</sup>, e Lucia, che sposò forse Giandonato Macchi da Carnago, ma certamente non prima dello stesso 1481<sup>194</sup>. Agnese Frisiani<sup>195</sup> fu invece la moglie di Lazzaro, il quale soltanto nel 1456 prese fissa dimora nel sedime a porta Cumana, parrocchia di S. Car-

---

ratificata il 14 novembre 1514 (Castiglioni Benedetto q. Tommaso, cart. 6997, a. 1110). È da notare infine come i nomi delle sei sorelle, in tutti gli atti, che riguardino il notaio, siano citati nello stesso ordine. Tale ordine, quindi, per quanto mai indicato esplicitamente come tale, ha le maggiori probabilità di corrispondere a quello della loro anzianità.

<sup>190</sup> V. n. 182. Anche Susanna, unica abiatica nominata nelle ultime volontà di Lazzaro, è citata a partire dal secondo testamento. Quanto a Giacomo Biglia, le fonti edite ne ricordano uno, podestà di Alessandria nel 1471; maestro delle entrate straordinarie nel 1478; podestà di Pavia nel 1485 e consigliere segreto nel 1491 (SANTORO, Uffici, pp. 529, 77, 318 e 222 rispettivamente), chiamato a fare parte del consiglio di reggenza del Ducato, dopo la partenza di Ludovico il Moro, nel 1499 (Id., Registri, 7, 90, p. 294). Lo cita anche il Noro, *Gli amici dei poveri*, cit., p. 132 — per il suo testamento del 10 marzo 1500 (rog. Gianfrancesco Cagnola q. Ambrogio), nel quale egli destinò due terzi dei suoi beni, in caso di estinzione della sua discendenza ed un terzo per ciascuno, alla Scuola delle Quattro Marie ed alla *Domus Caritatis*.

<sup>191</sup> Il genero Giambattista Federici compare residente a Teglio, in Valtellina, nel 1481 (dove le fonti lo attestano podestà per il 1467 e per il 1490, citandolo titolare dello stesso ufficio, fra il 1497 ed il 1498, in Valsesia e a Bormio; SANTORO, Uffici, pp. 270, 271, 307 e 262 rispettivamente). Perciò Lazzaro si premurò di citare, nel relativo testamento, le lettere ducali, che gli accordavano licenza di nominare erede universale anche la figlia Maria, pure vivente lassù (Milano, 1480 febbraio 5). Per Daniolo, v. n. prec. e n. 194.

<sup>192</sup> V. nn. 182, 190 e 194. Geronima compare moglie di un d. Emilio Visconti nell'atto del 1514, di cui alla n. 195. Filippo da Bologna q. Giacomo fu notaio ed i suoi rogiti, dal 1468 al 1509, sono conservati in ASMi, FN, cartt. 2584-91.

<sup>193</sup> V. nn. 182 e 190.

<sup>194</sup> È da ricordare come, defunto Lazzaro, gli eredi Caterina, sua figlia; Niccolò e Gianambrogio Biglia, Daniolo Federici e Geronima da Bologna, suoi abiatici, e Gianantonio Macchi da Carnago q.d. Giacomo (notaio, rogiti dal 1480 al 1535, ASMi, FN, cartt. 3641-43) dividessero fra loro il suo sedime a p.C.p.S. Carpofoforo i., con l'atto di cui alla n. 189. È appunto in quest'atto che Giandonato compare per la prima volta, per dichiararsi pronto a vendere la parte a lui toccata, nella divisione della detta casa, al prezzo di L. 626 imp., il 25 agosto 1514 (FN, Besozzi Giovanni Maria q. Evangelista, cart. 7230, a. 1009). La sua qualifica di erede, peraltro mai nominato nei testamenti di Lazzaro, quando negli stessi testamenti Lucia è la sola figlia a comparire sempre nubile, ha fatto pensare dovesse trattarsi dello sposo dell'ultimogenita del notaio; questo a meno che non si trattasse addirittura dell'abiatico di lui, figlio della stessa Lucia, che in tale caso sarebbe stata moglie del defunto Giacomo. Entrambe le possibilità debbono darsi, in quanto né Lucia è più attestata, una volta defunto suo padre, né i due Macchi sono mai menzionati con una definizione dei loro legami di parentela col medesimo.

<sup>195</sup> Mai citata, nei documenti, col patronimico, fu beneficata con quanto alla n. 185 ed usufruttuaria dei beni del marito in tutte le disposizioni di lui, a partire dal codicillo del 1477 al secondo testamento (v. n. 182), ma non è più ricordata dopo la morte del coniuge.

poforo *intus*, rimasto residenza anche dei suoi eredi<sup>196</sup>. E fu proprio questa nuova abitazione, acquistata a coronamento di un'opera pluriennale di espansione progressiva del patrimonio all'interno delle mura cittadine, che costituì certamente uno dei segni tangibili più evidenti dell'affermazione sociale del nostro notaio. Dopo oltre quarant'anni di soggiorno di costui, infatti, generi ed abiatici forse anche assai altolocati rimasero per decenni a suddividersi scrupolosamente parti e diritti di questo sedime, che altro non fu se non la già accennata « casa Cairati », che ancora mancava alla stirpe. Il punto di riferimento, cioè, e l'espressione materiale della coesione della famiglia attraverso le sue generazioni e della rete di rapporti, conoscenze ed alleanze che essa era o sarebbe riuscita ad allacciare<sup>197</sup>. Un bene che, come tutti gli altri, Lazzaro sperò di poter lasciare ad un figlio maschio. Quel figlio, la cui nascita — non è detto se solo per pura formalità — egli non rinunciò ad ipotizzare ancora nel secondo testamento, quando cioè era ormai vicino ai sessant'anni, se già non li aveva superati. A costui, infatti, sarebbe certamente pervenuto anche il patrimonio, non quantificabile ma egualmente di grande importanza, come si è visto, del prestigio e delle aderenze, che Lazzaro si era via via costruito, con la sua professione notarile come con la sua attività di protettore dei carcerati, distinguendosi in iniziative al centro dell'attenzione privilegiata da parte dei duchi, nonché della dinamica sociale del suo tempo. Come tale, probabilmente, il nascituro avrebbe avuto, egli sì, tutte le possibilità di una carriera anche esaltante, avviata verso traguardi sempre maggiori all'interno delle istituzioni ducali ed altresì di tutto il complesso di rapporti, alleanze ed appoggi, che costituivano il vero *establishment* della società milanese sforzesca. Ma questo figlio, abbiamo avuto modo di constatarlo, non venne mai alla luce e forse proprio questo — anche se la storia non potrà dirlo — fu il grande rammarico di Lazzaro Cairati.

Le imbreviature del nostro notaio terminano dunque nel 1497; l'anno prece-

---

<sup>196</sup> La residenza paterna a p.N.p.S. Protaso *ad Monacos*, che egli risulta occupare all'epoca delle sue immatricolazioni al Collegio dei Notai e dell'autorizzazione a trascrivere le imbreviature del padre Arasmino, è scritta ancora sulla intestazione della rubrica dell'anno 1443 (FN, cart. 913), però cancellata e sostituita da p.O.p.S. Simplicianino, che ricompare nel primo quaderno delle sue filze dello stesso anno e su tutte le imbreviature seguenti fino al primo quaderno del 1454, cioè fino al 19 gennaio 1454 (cart. 915). Dal secondo al tredicesimo quaderno, cioè alle imbreviature del 25 ottobre, l'intestazione, per quanto concerne la residenza, si riassume nelle parole *notarius etc.*, che confermerebbero quanto nel primo. Ma proprio al 25 ottobre risale la prima imbreviatura del quattordicesimo (*ibidem*), dove è indicata la residenza a p.N.p.SS. Vittore e Quaranta Martiri, nella quale Lazzaro è attestato fino al 9 ottobre 1456 (settimo quaderno dell'anno, cart. 916), comparendo invece a p.C.p.S. Carpofo i. dal successivo 11 ottobre (*ibidem*, unico frammento rimasto dell'ottavo quaderno) e poi dal 1° novembre (*ibidem*, nono quaderno); v. n. 139.

<sup>197</sup> Con tutte le considerazioni annesse ai concetti di *domus* e di *familia*, quali sono state efficacemente illustrate, con dovizia di esempi, in M. BERENGO, *Nobili e mercanti nella Lucca del Cinquecento*, Torino 1974, particolarmente alle pp. 31-82.

dente si era conclusa anche la sua collaborazione alla costruzione del Lazzaretto. Nessun'altra citazione lo attesta in epoca successiva e, sebbene la prima menzione di lui come defunto risalga solamente al 1513, si può quindi supporre che Lazzaro, ormai in età assai avanzata, non sia vissuto ancora per molto, né forse abbia potuto vedere l'entrata dei Francesi a Milano, che concludeva nel modo più infausto la guerra di Ludovico il Moro contro Venezia e, con essa, l'epoca della grande dinastia sforzesca e della potenza di Milano libera ed autonoma.

## CONCLUSIONI

La figura del notaio Lazzaro Cairati si segnala, nel panorama della società milanese dagli ultimi anni Trenta fino al termine del Quattrocento, per una presenza assidua e costante nel campo dell'assistenza pubblica. Una presenza, che si tradusse in molteplici iniziative, in favore degli appestati e dei debitori incarcerati, assunte dal notaio nell'arco di tutta la vita.

Il presente lavoro si è posto quindi l'obiettivo di fare il punto delle conoscenze, delle quali si può oggi disporre sul Cairati, integrando quanto già chiarito nelle opere edite con le notizie, che un esame compiuto sui documenti della sua attività professionale ha potuto offrire della sua esistenza e della sua opera. A tal fine si richiama peraltro anche tutta l'indagine sulle origini e sulle vicende della sua famiglia, condotta nell'intento di definire nel modo più completo possibile la posizione economica e sociale raggiunta dal notaio e gli ambienti ed i personaggi da lui frequentati. Tale ricerca, tuttavia, potrebbe forse aiutare a meglio comprendere pure gli scopi del suo agire, così come le limitazioni, che a tale operato vennero imposte, con alterne vicende, dalle circostanze e dal contesto politico. Una delle ragioni del mancato pieno successo di questo impegno, infatti, potrebbe avere avuto origine nell'appartenenza del notaio ad una stirpe, che, per quanto benestante, insediata a Milano probabilmente da due generazioni e vantante, con lui ed i suoi parenti prossimi, una vera dinastia di notai e di proprietari fondiari, era rimasta esclusa da quella ristretta cerchia di famiglie tra le quali il potere finì praticamente monopolizzato — in conformità col generale processo di restringimento oligarchico delle possibilità di ascesa sociale e di integrazione nel ceto dominante, che in quei decenni era in atto nel Ducato, come in tutte le repubbliche e i principati d'Italia<sup>198</sup> —. E forse, piuttosto che per una precisa scelta di campo, fu proprio per compiere un tentativo di imporsi all'attenzione pubblica, dopo

---

<sup>198</sup> G. CHITTOLINI, *La formazione dello stato regionale e le istituzioni del contado. Secoli XIV-XV*, Torino 1979, e *La crisi degli ordinamenti comunali e le origini dello stato del Rinascimento* (a cura di), Bologna 1979; O. CAPITANI, *Dal comune alla signoria, in Storia d'Italia* diretta da G. GALASSO, Torino 1980, vol. IV, *Comuni e signorie: istitu-*

avere ricoperto incarichi amministrativi sia nella municipalità che all'interno del suo collegio professionale — detentore in ogni modo di un certo quale prestigio e di una notevole capacità di influire sulla vita intellettuale e giuridica cittadine —, che il Cairati decise di assumersi un incarico forse non limitato alla mera registrazione dei verbali, nelle riunioni del Consiglio dei Novecento durante gli ultimi mesi della Repubblica Ambrosiana. È da credere, però, che ben più di questo suo breve periodo di impegno politico abbiano giovato alla sua affermazione personale il suo successo professionale e la sua frequentazione con la grande casa Lampugnani, in particolare col celebre consigliere di Filippo Maria Visconti e di Francesco Sforza: il « magnifico » Oldrado, che gli affidò la stesura delle proprie ultime volontà — mentre anche i suoi eredi costituiscono una presenza assidua negli scritti del notaio, dopo la morte del loro avo.

Furono tali successi, maturati nell'arco di tutta una vita, ad assicurare al Cairati l'attenzione anche del potere ducale, dopo il lungo e diligente servizio da lui prestato nella Società dei protettori dei carcerati, che di quel potere fu una diretta creazione. Il notaio, così, si ritrovò a collaborare alla « politica sociale » attuata dalla dinastia sforzesca allo scopo di accentrare su di sé sia il consenso del « popolo », o quantomeno dei suoi ceti più influenti, sia il controllo sulla società e le sue istituzioni. I suoi rogiti testimoniano una volta di più anche la duplice politica, alla quale i duchi si attennero, del non intervento, o meglio del non diretto intervento, sulle realtà locali e sulle organizzazioni più antiche e consolidate — col favore tacitamente accordato, peraltro, ad una concentrazione del potere nelle mani dei gruppi familiari e clientelari a loro più legati, così come alla generale tendenza alla laicizzazione, alla specializzazione ed alla limitazione in senso oligarchico delle categorie e degli individui beneficiati <sup>199</sup> —, e dell'intervento invece a livello centrale, diretto e teso allo scopo anche di promuovere la razionalizzazione ed il migliore coordinamento del soccorso pubblico. Un obiettivo reso ormai indispensabile dalle difficoltà create dal grande processo di ristrutturazione economica, caratteristico del Quattrocento milanese, che andava producendo i suoi effetti più negativi particolarmente sui ceti inferiori, le cui condizioni di vita subivano allora un progressivo, rapido e duraturo peggioramento; ma anche un obiettivo, per la cui realizzazione i duchi si impegnarono a non arrivare mai ad aperte contrapposizioni, ma ancora una volta a mediare fra i gruppi portatori

---

*zioni, società e lotte per l'egemonia*, Torino 1981, pp. 135-76; G. SOLDI RONDININI, *Appunti per una nuova storia di Milano e Dal Comune cittadino alla Signoria: le strutture del potere verso lo stato moderno (secc. XII-XV)*, in *Saggi di storia e storiografia visconteo-sforzesche*, Bologna 1984, pp. 9-47, ai quali si rimanda per una visione più approfondita e completa della storia politico-istituzionale dell'epoca in questione.

<sup>199</sup> ALBINI, *Assistenza sanitaria*, cit., pp. 130-35.

dei vari interessi, compresi i più discordanti dal loro disegno<sup>200</sup>. Un ulteriore motivo del grande giovamento, che ne trasse la loro immagine di principi attenti alle istanze e preoccupati del benessere, della pace e della sicurezza del loro popolo, quale l'ambiente a loro più vicino andava proponendo in quel periodo — anche in contrapposizione alla « libertà », che l'*entourage* medico pretendeva offerta da Firenze, la grande antagonista politica e culturale di Milano<sup>201</sup> —. Effetto di tale politica furono dunque le grandi opere assistenziali di Milano sforzesca, dalla creazione dell'ente di soccorso ai carcerati alla fondazione dei ben più famosi Ospedale Maggiore e Lazzaretto ed allo sviluppo degli Uffici di Sanità; ma anche le espulsioni dalla città, in particolare ma non soltanto negli anni di peste, dei mendicanti e dei vagabondi, sempre più comunemente temuti, avversati e riconosciuti quali agenti di disordine pubblico e diffusori della criminalità e delle malattie contagiose<sup>202</sup>.

Il nuovo interesse all'attività del Cairati, da parte della corte ducale e dei suoi principali consiglieri e dignitari, valse dunque al notaio dapprima la nomina a console di giustizia ed infine quella alla supervisione amministrativa dei lavori per la costruzione del Lazzaretto. Un'altra opera, quest'ultima, dimostrata sempre più necessaria dalle ricorrenti e gravissime crisi epidemiche, che andavano funestando il Ducato ormai da oltre un secolo, e per la cui realizzazione l'impegno assiduo ed incessantemente rinnovato costituiscono l'altro motivo conduttore delle vicende del Cairati quale personaggio pubblico e figura rilevante nel contesto sociale. Sin dal 1468, infatti, nell'infuriare di una pestilenza, che andava riproponendo alla costernazione pubblica gli orrori di diciassette anni prima, il notaio aveva presentato al duca, al riguardo, un

---

<sup>200</sup> Emblematiche, al proposito, le vicende dell'unificazione dei vecchi ospedali, come quelle della nascita dei vari Monti di Pietà nelle città del Ducato; v. F. LEVEROTTI, *Ricerche sulle origini dell'Ospedale Maggiore di Milano*, in A.S.L., CVII (1981), pp. 77-113, e G. ALBINI, *Sulle origini dei Monti di Pietà nel Ducato di Milano*, in A.S.L., CXI (1985), pp. 67-112.

<sup>201</sup> LEVEROTTI, *Sulle origini*, cit., p. 78; ALBINI, *Monti di Pietà*, cit., p. 103.

<sup>202</sup> ALBINI, *Guerra, fame, peste*, cit., pp. 69 e 83-84. Per la storia sociale del periodo, in particolare sul problema dei poveri e sulle vicende dell'assistenza istituzionalizzata, v. M. MOLLAT, *I poveri nel Medioevo*, Bari 1982, pp. 263-96; S. BERTELLI, *Patriziati urbani, dignità ecclesiastiche, luoghi pii*, in CHITOLINI, *La crisi degli ordinamenti*, pp. 273-85, e la rapida, ma efficacissima sintesi di M. ANGELINI DEL FAVERO, *Assistenza e potere: l'esempio dell'Ospedale di Santa Maria della Misericordia. Perugia, XV secolo*, in *Forme e tecniche del potere nella città, secoli XIV-XVII* a cura di S. Bertelli, in « Annali della Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Perugia », 16 (1979-80), pp. 217-37, alle pp. 218-20. Più specificamente sulla realtà milanese e lombarda, oltre agli ormai classici L. PROSDOCIMI, *Il diritto ecclesiastico nello stato di Milano dalla signoria viscontea al periodo tridentino (secc. XIII-XVII)*, Milano 1941, ris. an. 1973, e NOTO, *Gli amici dei poveri*, cit., pp. XI-XXXVIII, v. LEVEROTTI, *Sulle origini*, cit., e ALBINI, *Guerra, fame, peste*, cit., particolarmente alle pp. 7-11 e 63-102; *Assistenza sanitaria*, cit. e *Monti di Pietà*, cit.

progetto, del quale gli studiosi riconobbero concordemente, in seguito, la modernità, la funzionalità e la razionalità di concezione. Eppure, la mancanza dei fondi necessari — o piuttosto forse il loro mancato stanziamento, dovuto ad esigenze di opportunità create dalle logiche e dagli equilibri del potere — aveva fatto procrastinare l'attuazione della sua proposta per ben un ventennio. Quando però, con l'estate del 1488, i lavori di costruzione del Lazzaretto ebbero finalmente inizio, per proseguire poi ancora tra continui e spesso notevoli rallentamenti, ostacoli ed opposizioni, le forme e le modalità, con le quali l'opera venne compiuta, furono praticamente le stesse che il Cairati aveva suggerito dal principio: un indubbio riconoscimento, dunque, reso alla validità del suo progetto, come alla capacità, dimostrata dal suo propositore, di comprendere il problema delle epidemie in tutti i suoi aspetti e dimensioni, nonché di trovarvi le risposte per quel tempo più efficaci. Fu l'ultima affermazione di questo personaggio, vissuto al di fuori delle sfere del potere — e, come visto, forse anche suo malgrado —, eppure impegnato con tutto se stesso, professionalmente e personalmente, nella realtà del suo tempo.

## ABBREVIAZIONI

a./aa.	atto/atti
app.	appendice
art. iurisd. doc.	<i>artium et iurisdictionis doctor</i> (dottore in arti e diritto)
ASCMi	Archivio Storico Civico di Milano
ASMi	Archivio di Stato di Milano
c./cc.	carta/carte
cap.	capitolo
cart./cartt.	cartella/cartelle
cfr.	confronta
cit.	citazione, citato
col.	colonna
comend.	<i>comendatarius</i> (commendatario)
conc.	concesso, concessa da; concessore
d./dd.	<i>dominus, domina/domini, domine</i>
decr. doc./docc.	<i>decretorum doctor/doctores</i> (dottore/dottori in decreti)
diss.	dissertazione
duc. cons.	<i>ducalis consiliarius</i> (consigliere ducale)
ed.	edizione
f.	<i>foris</i> (fuori le mura)
FAN	Fondo Appendice dei Notai dell'Archivio Notarile (Archivio di Stato di Milano)
fasc.	fascicolo
FN	Fondo Notarile (ovvero Atti di Notai in ordine cronologico) dell'Archivio Notarile (Archivio di Stato di Milano)
fta., fto.	firmata, firmato
gen. mil.	<i>generosus miles</i> (nobile cavaliere)
i.	<i>intus</i> (entro le mura)
ID.	IDEM
iur. can. scol.	<i>iuris canonici scholaris</i> (studente di diritto canonico)
l.	libro
L. ... imp.	lira/lire di imperiali (le cifre scritte dopo il primo punto —.— indicano i soldi; quelle scritte dopo il secondo punto indicano i denari)
mag.	<i>magister</i> (mastro)
mc. d./mcc. dd.	<i>magnificus dominus/magnifici domini</i> (magnifico/magnifici)
md.	<i>modium/modia</i> (moggio/moggia)
mil.	<i>miles</i> (cavaliere)
MS.	manoscritto
n./nn.	nota/note
n°	numero
nob. v.	<i>nobilis vir</i> (nobile)
p./pp.	pagina/pagine

pbr.	<i>presbiter</i> (prete)
p. C.	porta Cumana (o Comasina)
perg.	pergamena
pl.	<i>plebis</i> (della pieve di)
p. N.	porta Nuova
p. O.	porta Orientale
p. R.	porta Romana
prec.	precedente
prep.	<i>prepositus</i> (prevosto)
p. S./p. SS.	parrocchia di San, Santo, Santa/dei Santi
p. T.	porta Ticinese
pte.	parte
p. V.	porta Vercellina
q.	<i>quondam</i> (fu)
qt.	quartaro/quartari
r <sup>o</sup>	<i>recto</i>
R.D.	Regio Decreto
Reg. LL. Ducc.	Registro delle Lettere Ducali
rev. in Chr. p.	<i>reverendus in Christo pater</i> (reverendo padre in Cristo)
rist.	ristampa
rist. anast.	ristampa anastatica
rog.	rogito di; rogatario
r.q.	<i>relicta quondam</i> (vedova)
RR.LL.PP.	Regie Lettere Patenti
S./SS.	San, Santo, Santa/Santi
s. ... imp.	soldo/soldi di imperiali (le cifre scritte dopo il punto —.— indicano i denari)
sap. art. med. doc.	<i>sapientis artium et medicine doctor</i> (dottore in arti e medicina)
s.d.	senza data
sec.	secolo
sed. apost. prothonot.	<i>sedis apostolice prothonotarius</i> (protonotario apostolico)
spect./spectt.	<i>spectabilis/spectabiles</i> (mirabile/mirabili)
sscr.	sottoscritto da; sottoscrive
st.	staio/staia
S.T.	<i>signum tabellionatus</i>
succ.	successivo, successiva
t.	tomo
tav./tavv.	tavola/tavole
v.	vedi
v <sup>o</sup>	<i>verso</i>
ven. v./venn. vv.	<i>venerabilis vir/venerabiles viri</i> (venerando/venerandi)
vol./voll.	volume/volumi

#### Fonti edite

##### *Annali*

FABBRICA DEL DUOMO DI MILANO, *Gli Annali della Fabbrica del Duomo di Milano dalle origini fino al presente*, Milano, 1877.

##### A.S.L.

FERORELLI, Statuti

« Archivio Storico Lombardo »

N. FERORELLI, *I registri dell'Ufficio degli Statuti di Milano* (a cura di), Inventari e regesti del Regio Archivio di Stato di Milano, Milano 1920.

- H.P.M.  
 SANTORO, Mercanti *Historiae Patriae Monumenta*  
 C. SANTORO, *La matricola dei mercanti di lana sottile di Milano* (a cura di), Milano 1940.
- SANTORO, Registri  
 C. SANTORO, *I registri delle lettere ducali del periodo sforzesco* (a cura di), Milano 1961.
- SANTORO, Registri visc.  
 C. SANTORO, *I registri dell'Ufficio di Provvisione e dell'Ufficio dei Sindaci sotto la dominazione viscontea* (a cura di), Milano 1929.
- SANTORO, Uffici  
 C. SANTORO, *Gli Uffici del dominio sforzesco* (a cura di), Milano 1948.
- VITTANI, I,  
 Carteggio Interno  
 G. VITTANI, *Gli atti cancellereschi viscontei* (a cura di), Inventari e registri del Regio Archivio di Stato di Milano, Milano 1920, vol. I.

## Appendice prima

### SCHEMA GENEALOGICO DELLA FAMIGLIA CAIRATI

#### Avvertenze

- A. Lo schema seguente è stato tracciato sulla base delle sole attestazioni nei fondi *Famiglie, Comuni e Pergamene per fondi* dell'Archivio Diplomatico ed *Atti di Notai in ordine cronologico; Matricole dei Notai e dei Protonotari e Rubriche dei Notai* del Notarile, conservati all'Archivio di Stato di Milano. La ricerca nei detti *Atti* è stata effettuata tramite le segnalazioni ed i richiami forniti dall'altro fondo *Indice Lombardi*; dalle rubriche dei notai Cairati e dalle imbreviature di Lazzaro Cairati. Tutti gli opportuni confronti con indicazioni di altra fonte sono stati inseriti in nota, fra parentesi.
- B. Al proposito, si ricorda che dei personaggi attestati in epoca precedente rispetto a quelli di seguito menzionati si è trattato alle pp. 111-12.
- C. I rami della discendenza sono stati disposti secondo l'ordine cronologico della prima attestazione di ciascuno di essi.
- D. I nomi dei discendenti della stessa generazione, in ogni singolo ramo (data l'impossibilità di definire le date di nascita degli individui), sono stati disposti secondo l'ordine alfabetico e riportati nella forma prevalente nelle attestazioni.
- E. Nelle note sono state riportate, per ogni personaggio, le citazioni più interessanti per:
- forme di denominazione;
  - prima ed ultima attestazione (e prima attestazione di decesso avvenuto, nel caso sia anteriore a quella dei *filii quondam*, o questi ultimi non siano menzionati del tutto);
  - paternità (con genitore vivente o defunto, ove le fonti ne rechino la distinzione);
  - nome dello sposo o della sposa;
  - residenza (coniugale nel caso di donne maritate);
  - nome dei figli (nel caso suddetto).
- La numerazione delle note, con matricole poste, nelle tavole, di seguito al nome dei personaggi, è stata eseguita tenendo conto della necessità di mantenere raggruppati il più possibile i parenti tra loro più vicini.

- F. La trattazione dei personaggi indicati con gli appositi richiami è nelle pp. 111-55 del testo, secondo l'indicazione posta, fra parentesi, di seguito al nome.
- G. I personaggi, singoli o fratelli in gruppo, attestati senza una chiara definizione dei loro legami di parentela e con paternità espressa o meno, sono stati ricordati in un elenco a parte, alle pp. 166-167, n. 10.
- H. Lo schema si presenta ed è suscettibile di ampliamenti, integrazioni e correzioni, alla luce delle conoscenze acquisibili con l'uso di fonti differenti da quelle finora note.

Tavola I

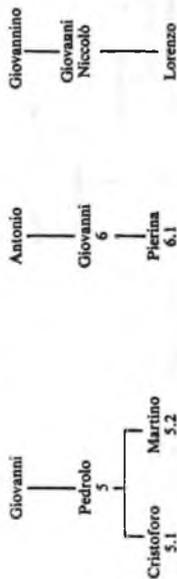
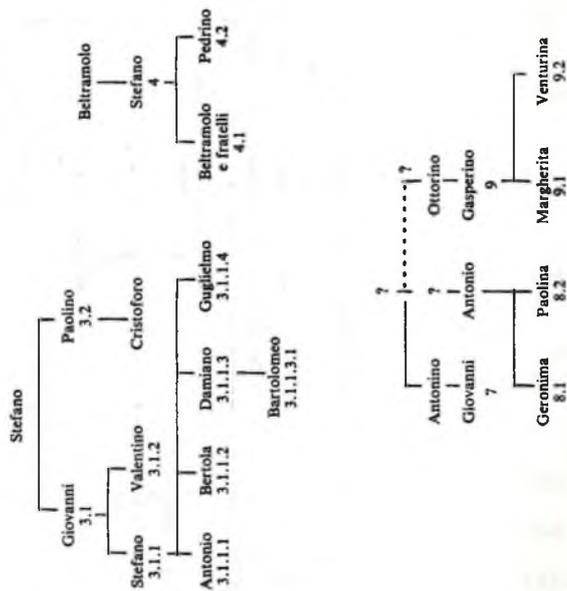
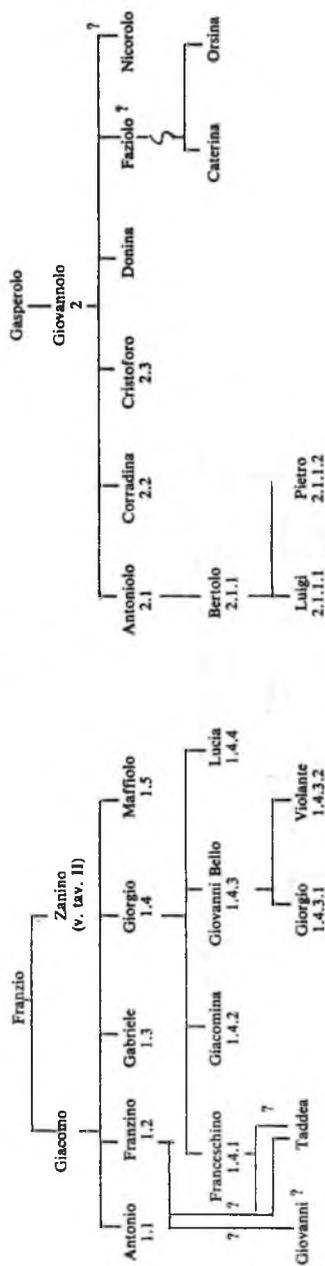
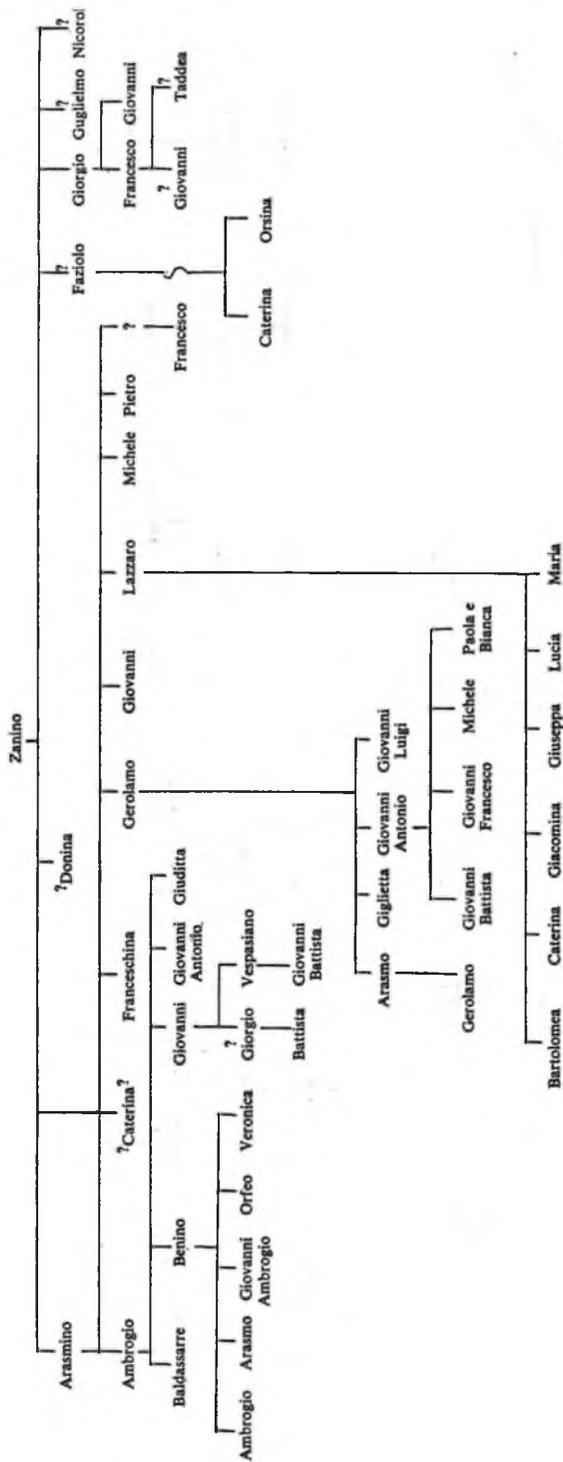


Tavola II



- 1.1 Antonio q. Giacomino, col fratello Maffiolo (1.5), p.R.p.S. Nazaro *in Brolo*; FN, Cairati Arasmino q. Zanino, cart. 107, a. 942, 1422 gennaio 28, mercoledì; Antonio q.d. Giacomo, p.R.p.S. Eufemia; Regni Pietro q. Ambrosolo, cart. 91, a. 7923, 1426 agosto 31, sabato.
- 1.2 Franzino, col padre d. Giacomo q.d. Franzio (v. p. 114), Saronno; Cairati Arasmino q. Zanino, cart. 106, a. 255, 1398 settembre 8, domenica; d. Franzino q.d. Giacomo, Saronno; cart. 107, a. 813, 1420 aprile 28, domenica.
- 1.3 Gabriele q. Giacomo, Villapizzone pl. Bollate; cart. 109, a. 2596, 1439 settembre 2, mercoledì.
- 1.4 Giorgio q. Giacomo, p.O.p.S. Babila i.; Regni Pietro q. Ambrosolo, cart. 81, a. 1747, 1407 febbraio 15, martedì; d. Giorgio q.d. Giacomo e Giovanni Bello (1.4.3) figlio di lui, Saronno; Cairati Arasmino q. Zanino, cart. 108, a. 1703, 1430 marzo 4, sabato.
- 1.4.1 Franceschino q.d. Giorgio, Saronno, rappresentante anche il fratello Giovanni Bello (1.4.3); cart. 109, a. 1881, 1431 settembre 4, martedì; Franceschino q.d. Giorgio, rappresentato dal fratello Giovanni Bello (1.4.3).
- 1.4.2 D. Giacomina q.d. Giorgio, r.q. Petrolo *de Campnago*, rappresentata per procura dal fratello Giovanni Bello (1.4.3); d. Giacomina r.q. Petrolo *de Campnago* e madre di Giovanni *de Campnago* procuratore di lei, p.T.p.S. Eufemia; cart. 109, a. 2132, 1433 settembre 23, mercoledì; d. Giacomina q.d. Giorgio, p.T.p.S. Sebastiano, r.q. Pietro *de Campnago* e madre di Giovanni, Onrighino e d. Maddalena *de Campnago*, quest'ultima defunta e già moglie di Filippo *Boldrinus de Munti* q.d. Mariolo, p.V.p.S. Pietro *ad Linteum*, e madre di Caterina *de Munti*; Cagnola Ambrogio q. Andreolo, cart. 513, a. 3368, 1445 ottobre 19, martedì; d. Giacomina q.d. Giorgio r.q. Pietro *de Campnago* e madre di Giovanni ed Onrigolo *de Campnago*, p.T.p.S. Sebastiano; Cairati Lazzaro q. Arasmino, cart. 914, 1446 marzo 22, martedì.
- 1.4.3 Giovanni Bello di d. Giorgio, Saronno; Cairati Arasmino q. Zanino, cart. 108, a. 1687, 1429 novembre 12, venerdì; Giovanni di d. Giorgio, p.T.p.S. Sebastiano; Regni Pietro q. Ambrosolo, cart. 93, a. 9321, 1430 giugno 29, giovedì; Giovanni Bello q.d. Giorgio, Saronno, procuratore della sorella d. Giacomina (1.4.2); Cairati Arasmino q. Zanino, cart. 109, a. 1853, 1431 luglio 28, sabato; Giovanni Bello q.d. Giorgio, rappresentato dal fratello Franceschino (1.4.1); Giovanni Bello q.d. Giorgio, p.T.p.S. Eufemia, rappresentante anche il fratello Franceschino (1.4.1); aa. 1926, 1431 dicembre 10, lunedì, e 1929, 1432 gennaio 4, venerdì; Giovanni q.d. Giorgio, p.T.p.S. Eufemia; Regni Pietro q. Ambrosolo, cart. 94, a. 9835, 1432 marzo 3, lunedì; Giovanni Bello q.d. Giorgio, Vignate pl. Corneliano; Cairati Lazzaro q. Arasmino, cart. 913, 1443 ottobre 10, giovedì, e novembre 4, lunedì; Giovanni Bello q.d. Giorgio; Cagnola Ambrogio q. Andreolo, cart. 513, a. 3368, 1445 ottobre 19, martedì; q.d. Giovanni Bello q.d. Giorgio, Cairati Lazzaro q. Arasmino, cart. 915, 1452 settembre 23, sabato.
- 1.4.3.1 D. Giorgio q.d. Giovanni Bellino, p.T.p.S. Ambrogino *in Solayrolo*; Mantegazza Alessandro q. Giorgio, cart. 4040, aa. 3833-35, 1508 aprile 15, sabato.

- 1.4.3.2 D. Violante q.d. Giovanni Bello r.q.d. Franceschino *de Zerbis* e madre di Bernardio *de Zerbis*, p.T.p.S. Alessandro *in Zebedia*; Cairati Lazzaro q. Arasmino, cart. 926, 1474 maggio 25, mercoledì.  
(Ma del notaio Franceschino Zerbi q. Giacomolo, abate del Collegio nel 1456 e nel 1460 - LIVA, *Notariato* cit., p. 332 —, si conservano in ASMi, FN, cart. 730, rogiti dal 1439 al 1492, oltre cioè alla data sopra citata. Le fonti edite non riportano altri personaggi con questo nome).
- 1.4.4 D. Lucia, sposa di Antonio *de Oxiis* q.d.mag. Ingresso *fisicus*, Vigonzone pl. Decimo [oggi Vigonzone, Comune di Torrevecchia Pia, provincia di Pavia]; cart. 915, 1452 settembre 23, sabato;  
d. Lucia q.d. Giorgio, r.q.d. Antonio *de Oxiis* e madre di Leonardo e Ludovico *de Oxiis*, p.R.p.S. Nazaro *in Brolo*; cart. 934, 1490 aprile 3, sabato.  
(Antonio Osio, ufficiale delle bollette di Milano tra il 1456 ed il 1466; SANTORO, *Uffici*, p. 171. Leonardo Osio, deputato della Fabbrica del Duomo nel 1513; *Annali*, III, p. 163).
- 1.5 Maffiolo q. Giacomino, p.R.p.S. Nazaro *in Brolo*, col fratello Antonio (1.1); Maffiolo q.d. Giacomo, p.R.p.S. Eufemia; Regni Pietro q. Ambrosolo, cart. 91, a. 8279, 1428 marzo 2, martedì;  
Maffiolo q.d. Giacomo, p.R.p.S. Eufemia; Brenna Pietro q. Giovannino, cart. 991, a. 567, 1448 marzo 9, sabato.
- 2 Giovannolo q.d. Periolo, cascine *de Bruxiano* a Gerenzano; Visconti Francescolo q. Galla, cart. 11, a. 168, 1367 ottobre 26, martedì;  
Giovannolo q.d. Gasperolo *Periolus*, Saronno; a. 218, 1368 marzo 9, giovedì;  
Giovannolo q.d. Periolo, Saronno; a. 339, 1369 aprile 28, sabato.
- 2.1 Antoniolo q.d. Giovanni, Saronno; Cairati Arasmino q. Zanino, cart. 106, a. 170, 1399 marzo 20, giovedì;  
Antoniolo sposo di d. Caterina *de Lacruce* q.d. Protasio, Saronno; a. 386, 1401 settembre 20, martedì.  
(Protaso della Croce, dei Dodici di Provvisione nel 1391; *Annali*, I, p. 40).
- 2.1.1 D. Bertolo di Antoniolo, v. 2.1.1.1 e 2.1.1.2.
- 2.1.1.1 Luigi di d. Bertolo, col fratello Pietro Francesco (2.1.1.2), sotto cura di d. Beltramina *de Rasinis* q.d. Lorenzo; Cairati Arasmino q. Zanino, cart. 107, a. 659, 1417 ottobre 27, mercoledì;  
Luigi q. Bertolo, Gallarate; a. 1144, 1422 novembre 24, martedì;  
Luigi q. Bertolo q.d. Antonio *Moschinus*, Gallarate, col fratello Pietro (2.1.1.2); cart. 108, aa. 1622-27, 1429 marzo 2, mercoledì.
- 2.1.1.2 Pietro Francesco di d. Bertolo, col fratello Luigi (2.1.1.1);  
Pietro q. Bertolo, Gallarate, rappresentato dal fratello Luigi (2.1.1.1); Cairati Arasmino q. Zanino, cart. 108, a. 1399, 1424 dicembre 30, giovedì;  
Pietro q. Bertolo, Gallarate, col fratello Luigi (2.1.1.1). V. anche n. 10.9.
- 2.2 Corradina q. Giovannino sposa di Ughetto *de Gatono* q.d. Petrolo, Gallarate, rappresentata dal marito; Cairati Arasmino q. Zanino, cart. 107, aa. 720 e 753, 1418 ottobre 25, martedì. (È quasi certamente figlio di Corradina Tommaso Gattoni q. Ughetto, notaio: rogiti fra il 1443 ed il 1481, in FN, cartt. 899-903 bis).
- 2.3 Cristoforo q. Giovannino; a. 659, 1417 ottobre 27, mercoledì;  
Cristoforo q. Giovannino, Gallarate; cart. 108, a. 1399, 1424 dicembre 30, giovedì;  
Cristoforo q. Giovannino; a. 1626, 1429 marzo 2, mercoledì.
- 3.1 Giovanni q. Stefano, p.V.p.S. Maria *ad Portam*; Cermenati Raffaele q. Dionigi, cart. 46, a. 323, 1401 gennaio 19, mercoledì;  
Giovanni q.d. Stefano e Stefano (3.1.1) figlio suo, p.R.p.S. Satiro; Regni Pietro q. Ambrosolo, cart. 93, a. 8972, 1430 marzo 9, giovedì;  
Giovanni q. Stefano; Brenna Pietro q. Giovannino, cart. 989, a. 156, 1445

- gennaio 24, domenica.
- 3.1.1 Stefano di Giovanni (3.1), p.R.p.S. Satiro, col padre;  
Stefano q. Giovanni, p.T.p.S. Maria *Beltrades*; Brenna Pietro q. Giovannino, cart. 1006, a. 4166, 1470 ottobre 20, sabato;  
d. Stefano q.mag. Giovanni, p.T.p.S. Maria *Beltrades*; Cairati Lazzaro q. Arasmino, cart. 927, 1475 settembre 19, martedì. V. anche n. 10.10.
- 3.1.1.1 Antonio q.d. Stefano, p.T.p.S. Maria *Beltrades*, rappresentato dal fratello Damiano (3.1.1.3);  
Antonio q. Stefano, p.T.p.S. Maria *Beltrades*; Corio Girolamo q. Damiano, cart. 4945, a. 49, 1493 marzo 7, giovedì;  
Antonio ..., p.T.? ...; Sovico Simone q. Tommaso, cart. 4620, a. 554, 1495 novembre 6, venerdì.
- 3.1.1.2 Bertola q.d. Stefano, rappresentante anche il fratello Guglielmo (3.1.1.4), Cinisello pl. Desio; Brenna Pietro q. Giovannino, cart. 1012, a. 5457, 1476 settembre 27, venerdì.
- 3.1.1.3 Damiano q.d. Stefano, p.T.p.S. Maria *Beltrades*, rappresentante anche il fratello Antonio (3.1.1.1); Cairati Lazzaro q. Arasmino, cart. 928, 1478 ottobre 16, venerdì.
- 3.1.1.3.1 Bartolomeo q. Damiano, p.R.p.S. Nazaro *in Brolo*; Crivelli Giovanni Ambrogio q. Giovanni Giacomo, cart. 8413, a. 299, 1520 luglio 30, lunedì.
- 3.1.1.4 Guglielmo q.d. Stefano, Cinisello pl. Desio, rappresentato dal fratello Bertola (3.1.1.2).
- 3.1.2 Valentino di mag. Giovanni, p.T.p.S. Maria *Beltrades*; Cairati Lazzaro q. Arasmino, cart. 914, 1446 marzo 22, martedì.
- 3.2 Paolino q.d. Stefano, p.C.p.S. Maria *Secreta*; Cairati Arasmino q. Zanino, cart. 107, a. 981, 1422 aprile 17, venerdì.
- 4 Stefano *de Parma* q. Beltramolo, Balsamo pl. Desio; a. 761, 1418 novembre 19, sabato;  
Stefano *de Parma* q. Beltramolo, Balsamo pl. Desio; Cairati Lazzaro q. Arasmino, cart. 913, 1443 novembre 16, sabato.
- 4.1 Bartolomeo e fratelli q. Stefano *il Cayra de Palma* di Beltramolo, Cinisello pl. Desio; Famiglie, cart. 37, Cairati.
- 4.2 Pedrino q. Stefano, Balsamo pl. Desio; FN, Cairati Lazzaro q. Arasmino, cart. 926, 1475 febbraio 17, venerdì.
- 5 Pedrolo q. Giovanni, Abbiategrosso, col figlio Cristoforo (5.1); Pozzobonelli Giacomo q. Dionigi, cart. 2696, a. 4403, 1482 ottobre 28, lunedì;  
Pedrolo q. Giovanni; cart. 2693, a. 2618, 1498 novembre 12, lunedì.
- 5.1 Cristoforo di Pedrolo (5), Abbiategrosso, col padre.
- 5.2 Martino q. Pedrolo, Robecco pl. Corbetta; cart. 2695, a. 3714, 1510 gennaio 26, sabato.
- 6 Giovanni q.mag. Antonio, p.C.p.S. Marcellino; Cairati Lazzaro q. Arasmino, cart. 918, 1459 novembre 8, giovedì;  
Giovanni q.d. Antonio, p.C.p.S. Marcellino, rappresentante la figlia Pierina (6.1); cart. 925, 1471 giugno 27, giovedì;  
mag. Giovanni q. Antonio, p.C.p.S. Marcellino; cart. 929, 1479 marzo 15, lunedì;  
mag. Giovanni q.d. Antonio, p.N.p.SS. Cosma e Damiano; cart. 931, 1482 ottobre 11, venerdì.
- 6.1 Pierina di Giovanni (6), sposa di Balzarino *de Lonate* q. Pietro *Speronus*, p.R.p.S. Giovanni *Ytolanus*, rappresentata dal padre.
- 7 Giovanni q. Antonino, p.C.p.S. Carpofofo i., con Gasperino (9) q.d. Ottorino; cart. 935, 1481 marzo 1, martedì;  
Giovanni q. Antonino, p.C.p.S. Carpofofo i., con Gasperino (9) q.d. Ottorino; 1491 settembre 15, giovedì;

- Giovanni q. Antonino, p.C.p.S. Sempliciano; cart. 936, 1495 dicembre 15, martedì;
- mag. Giovanni q.d. Antonino, p.C.p.S. Sempliciano, rappresentante anche Gasperino (9); cart. 937, 1496 ottobre 18, martedì;
- mag. Giovanni q.d. Antonino, p.C.p.S. Sempliciano, rappresentante anche Gasperino (9); 1497 ottobre 3, martedì.
- (Si tratta forse del mag. Giovanni, che eseguì lavori al castello di Abbiategrasso nel 1438 — F. FOSSATI, *Lavori nel Ducato Milanese (1438)*, in A.S.L., LVI (1929), pp. 477-83, alle pp. 463 e 465 —, e con maggiori probabilità del mag. Giovanni, lapidica nel 1444 — *Annali*, app. II, p. 56 —; scolare dei *Quattro Coronati*, Santi Martiri protettori degli scalpellini, in Duomo — FN, Sansoni Protaso q. Giovanni, 1464 giugno 21, perduto, cit. da G. BISCARO, *La scuola dei quattro martiri coronati presso il Duomo di Milano*, in A.S.L., XL (1913), pte. II, pp. 214-17, alle pp. 222-23 —; citato ancora nel 1477 — *Annali*, II, p. 294 —; nel 1485 — III, p. 28 — e nel 1486 — p. 34 —).
- 8.1 Geronima di Antonio cugino germano di Giovanni (7), con la sorella Paolina (8.2); cart. 936, 1495 dicembre 15, martedì.
- 8.2 Paolina di Antonio, con la sorella Geronima (8.1).
- 9 Gasperino q.d. Ottorino, p.C.p.S. Sempliciano, con Giovanni (7); Gasperino, rappresentato da Giovanni (7).
- 9.1 Margherita di Gasperino, erede di Giovanni (7) q. Antonino con la sorella Venturina (9.2); cart. 936, 1495 dicembre 15, martedì.
- 9.2 Venturina di Gasperino, con la sorella Margherita (9.1).
10. Sono inoltre attestati:
- 1-2 Fazio q. Princivale, Desio, e Giacomo q. Giorgio, sacerdote; Oldani Pietro q. Giovanni, cart. 3, a. 187, 1371 maggio 24, sabato.
- 3 Antonio q. Giorgio; Aresi Ambrosolo q. Comolo, cart. 9, aa. 241, 1372 dicembre 31, venerdì, e 245, 1373 gennaio 4, martedì.
- 4 Pietrolo q. Lanfrancolo; Regni Pietro q. Ambrosolo, cart. 80, a. 728, 1399 settembre 5, venerdì.  
V. anche n. 10.9.
- 5 Guglielmolo q.d. Albertino, p.R.p.S. Nazaro *in Brolo*; Agrati Cristoforo q. Giacomo, cart. 37, a. 646, 1407 settembre 26, lunedì.
- 6 Marchiolo q. Arrighino, p.C.p.S. Protaso *in Campo* i.; Cairati Arasmino q. Zanino, cart. 107, a. 942, 1422 gennaio 28, mercoledì.
- 7 Zenone q. Antonio, Pavia; Cagnola Ambrogio q. Andreolo, cart. 507, a. 1846, 1433 dicembre 2, mercoledì.
- 8 Guglielmo q.d. Bono, p.V.p.S. Pietro *intus Vineam*; Brenna Pietro q. Giovanni, cart. 990, a. 378, 1449 luglio 2, mercoledì.
- 9 q. Pietro: attestazione della vedova, Maddalena Lonati, in SANTORO, Registri, 2, 6, pp. 46-47, 1455 ottobre 16, Milano. Il CALVI, *Famiglie*, cit., Cajrati, tav. I, lo vorrebbe figlio di Giorgio, il fratello di Arasmino, ma non indica la fonte alla quale si rifà; non dimentichiamo inoltre l'omonimo figlio di Arasmino di p. 131; il Pierfrancesco di d. Bertino — n. 2.1.1.2 —; il Pietrolo q. Lanfrancolo — n. 10.4 —.)
- 10 Stefano q.d. Giovanni, p.O.p.S. Raffaele; Cairati Lazzaro q. Arasmino, cart. 920, 1462 ottobre 14, giovedì (forse lo Stefano q. mag. Giovanni — n. 3.1.1 —).
- 11 Giovanni Paolo q.d. Antonio, 1471 maggio 25, sabato, v. p. 132.
- 12 Giovanni q. Antonio; Porri Giovanni Pietro q. Francesco, cart. 2395, a. 1188, 1471 novembre 21, giovedì; Giovanni q. Antonio, *Malopago* pl. Rosate; Pozzobonelli Giacomo q. Dionigi, cart. 2693, a. 2749, 1500 settembre 29, martedì.
- 13 Francesco q.d. Cristoforo, 1481 agosto 28, v. p. 132.
- 14 Francesco q.d. Antonio, 1484 ottobre 19, v. p. 132.
- 15 Giovanni q. Pietro, p.C.p.S. Sempliciano; Porri Giovanni Pietro q. Francesco,

- cart. 2406, a. 4579, 1488 agosto 14, giovedì.
- 10.16-17 Pietro di Bossino ed Ambrogio q. Tonio, Cairate pl. Olgiate Olona; Cairati Lazzaro q. Arasmino, cart. 934, 1488 dicembre 29, lunedì.
- 18 D. Lazzaro q.d. Giovanni, p.C.p.S. Carpofofo i.; *ibidem*, 1489 dicembre 28, lunedì.
- 19 Bernardino q.mag. Giovanni, p.C.p.S. Sempliciano, cartt. 935, 1491 marzo 1, martedì, e 936, 1495 dicembre 15, martedì.
- 20 D. Benino, sposo di Maddalena *de Mediolago*; cart. 935, 1491 dicembre 3, sabato.
- 21-22 Antonio e Tommaso q. Giovanni, fratelli; Pozzobonelli Giacomo q. Dionigi, cart. 2692, a. 1821, 1493 agosto 5, lunedì.
- 23-25 Taddea, Stefanina e ? q. Stefano, p.R.p.S. Giovanni *Ytolanus*, sponse a p.O.p.S. Babila f.; Barzi Francesco q. Leonardo, cart. 3891, a. 2796, 1498 agosto 18, sabato.
- 26-28 Filippo q. Cristoforo, Saronno, ed Anna e Daria q. Franzio, p.O.p.S. Sempliciano (forse figlie di Francesco — n. 10.13 —); Porri Pietro Antonio q. Bernardo, cart. 5400, aa. 692 e 693 (solo Anna e Daria), 1504 ottobre 11, venerdì.
- 29 Anna r.q. Giampiero *Tamagninus de Castelliono*; Barzi Francesco q. Leonardo, cartt. 3912, a. 6626, e 3914, a. 6978, 1519 novembre 4, venerdì (forse la Anna di cui alla n. 10.27. Un Giampiero Castiglioni è ricordato podestà di Mendrisio nel 1471; SANTORO, Uffici, p. 290).
- 30 Arasmino q. Andreolo, Cairate?; Moriggia Giovanni Andrea q. Giacomo, cart. 7047, a. 1525, 1523 luglio 13, lunedì.
- 31 Giovanni Giorgio q.d. Francesco, 1524 maggio 21, sabato, v. p. 132.
- 32 Giovanni Angelo q. Bernardo; Varesi Lodovico q. Stefano, cart. 8002, a. 3923, 1529 dicembre 11, sabato;  
Giovanni Angelo q. Bernardo; Balsami Paolo q. Giuliano, cart. 4417, a. 1433, 1529 dicembre ... (forse figlio di Bernardino — n. 10.19 —).
- 33 Florio; Famiglie, cart. 37, Cairati, s.d. (supplica; chiede grazia al duca in merito al processo in corso a suo carico per avere egli ferito Giovanni *de Giapanis* e la moglie di lui durante una rissa; dichiara di essere stato provocato a tale lite dalla parte lesa, che peraltro lo ha già perdonato. Si dice « laboratore de arme », come ricorda anche il CALVI, *Famiglie*, cit., Cairati, tav. I, che lo vuole figlio di Faccio ed Elia coniugi — attestati per il 1391 in carte dell'ASCMi, quando viene sospesa una loro causa contro Pasolo e Bertino fratelli *de Gabatoribus* — ed abiatico del Rubeo, di cui a p. 112. Pure in SANTORO, 14, 47, p. 497, si cita la sospensione della causa tra Fazio ed Elia e i *de Gabatoribus*. In Registri, 8, 85, p. 323, Milano, 1452 ottobre 6, si ricorda altresì come la duchessa di Milano, in seguito a supplica, avesse scritto all'Ufficio di Provvisione per far annullare la condanna al pagamento di L. 50 imp. inflita a Florio, il quale, durante un diverbio, aveva colpito con una scopa, ad un braccio, un certo Bonono: un vero attaccabrighe, questo Florio! Quanto infine al *de Giapanis*, potrebbe essere il segretatio ducale di cui a p. 144).
- 34 Margherita; *ibidem*, s.d. (supplica: chiede al duca l'annullamento della lettera del signore in favore di Ambrogio *de Ronco*, di Carate, già condannato al pagamento di L. 70 imp. dal Capitano della Martesana per averla percossa nella casa di lei. Si dice già concubina di Gasparino Confalonieri, il nobile cittadino di Crema, podestà di Pescarolo per 2 anni, dal 1° novembre 1467, e di Calvatone e Spinetta nel 1472 e nel 1473; SANTORO, Uffici, pp. 431 e 438).
- 35-38 Antonia, Eugenia, Giulia e Benedetta, monache benedettine, ed ancora
- 39-40 Pietro, frate predicatore, e Stefanino, carmelitano, per i quali tutti v. pp. 134-37.

## Appendice seconda

### I CAIRATI AL COLLEGIO DEI NOTAI

#### Avvertenze

- A. In queste pagine sono state raccolte, in ordine cronologico, le formule di iscrizione dei notai della famiglia Cairati alla matricola del Collegio; gli incarichi di questo, che essi ebbero a ricoprire, e le autorizzazioni, a loro concesse dal medesimo, a trascrivere rogiti ed abbreviature di colleghi, per quanto è dato di sapere dai documenti conservatisi. Sono state trascritte anche le formule delle dette autorizzazioni, quando queste si sono potute reperire nei volumi del Collegio destinati proprio alla raccolta di tale tipo di concessioni.
- B. Sono state altresì citate le fonti, nelle quali queste indicazioni si sono ritrovate.
- C. Per quanto concerne le immatricolazioni, è stata riprodotta una formula sola, scelta in base allo stato di conservazione e quindi alle condizioni di leggibilità della fonte di essa.
- D. Le discordanze tra le formule corrispondenti sono state indicate in nota.
- E. I *signa tabellionatus*, che accompagnano le dette iscrizioni, sono stati riprodotti nelle tavole inserite alla fine dell'appendice, secondo i riferimenti in calce alle formule stesse.

1364 settembre 17, martedì.

Immatricolazione di Nicorolo di d. Zani, *laudatus ad officium* (Matricole, vol. 14, c. 151 v°; v. p. 118).

Matricole, vol. 14 S.T. in tav. III n° 1.

Ego Nichorolus de Cayrate filius domini Zanis habitans in burgo Varixio notarius mea propria manu scripsi / signumque meum consuetum apoxui anno currente ML<sup>1</sup> MCCCLXIII indictione tertia die de<sup>1</sup> decimo/septimo mensis septembris.

1365 novembre 29, sabato.

Immatricolazione di Nicorolo di d. Zani, *laudatus ad omnia* (Matricole, voll.

5, c. 72 v°; 6, c. 72 [73] r°; v. p. 118).

Matricole, vol. 5. S.T. in tav. III n° 1.

Ego Nichorolus de Cayrate filius domini Zanis civitatis Mediolani porte Nove parrochie Sancti Laurentioli in Turregio / notarius mea propria manu scripsi signumque meum consuetum aposui anno currente MCCCLXV indictione / quarta die sabati XXVIII mensis novembris et aliax fui laudatus ad offitium anno curso MCCCLXIII / die XVII mensis septembris tertia indictione.

1384 marzo 26, sabato.

Immatricolazione di Faziolo di d. Giovannolo, *laudatus ad offitium* (Matricole, vol. 14, c. 268 r°; v. p. 119).

Matricole, vol. 14. S.T. in tav. III n° 2.

Ego Fatiolus de Cayrate filius domini Iohanoli habitans in burgo Serono comitatus Mediolani notarius mea propria manu / scripsi signumque meum aposui anno currente MCCCLXXXIII die sabati XXVI mensis marzii in indictione septima.

1389 novembre 18, giovedì.

Immatricolazione di Arasmino di d. Zanino, *laudatus ad offitium* (Matricole, voll. 15, c. 23 v°, e 16, c. 13 r°; v. p. 115).

Matricole, vol. 15. S.T. in tav. III n° 3.

Ego Arexminus de Cayrate filius domini Zanini habitans in burgo Serono comitatus Mediolani notarius / mea propria manu scripsi signumque meum apposui anno MCCCLXXXVIII indictione / tertiadecima die iovis decimoctavo mensis novembris.

1392 febbraio 12, lunedì.

Immatricolazione di Arasmino di d. Zanino, *laudatus ad omnia* (Matricole, voll. 5, c. 106 [107] v°; 6, c. 107 [108] r°, e 34, c. 55 v°; v. p. 115).

Matricole, vol. 5. S.T. in tav. III n° 3.

Ego Arexminus de Cayrate filius domini Zanini porte Cumane parrochie Sanct<sup>2</sup> Marcelini mea propria manu scripsi / signumque meum consuetum apposui anno currente MCCCLXXXII indictione quintadecima die lune duodecimo / mensis februarii et aliax laudatus fui ad offitium MCCCLXXXVIII indictione tertiadecima die iovis / decimoctavo mensis novembris.

1410 novembre 18, martedì.

Immatricolazione di Giovanni di d. Giorgio, *laudatus ad offitium* (Matricole,

le, voll. 15, c. 100 r°, e 16, c. 83 v°; v. p. 118).

Matricole, vol. 15. S.T. in tav. III n° 4.

Ego Iohanes de Cayrate filius domini Georgii porte Horizontalis parrochie Sancti Siplizianini / civitatis Mediolani notarius mea propria manu scripsi signumque meum aposui anno currente / millesimoquadringsimodecimo indictione quarta die martis decimoctavo mensis novembris.

1411 ottobre 26, lunedì.

Immatricolazione di Giovanni di Arasmino, *laudatus ad offitium* (Matricole, voll. 15, c. 102 v°, e 16, c. 85 r°; v. p. 130).

Matricole, vol. 15. S.T. in tav. III n° 5.

Ego Iohanes filius Arasmini notarius civitatis Mediolani porte Verceline parrochie Sancti Iohannis / supra Murum mea propria manu scripsi signumque meum aposui anno Domini currente MCCCCXI indictione / quinta die lune XXVI mensis octubris.

1413.

Arasmino abate del Collegio, con Giovannolo da Monza (Matricole, voll. 5, c. 127 [128] v°; 6, c. 132 [133] v°; 15, c. 106 r°; 16, c. 88 r°; v. p. 115).

1418.

Arasmino abate del Collegio, con Martino Osio (Matricole, voll. 5, c. 130 [131] r°; 6, c. 139 [140] r°; 15, c. 121 v°; 16, c. 102 v°; v. p. 115).

1418 novembre 10, giovedì.

Immatricolazione di Giovanni di Arasmino, *laudatus ad omnia* (Matricole, voll. 5, c. 130 [131] v°; 6, c. 139 [140] r°; 34, c. 71 v°; v. p. 130).

Matricole, vol. 5. S.T. in tav. III n° 5.

Ego Iohannes de Cayrate filius Arasmini notarius civitatis Mediolani porte Nove parrochie Sancti / Protasii ad Monacos mea propria manu scripsi signumque meum aposui consuetum anno Domini / curenre millesimoquadringsimodecimoctavo indictione duodecima die iovis decimo mensis / novembris aliaque laudatus fui ad offitium anno Domini curso millesimoquadringsimoundecimo / indictione quinta die lune vigesimosexto mensis octobris.

1422.

Arasmino abate del Collegio con Bernardo Cusani (Matricole, voll. 5, c. 132 [133] r°; 6, c. 141 [142] v°; 15, c. 133 v°; 16, c. 113 v°; v. p. 115).

1422 aprile 25, sabato.

Immatricolazione di Ambrogio di d. Arasmino, *laudatus ad officium* (Matricole, voll. 15, c. 135 r°; 16, c. 115 r°; v. p. 119).

Matricole, vol. 15. S.T. in tav. III n° 6.

Ego Ambrosius de Cayrate filius domini Arasmini notarius civitatis Mediolani porte Nove parrochie Sancti Protasii ad Monacos mea propria<sup>2</sup> / manu scripsi signumque meum aposui anno Domini currente MCCCCXXII indictione XV die sabati XXV aprilis.

1422 novembre 13, venerdì.

Immatricolazione di Francesco di d. Giorgio, *laudatus ad officium* (Matricole, voll. 15, c. 136 v°; 16, c. 116 v°; v. p. 118).

Matricole, vol. 15. S.T. in tav. III n° 7.

Ego Franciscus de Cayrate filius domini Gorgi<sup>2</sup> civitatis Mediolani porte Nove / parrochie Sancti Protasii ad Monachos notarius mea propria manu scripsi / signumque meum aposui anno Domini curente<sup>2</sup> MCCCCXXII indictione prima die veneris terciodecimo mensis nobris<sup>3</sup>.

1430.

Arasmino abate del Collegio, con Petrolo *de Guida* (Matricole, voll. 5, c. 137 [138] v°; 6, c. 148 [149] r°; 15, c. 162 v°; 16, c. 140 v°; v. p. 115).

1430 aprile 13, giovedì.

Immatricolazione di Lazzarino di d. Arasmino, *laudatus ad officium* (Matricole, voll. 15, c. 163 r°; 16, c. 141 v°; v. p. 139).

Matricole, vol. 15. S.T. in tav. III n° 8.

Ego Lazarinus de Cayrate filius domini Arasmini notarius civitatis Mediolani porte Nove / parrochie Sancti Protasii ad Monachos mea propria<sup>2</sup> manu scripsi signumque meum aposui / anno Domini currente MCCCCXXX die iovis XIII mensis aprilis indictione octava.

1432 luglio 30, mercoledì.

Autorizzazione, concessa ad Arasmino q.d. Zanino, p.N. p.S. Protaso *ad Monacos*, di custodire e trascrivere rogiti ed imbreviature dei notai defunti Antonio Cuttica q.d. Paolo e Folchino Zavattari q.d. + + + + + (imbreviatura dell'atto di conferimento dell'autorizzazione, da parte del console di giustizia d. Giovanni *de Laguarda*).

In FN, Regni Pietro q. Ambrosolo, cart. 94, a. 10034, 1432 luglio 30, mercoledì; v. p. 116).

1432 novembre 19, mercoledì.

Immatricolazione di Ambrogio di d. Arasmino, *laudatus ad omnia* (Matricole,

le, voll. 5, cc. 138 [139] v° - 139 [140] r°; 6, c. 149 [150] r°; 34, c. 78 v°; v. p. 120).

Matricole, vol. 5. S.T. in tav. III n° 6.

Ego Ambrosius de Cayrate filius domini Arasmini notarius civitatis Mediolani porte Nove parochie / Sancti Protasii ad Monachos mea propria manu scripsi signumque meum consuetum apposui anno Domini / corrente milesimo<sup>2</sup> quadringentesimotrigesimosecundo indictione undecima die mercurii decimonono mensis / novembris aliasque laudatus fui ad offitium tabelionatus anno Domini curso milesimo<sup>2</sup> quadringentesimo/vigesimosecundo die sabbati vigesimoquinto mensis aprilis inditione<sup>2</sup> quintodecimo<sup>2</sup>.

1433 febbraio 3, martedì.

Immatricolazione di Cristoforo di mag. Paolino, *laudatus ad offitium* (Matricole, voll. 15, c. 171 r°; 16, c. 149 r°; v. p. 132).

Matricole, vol. 15. S.T. in tav. III n° 9.

Ego Christoforus de Cayrate filius magistri Paulini civitatis Mediolani porte Cumane parochie Sancte / Marie Secrete notarius mea propria<sup>2</sup> manu scripsi signumque meum apposui anno Domini curenente<sup>2</sup> / MCCCCXXXIII indictione undecima die martis tertio mensis februarii.

1434.

Arasmino abate del Collegio, con Maffiolo Giudici (Matricole, voll. 5, c. 140 [141] r°; 15, c. 173 v°; 16, c. 151 v°; v. p. 115).

1438.

Arasmino abate del Collegio, con Girardo *de Mozetis* (Matricole, voll. 6, c. 155 [156] v°; 16, c. 163 r°; v. p. 115).

1438 gennaio 2, giovedì.

Immatricolazione di Gerolamo di d. Arasmino, *laudatus ad offitium* (Matricole, voll. 15, c. 185 r°; 16, c. 163 r°; v. p. 127).

Matricole, vol. 15. S.T. in tav. III n° 10.

Ego Yeronimus de Cayrate filius domini Arasmini civitatis Mediolani porte Nove parochie Sancti Protasii ad / Monacos notarius mea propria manu scripsi signumque meum apposui anno Domini curenente<sup>2</sup> MCCC/XXXVIII indictione prima die iovis secundo mensis yenuarii.

1438 ottobre 18, sabato.

Immatricolazione di Lazzaro di d. Arasmino, *laudatus ad omnia* (Matricole, voll. 5, c. 143 [144] v°; 6, c. 155 [156] v°; 34, c. 83 r°; v. p. 139).

Matricole, vol. 5. S.T. in tav. III n° 8.

Ego Lazarus de Cayrate filius domini Arasmini civitatis Mediolani porte Nove parrochie / Sancti Protasii ad Monachos mea propria manu scripsi signumque meum consuetum / apposui anno Domini curren<sup>2</sup> millesimoquadringsessimotrigessimo octavo / indictione secunda die sabati decimo octavo mensis octubris aliasque laudatus / fui ad officium tabelionatus anno Domini curso millesimoquadringsessimo / trigessimo indictione octava die iovis terciodecimo mensis aprilis.

1439 settembre 25, venerdì.

Immatricolazione di Michele di d. Arasmino, *laudatus ad offitium* (Matricole, voll. 15, c. 191 v°; 16, c. 168 v°; v. p. 131).

Matricole, vol. 15. S.T. in tav. III n° 11.

Ego Michael de Cayrate filius domini Arasmini civitatis Mediolani porte Nove parrochie Sancti Protasii / ad Monachos notarius mea propria manu scripsi signumque meum apposui anno q<sup>11</sup> Domini curren<sup>te</sup> / MCCCCXXXVIII indictione tertia die veneris XXV septembris.

1441 luglio 7, venerdì.

Autorizzazione, concessa a d. Ambrogio ed a Lazzarino q.d. Arasmino, p.N.p.S. Protaso *ad Monacos*, di custodire e trascrivere rogiti ed imbreviature del loro padre e degli altri notai defunti Vittore Panigada, Francescolo Visconti, Antonio Cuttica, Francescolo della Croce e Folchino Zavattari (copia dell'atto di conferimento dell'autorizzazione, da parte del console di giustizia Giovannolo *de Pessano* col consenso degli abati del Collegio Petrolo *de Guida* e Giovanni Cardani; rogito dello stesso Giovanni Cardani. In Fondo Archivio Trivulzio, Ospedale della Pietà, cart. 5, allegato alla c. 35, atto di donazione fatto da Martino Cagapisti il 27 luglio 1440, imbreviato dal fu Arasmino e trascritto da Lazzaro; v. pp. 117, 120 e 139).

1445.

Lazzaro canevario del Collegio (Matricole, voll. 5, c. 150 [151] r°; 15, c. 208 v°; FN, Cairati Lazzaro q. Arasmino, cart. 913, 1445 marzo 5, venerdì, v. p. 140).

1450 marzo 30, lunedì.

Immatricolazione di Giovanni q.d. Ambrogio, *laudatus ad offitium* (Matricole, voll. 15, c. 223 r°; 16, c. 199 r°; atto di creazione del notaio, da parte del conte palatino Zanotto Castiglioni, in FN, Cairati Lazzaro q. Arasmino, cart. 914, 1450 marzo 30, lunedì; v. p. 121).

Matricole, vol. 15. S.T. in tav. III n° 12.

Ego Iohannes de Cayrate filius quondam domini Ambrosii notarius civitatis Mediolani porte Nove parrochie Sancti Protasii ad Monachos mea / propria<sup>2</sup>

manu scripsi signumque meum aposui anno Domini currente MCCCCquinquagesimo indictione tertiadecima die lune trigesimo mensis / marcii.

1451 marzo 5, venerdì.

Immatricolazione di Benino q.d. Ambrogio, *laudatus ad officium* (Matricole, voll. 15, c. 228 r°; 16, c. 203 r°; v. p. 125).

Matricole, vol. 15. S.T. in tav. IV n° 1.

Ego Beninus de Cayrate filius condam domini Ambrosii porte Horientalis parochie Sancti Simplizianini / Mediolani mea propria<sup>2</sup> manu scripsi signumque meum aposui anno Domini currente milesimo<sup>2</sup> quadringentesimo/quinquagesimoprimo indictione quartadecima die veneris quinto mensis marcii.

1451 dicembre 1, [mercoledì].

Autorizzazione, concessa a Lazzaro, di custodire e trascrivere rogiti ed imbreviature del padre d. Arasmo, del fratello d. Ambrogio « et quam plurium aliorum notariorum » defunti (indicazione in rubrica, FAN, Galazzi Pietro q. ..., cart. 27; atto perduto. V. p. 121).

1456 ottobre 6, mercoledì.

Immatricolazione di Giovanni q.d. Ambrogio, *laudatus ad omnia* (Matricole, voll. 5, c. 160 [164] r°; 6, c. 171 [172] v°; v. p. 121).

Matricole, vol. 5. S.T. in tav. III n° 12.

Ego Iohannes de Cayrate filius quondam domini Ambrosii civitatis Mediolani porte Horientalis parochie Sancti Simplicianini Mediolani / notarius publicus mea propria manu scripsi signumque meum tabelionatus apposui anno Domini curen<sup>2</sup> / millesimoquadringentesimoquinquagesimosexto indictione quinta die mercurii sexto mensis octubris aliasque / *laudatus ad officium tabelionatus* sub anno Domini curso millesimoquadringentesimoquinquagesimo indictione tertia<sup>4</sup> / die lune trigesimo mensis marcii.

1459 febbraio 28, mercoledì.

Autorizzazione, concessa a Giovanni q.d. Ambrogio, p.V. p. *Monasterii Novi*, di custodire e trascrivere rogiti ed imbreviature dei notai defunti d. Arasmino Cairati; d. Ambrogio Cairati, già padre del concessionario; d. Vitto-  
re Panigada, Antonio Merati, Andrea Merati, Antonino Cuttica, Francescolo della Croce, Francescolo Visconti, Folchino Zavattari, Pietrolo Oldani, Gabriele Visconti, Simone Crespi, Simone Ghezzi, Giacomino Calegari, Marcolo Calegari e mag. Giacomo Frigerio (imbreviatura dell'atto di conferimento dell'autorizzazione, da parte del console di giustizia d. Protasio Carcassola col consenso degli abati del Collegio Agostino Terzaghi e Pietro Gariboldi. FN, Cairati Lazzaro q. Arasmino, cart. 917; v. p. 121).

1463 ottobre 27, giovedì.

Immatricolazione di Benino q.d. Ambrogio, *laudatus ad omnia* (Matricole, voll. 5, c. 170 [175] r°; 6, c. 179 [180] r°; 34, c. 91 v°; v. p. 125).  
Matricole, vol. 5. S.T. in tav. IV n° 1.

Ego Beninus de Cayrate filius quondam domini Ambrosii porte Nove prochie<sup>5</sup> Sancti Bartholamei / intus publicus imperiali auctoritate notarius mea propria manu scripsi signumque meum / aposui consuetum tabelionatus sub anno Domini currente<sup>2</sup> MCCCCLXtertio indictione / duodecima die iovis vigessimoseptimo mensis octubris alias laudatus sub anno Domini / currente<sup>2</sup> MCCCCLprimo die veneris quinto mensis martii.

1464.

Lazzaro abate del Collegio, con Giampiero da Cantù (Matricole, voll. 5, c. 170 [171] v°; 16, c. 270 v°; v. p. 140).

1465.

Giovanni canevario del Collegio (Matricole, voll. 5, 171 [172] v°; 15, c. 281 v°; 16, c. 273 v°; FN, Cairati Lazzaro q. Arasmino, cart. 922, 1465 ottobre 14, lunedì; v. p. 121).

1469 febbraio 17, venerdì.

Immatricolazione di Arasmo di d. Gerolamo, *laudatus ad offitium* (Matricole, voll. 15, c. 296 r°; 16, c. 267 r°; v. p. 128).  
Matricole, vol. 15. S.T. in tav. IV n° 2.

Ego Arasmus de Cayrate filius domini Ieronimi p.H.p.S. Simplizianini Mediolani notarius mea propria manu scripsi signumque meum / appusui sub anno Domini corrente MCCCCLXVIII inditione secunda die veneris decimoseptimo mensis februarii.

1471 maggio 25, sabato.

Immatricolazione di Giovanni Paolo q.d. Antonio, *laudatus ad offitium* (Matricole, voll. 15, c. 303 v°; 16, c. 276 r°; v. p. 132).  
Matricole, vol. 15. S.T. in tav. IV n° 3.

Ego Iohannespaulus de Cayrate filius quondam domini Antonii porte Cumane parrochie Sancte Marie Secrete notarius / mea propria manu scripsi signumque meum aposui sub anno Domini currente<sup>2</sup> MCCCCLXXI indictione quarta die sabbati XXV / mensis maii.

1475

Giovanni canevario del Collegio (Matricole, voll. 5, c. 185 [186] v°; 6, c.

231 [233] v°; 16, c. 291 v°; FN, Cairati Lazzaro q. Arasmino, cart. 927, 1475 novembre 9, giovedì; v. p. 121).

1475 gennaio 3, [martedì].

Immatricolazione di Giovanni Antonio di d. Gerolamo, *laudatus ad officium* (Matricole, voll. 15, c. 317 v°; 16, c. 291 v°; v. p. 128).

Matricole, vol. 15. S.T. in tav. IV n° 4a<sup>6</sup>.

Ego Iohannesantoni<sup>us</sup> de Cayrate filius domini Ieronimi p.H.p.S. Simpli-  
tiani<sup>2</sup> Mediolani notarius civitatis / Mediolani mea propria manu scripsi  
sgnumque meom<sup>2</sup> aposui sub anno Domini curente<sup>2</sup> MCCCC/LXXV die ter-  
to<sup>2</sup> ianuarii inditione octava.

1479 settembre 23, venerdì.

Immatricolazione di Ambrogio di d. Benino, *laudatus ad officium* (Matricole, voll. 15, c. 340 v°; 16, c. 315 r°; v.p. 126).

Matricole, vol. 15. S.T. in tav. IV n° 5.

Ego Ambrosius de Cayrate filius domini Benini porte Nove parrochie San-  
ti<sup>2</sup> Bartholamei Mediolani notarius mea / propia<sup>2</sup> manu scripsi sinumque<sup>2</sup>  
meum aposui sub anno Domini curente<sup>2</sup> MCCCCLXXVIII<sup>2</sup> / indicione ter-  
tiadecima die veneris vigessimoquarto mensis setembris<sup>2</sup>.

1480 ottobre 14, sabato.

Immatricolazione di Giovanni Antonio q.d. Gerolamo, *laudatus ad omnia*  
(Matricole, voll. 5, c. 201 [207] r°; 6, c. 251 [253] r°; 34, c. 114 r°; v. p. 128).

Matricole, vol. 5. S.T. in tav. IV n° 4b<sup>6</sup>.

Ego Iohannesantoni<sup>us</sup> de Cayrate filius quondam domini Ieronimi porte  
Horientalis parrochie Sancti Simplizianini / Mediolani publicus imperiali auc-  
toritate notarius mea propria manu scripsi signumque meum tabelionatus  
apposui / anno Domini curente<sup>2</sup> MCCCCLXXX indictione XIII<sup>2</sup> die sabati  
quartodecimo mensis octubris aliasque / laudatus fui ad offium<sup>2</sup> tabellionatus  
anno Domini curso MCCCCLXXV indictione octava die martis terzio / mensis  
ianuarii.

1481.

Giovanni Antonio canevario del Collegio (Matricole, voll. 5, c. 205 [206]  
r°; FN, Cairati Lazzaro q. Arasmino, cart. 930, 1481 dicembre 8, sabato; v. p. 128).

1481 agosto 28, martedì.

Immatricolazione di Francesco q.d. Cristoforo, *laudatus ad officium* (Ma-  
tricole, voll. 15, c. 350 v°; 16, c. 324 v°; v. p. 132).

Matricole, vol. 15. S.T. in tav. IV n° 6.

Ego Franciscus de Cayrate filius quondam domini Christofori habitans in burgo de Hano (?) / plebis Aplani Ducatus Mediolani notarius mea propria<sup>2</sup> manu scripsi signumque meum aposui / sub ano<sup>2</sup> Domini curen- te<sup>2</sup> MCCCCLXXXI indictione XIII die martis XXVIII mensis augusti.

1481 settembre 25, martedì.

Immatricolazione di Giovanni Luigi q.d. Gerolamo, *laudatus ad offitium* (Matricole, voll. 15, c. 351 r°; 16, c. 325 r°; v. p. 128).

Matricole, vol. 15. S.T. in tav. IV n° 7.

Ego Iohannesaluysius de Cayrate filius quondam domini Ieronimi p.H.p.S. Simplizianini Mediolani notarius / mea propria manu scripsi signumque meum apposui sub anno curen- te<sup>2</sup> MCCCCLXXXI indictione / quintadecima die martis XXV septembris.

1484 ottobre 19, martedì.

Immatricolazione di Francesco q.d. Antonio, *laudatus ad offitium* (Matricole, voll. 15, c. 369 r°; 16, c. 342 r°; atto di creazione del notaio, da parte del conte palatino d. Bartolomeo Capra, in FN, Cairati Lazzaro q. Arasmino, cart. 932, 1481 ottobre 19, martedì; v. p. 132).

Matricole, vol. 15. S.T. in tav. IV n° 8.

Ego Franciscus de Cayrate f.q. domini Antonii p.C.p.S. Marie Secrete Mediolani notarius mea propria manu scripsi / signumque meum apposui sub anno Domini corrente MCCCCLXXXIIII indictione tertia die martis decimo- nono / mensis octubris.

1487.

Giovanni canevario del Collegio (Matricole, voll. 6, c. 259 [261] v°; 16, c. 353 r°; FN, Cairati Lazzaro q. Arasmino, cart. 933, 1481 ottobre 25, giovedì; v. p. 121).

1487 maggio 22, martedì.

Immatricolazione di Giovanni Niccolò di d. Giovannino, *laudatus ad offi- tium* (Matricole, voll. 15, c. 382 r°; 16, c. 355 v°; v. p. 132).

Matricole, vol. 15. S.T. in tav. IV n° 9.

Ego Iohanes Nichanes<sup>1</sup> Nicholaus de Cayrate filius domini Iohanini ha- bitans in burgo Gallarate / capite plebis Ducatus Mediolani notarius mea propria manus<sup>7</sup> scripsi sinumque<sup>2</sup> meum / aposui sub anno Domini cu- ren- te<sup>2</sup> MCCCCLXXXseptimo indictione quinta die martis vigesimo/secundo mensis maii.

1487 dicembre 6, [giovedì].

Immatricolazione di Vespasiano Ambrogio di d. Giovanni, *laudatus ad officium* (Matricole, voll. 15, c. 384 v°; 16, c. 358 r°; v. p. 124).

Matricole, vol. 15. S.T. in tav. IV n° 10.

Ego Vespexianus Ambroxius de Cayrate filius domini Iohannis notarius / civitatis Mediolani porte Verceline parochie Monasterii Novi mea propria<sup>2</sup> manu / scripsi signumque meum aposui anno MCCCCLXXXVII die VI decembris<sup>2</sup>.

1490.

Giovanni canevario del Collegio (Matricole, voll. 5, c. 216 [217] r°; 6, c. 266 [268] r°; 17, c. 13 r°; v. p. 121).

1493 aprile 15, lunedì.

Immatricolazione di Gerolamo q.d. Arasmo, *laudatus ad officium* (Matricole, voll. 17, c. 34 r°; 18, c. 24 v°; v. p. 130).

Matricole, vol. 18. S.T. in tav. IV n° 11.

Ego Ieronimus de Cayrate filius quondam domini Arasmi porte Horizontalis parrochie Sancti Simplizianini / Mediolani notarius mea manu propria scripsi signumque meum tabellionatus aposui sub ano<sup>2</sup> Domini MCCCC/LXXXXIII indictione XI die lune XV mensis aprilis.

1500 settembre 4, venerdì.

Immatricolazione di Giovanni Ambrogio di d. Benino, *laudatus ad officium* (Matricole, voll. 17, c. 77 v°; 18, c. 63 v°; v. p. 126).

Matricole, vol. 18. S.T. in tav. V n° 1.

Ego Iohanes Ambrosius de Cayrate filius domini Benini porte Nove parohie Santi<sup>2</sup> Bartolomey intus Mediolani / notarius mea propria manu scripsi signumque meum tabelionatus aposui sub anno Domini curenre milesimo<sup>2</sup> / quingentesimo inditione quarta die veneris quarto mensis septembris.

1504 dicembre 27, venerdì.

Immatricolazione di Arasmo di d. Benino, *laudatus ad officium* (Matricole, voll. 17, c. 104 r°; 18, c. 88 v°; v. p. 126).

Matricole, vol. 18. S.T. in tav. V n° 2.

Ego Arasmus de Cayrate filius domini Benini porte Nove paroquie / Santi<sup>2</sup> Bartolamei intus Mediolani notarius manu propria sprissi<sup>2</sup> signum meum / tabelionatus apposui sub anno Domini curenre<sup>2</sup> 1505<sup>8</sup> die veneris XXVII mensis decembris.

1513 ottobre 4, martedì.

Immatricolazione di Lorenzo di d. Niccolò, *laudatus ad offitium* (Matricole, vol. 19, c. 17 r°; v. p. 132).

Matricole, vol. 19. S.T. in tav. V n° 3.

Ego Laurentius de Cayrate filius domini Nicolai invero<sup>1</sup> habitans / in burgo Gallarate capite plebis Ducatus Mediolani notarius mea / propria manu scrisi<sup>2</sup> signum meum tabellionatus aposui sub / anno Domini 1513 indicione seconda die lune mi<sup>9</sup> martis / quarto mensis octubris<sup>2</sup>.

1515 novembre 24, [sabato].

Autorizzazione, concessa a Giovanni Antonio q.d. Gerolamo, di custodire e trascrivere rogiti ed imbreviature di Giosafat *de Sessa* (concessori d. Cristoforo Caimi e Martino Pagani, abati del Collegio; rogatario dell'atto Andrea Bollati. In Matricole, vol. 36, c. 22 r°; FN, Bollati Andrea q. Ambrogio, cart. 7631, l'atto di conferimento; v. p. 128 n. 96).

Matricole, vol. 36, S.T. in tav. IV n° 4b<sup>6</sup>.

Ego Iohannesantonijs de Cayrate f.q. domini Ieronimi publicus imperiali / auctoritate notarius civitatis Mediolani p.H.p.S. Simplizianini habens auctoritatem explendi / queque instrumenta, acta, processus et testimonia rogata, facta et recepta per nunc / quondam Iosaphat de Sessa olim Mediolani notarium per instrumentum auctoritatis michi concessa<sup>2</sup> / per d. Christoforum de Caymis et Martinum de Paganis abbates Collii<sup>10</sup> Notariorum Mediolani rogatum / per Andream de Bolate Mediolani notarium die 24 mensis novembris 1515 inditione quarta / suprascripti cum signi mey tabelionatus appositione.

1516 giugno 10, [lunedì].

Autorizzazione, concessa a Giovanni Antonio q.d. Gerolamo, di custodire e trascrivere rogiti ed imbreviature di d. Guidetto, Ambrogio e Donato Medici (concessori d. Paolo Balsami e Gianantonio da Robbiate, abati del Collegio; rogatario dell'atto Andrea Bollati. In Matricole, vol. 36, c. 23 r°; v. p. 128 n. 96).

Matricole, vol. 36. S.T. in tav. IV n° 4b<sup>6</sup>.

Ego Iohannesantonijs de Cayrate f.q. domini Ieronimi publicus imperiali auctoritate notarius / civitatis Mediolani p.H.p.S. Simplizianini habens auctoritatem explendi instrumenta scripturarum / et processus et testimonia rogata, facta et recepta per nunc quondam d. Guidetum, / Ambrosium et Donatum omnes de Medicis olim Mediolani notarios per instrumenta auctoritatis michi / concesse per spectabilem d. Paulum de Balzamo et Io. Antonium de Robiate Mediolani abbates venerabilis / Collegii Notariorum Mediolani rogatum per Andream de Bolate Mediolani notarium die decimo mensis iunii 1516.

1521 agosto 21, [mercoledì].

Immatricolazione di Giovanni Battista di d. Vespasiano, *laudatus ad officium* (Matricole, voll. 18, c. 195 r°; 19, c. 90 v°; v. p. 124 n. 72).

Matricole, vol. 18. S.T. in tav. V n° 4.

Ego Io. Baptista Cayratus filius d. Vespasiani p. Nove<sup>2</sup> p. Sancti Vincentii Mediolani / notarius manu propria scripsi signumque meum tabellionatus apposui sub die XXI / mensis augusti anni 1521 inditione nona et fui creatus a conte<sup>2</sup> paladino et / constat instrumento rogato per spectabilem d. Angelinum de Biliis Mediolani notarium anno, die, mensis<sup>2</sup> et indutione<sup>2</sup> suprascriptis.

1524 maggio 21, sabato.

Immatricolazione di Giovanni Giorgio q.d. Francesco, *laudatus ad officium* (Matricole, voll. 18, c. 210 r°; 19, c. 109 r°; v. p. 132).

Matricole, vol. 18. S.T. in tav. V n° 5.

Ego Io. Georgius de Cayrate fillius<sup>2</sup> quondam domini Francisi<sup>2</sup> porte Cumane parrochie Sancti Thome in Cruce / Sichariorum Mediolani mea propria manu scripsi signumque meum tabelionatus aposui sub anno Domini / curente<sup>2</sup> 1524 indictione duodecima die sabati vigesimoprimo mensis maii et a comite / paladino notarius creatus fui die + + + + + mensis + + + + + per suprascriptum / rogatum<sup>9</sup> instrumentum rogatum per Io. Mariam Vicecomitem Mediolani notarium.

1525 novembre 23, [giovedì].

Immatricolazione di Giovanni Francesco q.d. Giovanni Antonio, *laudatus ad officium* (Matricole, voll. 18, c. 220 v°; 19, c. 120 v°; creazione del notaio, da parte del conte palatino Niccolò Castiglioni, in FN, Biglia Niccolò q. Luigi, cart. 5067, 1525 novembre 23, giovedì; v. p. 129).

Matricole, vol. 18. S.T. in tav. V n° 6.

Ego Io. Franciscus de Cayrate filius quondam domini Io. Antonii porte Horizontalis / parrochie Sancti Simplizianini Mediolani manu propria scripsi signumque meum / tabelionatus apposui sub anno Domini 1525 indictione quartadecima die iovis / 23 mensis novembris rogatum per dominum Nicholaum de Cairate<sup>1</sup> Biliis / notarium Mediolani die suprascripto.

1. Cancellato.
2. *Sic.*
3. = Novembris (manca però il segno di abbreviazione).
4. [Decima], scritto in Matricole, vol. 6.
5. = Parrocchie (manca però il segno di abbreviazione).
6. Per i due *signa tabellionatus* di Giovanni Antonio di d. Gerolamo, v. p. 128 n. 96.
7. Con « s » cancellato.
8. Secondo lo stile vigente al tempo, l'anno veniva fatto iniziare a Natale.
9. Due parole cancellate.
10. = Collegii (manca però il segno di abbreviazione).

Tavola III

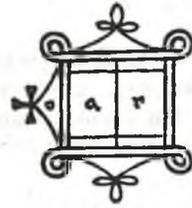
n° 1



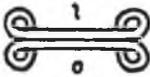
n° 2



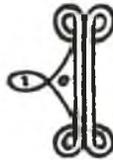
n° 3



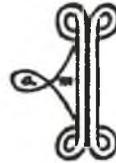
n° 4



n° 5



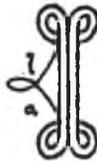
n° 6



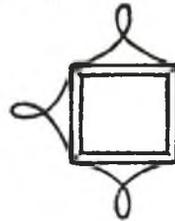
n° 7



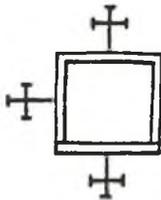
n° 8



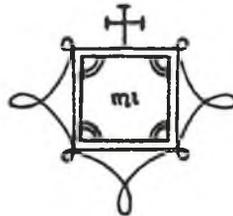
n° 9



n° 10



n° 11



n° 12

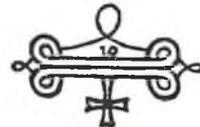
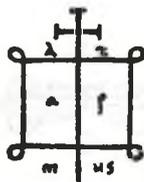


Tavola IV

n° 1



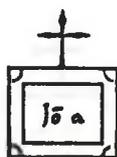
n° 2



n° 3



n° 4a



n° 4b



n° 5



n° 6



n° 7



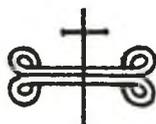
n° 8



n° 9



n° 10



n° 11

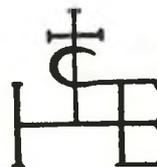


Tavola V

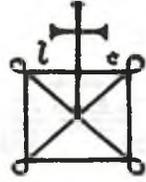
n° 1



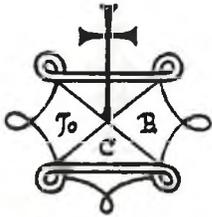
n° 2



n° 3



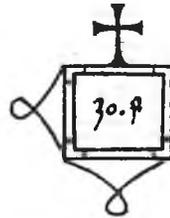
n° 4



n° 5



n° 6



## Appendice terza

### I CAIRATI PROCURATORI NEI ROGITI DI LAZZARO CAIRATI

#### Avvertenze

- A. Nelle pagine seguenti sono state elencate, in ordine cronologico, le procure imbreviate da Lazzaro Cairati di Arasmino, nelle quali i parenti del notaio compaiano fra i nominati.
- B. Di ogni atto sono indicati:
- la cartella, nella quale esso è stato rinvenuto, e la data del rogito;
  - il/i personaggi nominati ed appartenenti alla famiglia (la dizione *et alii* indica la nomina di procuratori anche di altre famiglie);
  - il/i personaggi rappresentati dal procuratore e
  - lo scopo della procura, secondo quanto trascritto nella copia ritrovata.
- C. Ove manchino ulteriori specificazioni, debbono intendersi:
- per Ambrogio e Gerolamo, i figli di Arasmino (e fratelli di Lazzaro);
  - per Benino e Giovanni, i figli di Ambrogio (e nipoti di Lazzaro);
  - per Arasmo, Gianantonio e Gianluigi o Luigi, i figli di Gerolamo (e nipoti di Lazzaro).

Cart. 913 - 1443 novembre 9, sabato.

d. Ambrogio *et alii*.

d. mag. Giacomo *de Cuxano* art. iurisd. doc., figlio emancipato di d. Bernardo, p.C.p.S. Tomaso *in Terra Mara, ad causas* (cioè per tutte le liti da dirimersi in sede giudiziaria).

- 1445 febbraio 3, mercoledì.

d. Ambrogio q.d. Arasmo *et alii*.

Capitolo della chiesa di S. Vitale a p.V., con il commendatario, rettore e beneficiario, rev. in Chr.p.d. Marco *de Marinonibus*, vescovo di Alessandria.

- 1445 febbraio 15, lunedì.

d. Ambrogio *et alii*.

Giovanni *de Vicecomitibus* q. Gasperino, *ad causas*.

- 1445 marzo 5, venerdì.

d. Ambrogio *et alii*.

Protasio *de Scaxoxiis* q. Giovanni, Villacortese pl. Olgiate Olona, *ad causas*.

Cart. 914 - 1446 ottobre 11, martedì.

d. Ambrogio *et alii*.

Cristoforo *Caza* q. Paolo, Villacortese pl. Olgiate Olona, *ad causas*.

- 1446 marzo 22, martedì.

d. Giacomina q.d. Giorgio, r.q. Pietro *de Campnago*; Onrighino e Giovanni *de Campnago* figli di lei; Ambrogio *et alii*.

d. Giacomina *de Cayrate* q.d. Giorgio r.q. Pietro *de Campnago*, alla presenza e con licenza di Valentino *de Cayrate* q. mag. Giovanni, p.T.p.S. Maria *Beltra-des*; Onrighino e Giovanni *de Campnago* figli di d. Giacomina e come lei residenti a p.T.p.S. Sebastiano, *ad causas*.

- 1450 dicembre 30, mercoledì.

Gerolamo, Giovanni *et alii*.

Monastero benedettino di S. Maria di Cairate, *ad causas*.

Cart. 916 - 1455 giugno 23, lunedì.

Gerolamo, Giovanni *et alii*.

d. Marco *de Restis* q.d. Pietro, p.O.p.S. Babila i., *ad causas*.

- 1455 luglio 10, giovedì.

Gerolamo, Giovanni *et alii*.

Antonio *de Bossiis* q.d. Rainaldo, p.T.p.S. Sebastiano, *ad causas*.

- 1455 agosto 18, lunedì.

Giovanni, Benino *et alii*.

Giovanni e Benino, *ad causas*.

- 1457 gennaio 15, sabato.

Giovanni *et alii*.

Antonio *de Montesolario* [?], detto *Bombavinus*, q.d. Luigi, p.C.p.S. Protaso *in Campo* [i. o f.?], *ad causas*.

Cart. 917 - 1458 ottobre 31, mercoledì.

Giovanni *et alii*.

d. Antonio *de Oxiis* q. sap. art. med. doc. d. mag. Ingresco, p.T.p.S. Eufemia i., *ad causas*.

- 1459 luglio 21, sabato.

Benino *et alii*.

Luchino, Catellano e Gianandrea *de Porris de Lantate*, figli emancipati di d. Lanfranco, p.C.p.S. Protaso *in Campo* f., *ad causas*.

Cart. 918 - 1459 ottobre 25, giovedì.

Gerolamo, Giovanni, Benino *et alii*.

Gerolamo, Giovanni e Benino, *ad causas*.

- 1459 novembre 8, sabato.

(atto compiuto da Giovanni q. mag. Antonio, p.C.p.S. Marcellino, quale procuratore di Gaspare *Petrus Somaruga* e tutore di Ambrogio Francesco *de Marliano* q.d. Enrico).

Cart. 919 - 1460 novembre 14, venerdì.

Giovanni, Benino *et alii*.

Antonio, Giovanni e Dionigi *de Crivelis* q.d. Tomaso, p.O.p.S. Stefano *in Brolo* i., *ad causas*.

- 1460 novembre 17, lunedì.

Giovanni e Benino.

spect. d. Gianandrea *de Lampugnano* q. nob. v. d. Maffiolo, p.V.p.S. Niccolò i., *ad causas*.

- 1461 aprile 13, lunedì.

Gerolamo, Benino *et alii*.

Pietro *de Birago* e Francesco *de Caymis*, per la presa di possesso dell'eredità di Francesco da parte di quest'ultimo.

- 1461 aprile 13, lunedì.

Come la precedente, *ad causas*.

- 1461 maggio 16, sabato.

Giovanni.

d. Gianandrea *de Lampugnano* q.d. Maffiolo, p.V.p.S. Niccolò i., per le liti con Marco e Giacomo fratelli *de Frixianis*.

Cart. 920 - 1462 giugno 23, mercoledì.

Gerolamo, Giovanni e Benino.

Giosafat *de Corbeta* q.d. Menino, p.V.p.S. Niccolò i., per affittare un appezzamento appena vendutogli dal procuratore Gerolamo.

- 1463 agosto 10, mercoledì.

Gerolamo, Giovanni, Benino *et alii*.

d. Prudenzia *de Salvaticis* q.d. Antonio e moglie di Giampiero *de Lampugnano* di d. Lancillotto, Cerro pl. Parabiago, *ad causas*.

Cart. 921 - 1463 dicembre 16, venerdì.

Giovanni, Benino *et alii*.

d. Elisabetta *de Vicecomitibus* q.d. Giovanni e moglie di Giacomo *Parentius de Vicecomitibus*, p.C.p.S. Protaso *in Campo* i., *ad causas*.

- 1464 ottobre 26, venerdì.

Giovanni, Benino *et alii*.

d. Taddea *de Carbonariis* q.d. Giorgio r.q.d. Bertola *de Ranchate*, p.N.p.S. Bartolomeo i., con i figli Giovanni, Matteo ed Enrico *de Ranchate*, viventi con lei, *ad causas*.

- 1464 novembre 8, giovedì.

Giovanni, Benino *et alii*.

d. Giovanni *de Dugnano* q.d. Cristoforo, p.N.p.S. Pietro *ad Cornaredum*, *ad causas*.

Cart. 922 - 1465 marzo 25, lunedì.

Giovanni.

Agnese *de Fassatis* q. mag. Giovanni, moglie di Simone *de Cadorago* e nipote ed erede del q. Ambrogino *de Fassatis de Turate*, Landriano, per prendere possesso della detta eredità.

- 1465 aprile 16, martedì.

Gerolamo, Giovanni, Benino *et alii*.

Monastero di S. Maria di Cairate, *ad causas*.

Cart. 923 - 1467 agosto 4, martedì.

Giovanni *et alii*.

d. Giovannina *de Arsago* q.d. Antonio r.q.d. Donato *de Cavaleriis*, p.O.p.S. Salvatore *in Senodochio*, *ad causas*.

- 1467 agosto 31, lunedì.

Giovanni *et alii*.

spect. d. Elisabetta *de Comitibus* q.d. Franceschino, moglie di d. Azzone

*Vicecomes*, p.T.p.S. Alessandro *in Zebedia*, nella controversia con il mc.d.mil. Giampiero *Vicecomes*, rappresentante anche Ambrogio *Vicecomes* q.d. Gasperino, e gli spectt. dd. Gian Ottone e Filippo *Vicecomites* q.d. Gian Angelino e d. Ambrogio *Cagnola* loro procuratore, sull'eredità del q.mc.gen.mil.d. Gaspare *Vicecomes*, davanti al vicario del podestà *ad signum leonis*.

- 1468 gennaio 27, mercoledì.

Giovanni *et alii*.

Rinnovo della procura precedente.

Cart. 924 - 1469 settembre 28, giovedì.

Giovanni *et alii*.

Giovanni *Borronus* q.d. Francesco, p.V.p.S. Maria *ad Portam, ad causas*.

Cart. 925 - 1471 marzo 15, venerdì.

Giovanni *et alii*.

Benino, *ad causas*.

- 1471 giugno 4, martedì.

Gerolamo, Giovanni, Benino, Arasmo *et alii*.

Monastero di S. Maria di Cairate, *ad causas*.

- 1471 giugno 14, venerdì.

Giovanni, Benino *et alii*.

Beltramino *de Gaffuriis* q. Donato, *Molandinus Brusatus* pl. Parabiago, *ad causas*.

- 1471 settembre 28, lunedì.

Giovanni, Benino, Arasmo *et alii*.

Baldassarre *de Lampugnano* q.d. Pietro e figli, *ad causas*.

- 1472 marzo 9, lunedì.

Giovanni, Benino *et alii*.

Oldrado, Cristoforo e Niccolò *de Lampugnano* q.d. Gianandrea e figli di d. Lucrezia *de Vicecomitibus*, p.V.p.S. Niccolò i., *ad causas*.

- 1472 settembre 26, sabato.

Gerolamo, Giovanni, Benino *et alii*.

Come sopra.

Cart. 926 - 1473 giugno 9, mercoledì.

Giovanni, Benino *et alii*.

Martino *de Carbonariis* q.d. Giorgio, p.N.p.S. Bartolomeo i., *ad causas*.

- 1473 dicembre 1, mercoledì.

Giovanni, Benino *et alii*.

Antonio *de Venegono* q. Aliolo, Ossona pl. Corbetta, *ad causas*.

- 1474 marzo 7, lunedì.

Giovanni *et alii*.

Giacomo *de Comite* q.d. Ambrogio, p.T.p.S. Lorenzo *Maior i.*, *ad causas*.

- 1474 marzo 28, lunedì.

Giovanni, Benino, Arasmo *et alii*.

d. Maddalena *de Medicis* q.d. Giacomo r.q. Antonietto *de Vicecomitibus*, Saronno, *ad causas*.

- 1474 novembre 28, lunedì.

Giovanni, Benino, Arasmo *et alii*.

mag. Giovanni *de Mulazano* q.d. Bertola, attualmente detenuto nel carcere della Malastalla, p.R.p.S. Galdino, *ad causas*.

Cart. 927 - 1475 luglio 15, sabato.

Giovanni, Benino, Arasmo *et alii*.

Bartolomeo *de Borronis* q. Matrognano, p.V.p.S. Maria *ad Portam*, curatore di Andrea *de Borronis*, *ad causas*.

- 1476 aprile 22, lunedì.

Giovanni, Benino, Arasmo *et alii*.

Antonio *Calchaneus de Marliano* q.d. Giovanni e d. Caterina *de Pergamo* q.d. Gaspare moglie di lui, *ad causas*.

Cart. 928 - 1477 giugno 14, sabato.

Arasmo *et alii*.

spect. d. Stefano *de Cambiagio* q.d. Giovannino, cittadino di Cremona, p.S. Agata, *ad causas*.

- 1477 luglio 10, giovedì.

Arasmo *et alii*.

Ambrogio *de Belusco* q.d. Arasmo; Guido Antonio *Giolinus de Migloe* q.d. Donato; Gabriele *de Sexto* di Martinolo; Giampiero *de Mandelo* di Antonino; Stefano *de Salvaticis* q.d. Tomaso; Baldassarre *de Ferrariis* di Giovanni; Cristoforo *Sorinzus de Subinago* q.d. Stefano, carcerati della Malastalla, p.R.p.S. Galdino, *ad causas*.

- 1477 agosto 26, martedì.

Giovanni, Benino, Arasmo *et alii*.

Guidone Antonio *Giolinus de Migloe* q.d. Donato; Bernardino *de Luca* q.d. Giovanni; Gianluigi *de Varixio* q.d. Cristoforo; Pietro *de Balestreriis* q.d. Giovanni, detenuti della Malastalla, p.R.p.S. Galdino, per la vendita dei beni onde rifondere i creditori e *ad causas*.

- 1477 settembre 27, sabato.

Giovanni *et alii*.

Giovanni e Francesco *de Canturio* q.d. Antonio e q.d. Lucia *de Bolate, minores*, p.C.p.S. Carpofofo i., *ad causas*.

- 1477 novembre 15, sabato.

Giovanni, Benino, Arasmo, Gianantonio *et alii*.

mag. Ambrogio *de Fassatis de Turate* q. Cristoforo, Garegnano pl. Trenno, *ad causas*.

- 1478 marzo 30, lunedì.

Giovanni, Benino *et alii*.

Bartolomeo *Bellonus* q. Antonino; Ambrogio *Prandonus* di Molo; Giovanni *Prandonus* q. Antonino, cascine di S. Giorgio pl. Parabiago, *ad causas*.

- 1478 marzo 31, martedì.

Giovanni, Benino, Arasmo, Gianantonio *et alii*.

d. Gianambrogio *de Vicecomitibus* iur. can. scol. di d. Zanotto, p.R.p.S. Nazaro *in Brolo*, *ad causas*.

- 1478 aprile 1, mercoledì.

Giovanni, Benino, Arasmo *et alii*.

Ambrogio *de Regnis* q.d. Franceschino, p.T.p.S. Alessandro *in Zebedia*, detenuto presso il podestà, per chiedere al podestà od al suo vicario il permesso di vendere i propri beni onde rifondere i creditori e *ad causas*.

- 1478 aprile 1, mercoledì.

Giovanni, Benino, Arasmo *et alii*.

Azzino *de Bugatis* q.d. Antonio, p.C.p.S. Simpliciano, detenuto presso la curia ducale dell'arengo, come sopra.

- 1478 giugno 12, venerdì.

Giovanni, Benino, Arasmo *et alii*.

d. Valeria *de Sonatis* q.d. Simone r.q.d. Alessio *de Lacruce*, Busto Garolfo pl. Dairago, *ad causas*.

Cart. 929 - 1479 febbraio 25, giovedì.

Giovanni, Benino, Gianantonio *et alii*.

d. Oldrado, Cristoforo e Niccolò *de Lampugnano* q.d. Maffiolo e d. Lucrezia *de Vicecomitibus* loro madre, p.V.p.S. Niccolò i., *ad causas*.

- 1479 marzo 9, martedì.

Giovanni, Benino, Arasmo, Gianantonio *et alii*.

d. Franceschina *de Lampugnano* q.d. Bartolomeo, moglie di Uberto *de Lampugnano*, Legnano, e d. Uberto *de Lampugnano* q.d. Maffiolo, Legnano, *ad causas*.

- 1479 marzo 26, mercoledì.

Giovanni, Benino, Arasmo, Gianantonio *et alii*.

Paolo *Peramus de Carnago* q.d. Franzio, Brebbia, *ad causas*.

- 1479 maggio 24, lunedì.

Benino, Arasmo, Gianantonio *et alii*.

d. Giampiero *de Lampugnano* q.d. Lancillotto, p.T.p.S. Giorgio *in Pallatio*, *ad causas*.

- 1479 maggio 26, mercoledì.

Benino, Arasmo, Gianantonio *et alii*.

Luchino *de Ligurni* q.d. Lorenzo, Vanzago pl. Nerviano, *ad causas*.

- 1479 luglio 14, mercoledì.

Giovanni, Benino, Gianantonio *et alii*.

Zanotto *de Cavaleris* q. Maffiolo, Vaiano pl. S. Donato, *ad causas*.

- 1479 novembre 6, sabato.

Arasmo, Gianantonio *et alii*.

spect. d. Elisabetta *Vicecomitissa* q.mc.mil.d. Gasperino e moglie di Cicco *Symoneta*, p.N.p.S. Bartolomeo i., per far valere i suoi diritti di fronte ai maestri delle entrate straordinarie su dei beni sequestrati al marito, in seguito all'arresto di lui, ed a lei appartenenti, come dote, vesti, corredo, beni parafrenali e sponsali, doni del consorte e di altri e redditi personali (fra tali beni, è il caso di ricordare: 2.400 fiorini da s. 32 imp. di dote; md. 300 di cereali e L. 3.000 imp. di redditi personali; gioielli come un fermaglio da spalla del valore di 450 ducati; due da fronte da 150 e 100 ducati; uno *pixinino* da 30 e trecento anelli, trecentoottanta perle da un ducato l'una, un bacile con brocca d'argento da 100 ducati e così via).

- 1479 novembre 6, sabato.

Come sopra, *ad causas*.

- 1480 gennaio 8, sabato.

Giovanni, Benino, Arasmo *et alii*.

spect. d. Isabetta *de Comitibus* q.d. Franceschino r.q.mc.d. Azzone *Vicecomes*, p.V.p.S. Niccolò i., *ad causas*.

- 1480 febbraio 15, martedì.

Giovanni, Benino, Arasmo, Gianantonio *et alii*.

Federico e Lucia *de Perego* q.d. Ambrogio *Rossetus*; Lucia moglie di Giovanni *de Confanoneriis*, p.V.p.S. Giovanni *supra Murum*, *ad causas*.

Cart. 930 - 1481 marzo 30, venerdì.

Giovanni, Benino, Gianantonio *et alii*.

d. Oldrado *de Lampugnano* q.d. Maffiolo, p.V.p.S. Niccolò i., per avere un abboccamento col ven.v.d. Giovanni *de Medicis*, decr.doc.prep. chiesa della *Domus Sancti Johannis Baptiste* dell'Ordine degli Umiliati, in merito alla sentenza da costui pronunciata sulla lite fra il rev. in Chr.p.d. Francesco *de Nigris* sed. apost. prothonot. ac comend. prep. del Monastero di S. Lorenzo *extra Muros* a Novara, il monastero tutto ed Andrea *de Caxate* suo sindaco e procuratore, da una parte, e Giacomo *de Dugnano*, procuratore di Antonio *de Copreno*, curatore di d. Oldrado e procuratore di Cristoforo e Niccolò fratelli di d. Oldrado, dall'altra, e *ad causas*.

- 1481 settembre 13, giovedì.

Benino *et alii*.

Lucia Margherita *de Vergiate*, *ad causas*.

Cart. 931 - 1482 novembre 19, martedì.

Giovanni, Benino, Arasmo, Gianantonio *et alii*.

Francesco ed Ambrogio *de Carnago* q.d. Paolo *Paragnius*, Brebbia, per sostenere le ragioni nella lite con Leonardo, Gasperino, Antonio e Pietro *de Lacruce*.

- 1483 gennaio 30, giovedì.

Giovanni, Benino, Arasmo, Gianantonio *et alii*.

d. Lucrezia *de Vicecomitibus* r.q.d. Maffiolo *de Lampugnano* e d. Oldrado, Cristoforo e Niccolò *de Lampugnano* q.d. Maffiolo, p.V.p.S. Niccolò i., *ad causas*.

- 1483 agosto 18, lunedì.

Giovanni, Arasmo, Gianantonio *et alii*.

d. Isabetta *de Comitibus* q.d. Franceschino r.q.mc.d. Azzone *Vicecomes*, per stipulare delle vendite.

- 1483 agosto 18, lunedì.

Giovanni, Benino, Gianantonio *et alii*.  
Come sopra, *ad causas*.

- 1483 ottobre 11, sabato.

Arasmo, Gianantonio *et alii*.

d. Lucrezia *de Vicecomitibus* r.q.d. Maffiolo *de Lampugnano*, e d. Oldrado, Cristoforo e Niccolò *de Lampugnano* q.d. Maffiolo, p.V.p.S. Niccolò i., per conferire con i venn.vv.decr.docc.dd. Bassiano *de Pellaratis*, abate di S. Pietro *de Bergolio* ad Alessandria, ed Andrea *de Fagnano*, ordinario del Duomo di Milano, commissari e delegati apostolici, nominati per le questioni insorte in merito alla lite fra i detti ed il Monastero di S. Lorenzo *extra Muros* a Novara.

- 1483 novembre 7, venerdì.

Giovanni, Benino, Arasmo, Gianantonio *et alii*.

Benedetto *de Pado* q.d. Antonio, abate del carcere della Malastalla, per una vendita al mc.d. Giovanni *de Molo* q.d. Maffiolo, p.N.p.S. Andrea *ad Pusterlam Novam*.

- 1484 gennaio 12, lunedì.

Giovanni, Benino, Gianantonio *et alii*.

Francesco *de Caymis* q.d. Galeazzo, p.T.p.S. Pietro *in Caminadella*, *ad causas*.

- 1484 febbraio 20, venerdì.

Giovanni, Benino, Gianantonio *et alii*.

mc.gen.mil.duc.cons.d. Giacomo *de Biliis* q.d. Giacomino, p.N.p.SS. Vittore e Quaranta Martiri, *ad causas*.

Cart. 932 - 1485 marzo 14, lunedì.

Giovanni, Benino, Gianantonio *et alii*.

Paolo *de Prealonibus* q.d. Gaspare, p.R.p.S. Galdino, *ad causas*.

- 1485 aprile 7, giovedì.

Benino, Giovanni, Gianantonio *et alii*.

*Vicinia* di Cairate, convocata dal console Antonio *Haleta de Secundis*, *ad causas*.

- 1485 maggio 11, mercoledì.

Giovanni, Benino, Gianantonio *et alii*.

Tristano e Carlo *de Calcho* q.d. Andrea e legatari del q.d. Cristoforo, *ad causas*.

- 1485 luglio 8, venerdì.

Gianantonio, Luigi *et alii*.

d. Luigi *de Biliis* q.d. Giovanni, p.C.p.S. Carpofo i., *ad causas*.

- 1486 aprile 19, mercoledì.

Giovanni, Benino, Gianantonio *et alii*.

d. Antonio *de Cazaniga* q.d. Bettino, p.O.p.S. Babila i., *ad causas*.

- 1486 aprile 25, martedì.

Giovanni, Benino, Gianantonio *et alii*.

dd. Oldrado, Cristoforo e Niccolò *de Lampugnano* q.d. Gianandrea, p.V.p.S. Niccolò i., *ad causas*.

- 1486 luglio 27, giovedì.

Giovanni, Benino, Gianantonio *et alii*.

Luigi *de Pasqualibus* q.d. Stefano, p.O.p.S. Babila i., per notificare i nomi dei debitori e dei creditori al podestà od al suo vicario e *ad causas*.

Cart. 933 - 1488 gennaio 14, lunedì.

Giovanni, Benino, Gianantonio *et alii*.

d. Orsina *de Belonis* q. Beltramino r.q. Giovanni *de Mandello*, p.C.p.S. Prota-so *in Campo* i. (interrotto e cancellato).

Cart. 934 - 1488 novembre 10, lunedì.

Giovanni, Benino, Gianantonio *et alii*.

dd. Oldrado, Cristoforo e Niccolò *de Lampugnano* q.d. Maffiolo, p.V.p.S. Niccolò i., *ad causas*.

- 1489 marzo 28, sabato.

Giovanni, Benino *et alii*.

spect.d. Uberto *de Lampugnano* q.d. Maffiolo, Legnano, *ad causas*.

- 1489 agosto 22, sabato.

Giovanni, Benino, Gianantonio *et alii*.

d. Paolo *de Lampugnano* q.d. Giovanni, p.V.p.S. Mattia *ad Monetam*, *ad causas*.

- 1489 novembre 5, giovedì.

Giovanni, Benino, Gianantonio, Luigi *et alii*.

Gianantonio *de Volonteriis* detto *Fra* q.d. Tomaso, p.V.p.S. Maria *Secreta*, ed Angelino *de Marliano* q.d. Uberto, Cantù, *ad causas*.

- 1489 novembre 21, sabato.

Giovanni, Benino, Gianantonio *et alii*.

d. Tomasina *de Lignaziis* q.d. Giorgio r.q.d. Paolo *de Munti*, p.T.p.S. Alessandro *in Zebedia, ad causas*.

- 1489 dicembre 3, giovedì.

Giovanni, Benino, Gianantonio, Gianluigi *et alii*.

d. Isabetta *de Comitibus* q.d. Franceschino r.q.mc.d. Azzone *Vicecomes* duc. cons., p.V.p.S. Giovanni *supra Murum*, per sostenerne le ragioni presso d. Filippo *de Eustachio e ad causas*.

- 1490 maggio 31, lunedì.

Giovanni, Benino, Gianantonio *et alii*.

Paola *de Bessutio* q.d. Giovanni, moglie di Mainino *de Daverio*, ora residente al Monastero di S. Maria di Cairate pl. Olgiate Olona, per costringere il marito ad accoglierla nuovamente, rendendole dote, beni ed alimenti dovuti, davanti al vicario arcivescovile e *ad causas*.

- 1490 giugno 12, sabato.

Giovanni, Benino, Gianantonio *et alii*.

dd. Ludovico e Bernardo *de Oxiis* q.d. Antonio, p.R.p.S. Nazaro *in Brolo, ad causas*.

- 1490 settembre 18, sabato.

Giovanni, Benino, Gianantonio *et alii*.

Luigi *de Platis* q. Giovanni, Carpenzago di Bruzzano, *ad causas*.

Cart. 935 - 1491 luglio 22, venerdì.

Gianantonio, Benino, Giovanni *et alii*.

d. Isabetta *de Perego* di d. Giovanni, moglie di Gianantonio *de Unrignonibus de Taegio* e figlia ed erede della q.d. Margherita *de Mandello*, Rovagnate pl. Missaglia, *ad causas*.

- 1491 luglio 30, sabato.

Giovanni, Gianantonio *et alii*.

Bernardino *de Laqua* q. Beltramino, p.C.p.S. Carpofofo i., *ad causas*.

- 1491 settembre 3, sabato.

Giovanni, Benino, Gianantonio *et alii*.

Tomaso *de Fayno* q. Giacomino, Carpianello pl. S. Giuliano, *ad causas*.

- 1491 ottobre 1, sabato.

Giovanni, Benino, Gianantonio *et alii*.

Leonora, moglie di Alessandro *de Ruzinelo*; Angela, moglie di Bongiovanni *de Ruzinello*, e Chiara sorelle *de Lonate* q. Ambrogio Pietro e figlie ed eredi della q.d. Antonia *de Calvenzano*, *Uldaniga* pl. Vimercate, *ad causas*.

- 1492 febbraio 23, lunedì.

Giovanni, Benino, Gianantonio *et alii*.

d. Orietta *de Otonis de Ast* q.d. Antonio, nipote ed erede dello zio paterno q. Angelo *de Otonis de Ast* e moglie di Gaspare *de Brugiis de Fiantria*, p.V.p. Monastero Nuovo, *ad causas*.

- 1492 giugno 20, mercoledì.

Giovanni, Benino, Gianantonio *et alii*.

Monastero di S. Maria di Cairate, *ad causas*.

Cart. 936 - 1493 marzo 26, martedì.

Benino *et alii*.

d. Caradosso *de Foppa* figlio emancipato di d. Gian Maffeo, p.V.p.S. Maria *ad Circulum*, *ad causas*.

- 1493 giugno 19, mercoledì.

Giovanni, Benino, Gianantonio *et alii*.

mcc.dd.gen.mil. Oldrado, Cristoforo e Niccolò *de Lampugnano* q.d. Maffiolo, p.V.p.S. Niccolò i., per intimare ai dd. Giacomo e Baldassarre *de Cuxano* q.d. Protasio, locatari, di non apportare miglioramenti sui beni locati e *ad causas*.

- 1493 dicembre 5, giovedì.

Giovanni, Benino, Gianantonio *et alii*.

spect.d. Bernabò *Vicecomes* q.mc.d. Azzone, p.V.p.S. Giovanni *supra Murum*, erede della madre q.d. Isabetta *de Comitibus*, e Gaspare suo fratello e con lui residente, *ad causas*.

- 1494 giugno 14, sabato.

Gianantonio, Giovanni, Benino *et alii*.

mcc.dd. Oldrado, Cristoforo e Niccolò *de Lampugnano* q.d. Maffiolo, p.V.p.S. Niccolò i., *ad causas*.

- 1494 settembre 17, mercoledì.

Giovanni, Benino, Gianantonio *et alii*.

Monastero di S. Maria di Cairate, per chiedere al duca la dispensa per una permuta con d. Francesco *de Caymis* q.d. Galeazzo, p.T.p.S. Pietro *in Caminadella*, e *ad causas*.

- 1494 novembre 7, sabato.  
 Gianantonio, Giovanni *et alii*.  
 Gianfrancesco *de Ruzinello* q.d. Francesco, p.C.p.S. Carpofo i., *ad causas*.
- 1495 gennaio 19, lunedì.  
 Giovanni *et alii*.  
 Gianantonio *de Prinis* q.d. Giovanni, p.N.p.SS. Damiano e Gusmerio, *ad causas*.
- 1495 dicembre 17, giovedì.  
 Giovanni, Benino *et alii*.  
 Pietro e Beltramolo *de Schazoxiis* q. Antonino, Villacortese pl. Olgiate Olona, *ad causas*.
- 1496 marzo 28, lunedì.  
 Giovanni *et alii*.  
 d. Antonia *de Frixianis* q. Marco r.q. Gabriele *de Cixero*, p.N.p.S. Bartolomeo f., *ad causas*.
- 1496 aprile 19, martedì.  
 Giovanni, Benino *et alii*.  
 dd. Oldrado, Cristoforo e Niccolò *de Lampugnano* q.d. Maffiolo, p.V.p.S. Niccolò i., per comunicare al vicario di provvisione una vendita a d. Azzone *de Coyris* q.d. Pietro, p.V.p. Monastero Nuovo.
- 1496 aprile 19, martedì.  
 Giovanni, Benino, Gianantonio *et alii*.  
 Come sopra, *ad causas*.
- 1496 giugno 28, martedì.  
 Giovanni *et alii*.  
 d. Antonia *de Frixianis* q. Marco r.q. Gabriele *de Cixero*, p.N.p.S. Bartolomeo f., tutrice del figlio Gerolamo *de Cixero*, vivente con lei, *ad causas*.
- Cart. 937 - 1497 novembre 7, martedì.  
 Giovanni, Benino, Gianantonio *et alii*.  
 Donato *de Bossiis* q.d. Ambrogio, p.V.p.S. Niccolò f., *ad causas*.